ANNO XLVII MATTINO TORINO, martedì 1 luglio 1913 MATTINO NUM. 180

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	24,50	12,25	6,25	2,50
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali in sulla pagina di ... — la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — Nelle ... commerciali L. 1 — la linea di 6 punti ... Nelle pagine successive L. 0,75 la linea ... — Avvisi finanziari vengono ... inserzioni delle pa...

ARCHIVIO STORICO

La nostra azione militare in Cirenaica

(Dal nostro inviato speciale)

SIDI GARBA, 22 giugno.

Le ragioni alle quali vi accennavo per telegrafo, sulla inutilità di mantenere occupato il campo di Ettangi, posizione che rispondeva a tutti i requisiti di difesa e di contro-attacco contro le provenienze da Derna, ma posizione assurda per noi, e per i nostri propositi di rapida conquista effettiva dell'altipiano, hanno determinato le seguenti disposizioni del Comando del Corpo d'Armata d'operazione.

La brigata Cavacciocchi domattina, 23 giugno, lascierà Ettangi per spingersi nella regione orientale di Martuba ed occuparne l'oasi principale. La distanza da Ettangi a Martuba è di circa sei ore di marcia. Il carattere dell'avanzata di Cavacciocchi è assolutamente sacrificio, essendo il capo massimo della zucca di Martuba, sottomessosi all'indomani di Ettangi, l'accompagnatore e la guida delle nostre truppe leggere che iniziano quelle marcie di irradiamento e di insediamento di residenti militari, nelle varie principali dell'hinterland di Derna. Il capitano Lodi precederà con una piccola scorta la colonna Cavacciocchi e si presenterà con il capo di Martuba già savia, appunto per affermare maggiormente questo carattere pacifico dell'operazione.

Bianco e Piacentini

Si ignora sino a questo momento se i reparti della Divisione Tassoni effettueranno da Ain Mara quello che accade per i reparti della divisione Salsa. Si prevede però che il generale Tassoni rifarà presto la sua marcia da oriente a occidente, riaffermando il dominio nostro sulle innumerevoli zauie e sulle tribù che della Cirenaica centrale in special modo ha, se sono state vinte una volta, non si possono certo ritenere ancora sicure. Sono attesi a Derna il maggiore Bianco e il cap. Piacentini, ai quali spetta senza dubbio il merito principale di aver preparato il brillante traversata dell'altipiano della Divisione del generale Tassoni. Non sapremo mai se coteste due preziosi elementi della nostra penetrazione in Cirenaica, i quali godono di un ascendente e di un prestigio fra le popolazioni occidentali che sarebbe criminoso non utilizzare, accompagneranno il generale Tassoni nella sua marcia di ritorno, o se invece si accingono a creare stabilmente relazioni con gli arabi dell'hinterland di Derna. In ogni modo la venuta a Derna del maggiore Bianco e del cap. Piacentini starebbe a dimostrare che alcune divergenze di vedute che si erano verificate fra il Governo della Cirenaica da una parte e l'ufficio politico di Bengasi dall'altra sono state appianate. C'è da rallegrarsene poichè con quella desolante scarsità di elementi coloniali veramente buoni e sopratutto provati alla dura vita africana dei deserti, e delle popolazioni cui non sia forza di armi ed armati per ridurre all'obbedienza, tanto il Bianco come il Piacentini non erano facilmente sostituibili. Rammento ancora quando sei o sette anni fa il Dancalia l'allora capitano Bianco seppe, alla testa di una spedizione addirittura irrisoria, compiere fra quegli irriducibili, indefinibili mussulmani veri miracoli. E' in quanto al Piacentini che a 20 anni governava la Somalia del Nord, altra Cirenaica nostra lasciata in asso dinanzi a bilanci irrisori e ad occupazioni ridicole, ebbi modi di raccogliere da stesso non molti mesi or sono le prove di quello straordinario fenomeno che pare che gli italiani sollanzo, e coi loro anche i buoni funzionari italiani, sappiano creare: ottenere con mezzi minimi i massimi risultati.

Operazioni di pacificazione

Per tornare al nostro argomento dunque, la brigata Cavacciocchi avanza a Martuba, la brigata Mambretti si riunisce a Sidi Garba, Ettangi è abbandonata. Operazioni che si potrebbero assai giustamente definire di pacificazione. E' da augurarsi che gli avvenimenti cessino dal prestarsi a false interpretazioni, e da augurarvi, dirò meglio, che i cronisti delle operazioni militari in Cirenaica si adoprino a descriverle e a presentarle in guisa differente dalla guerra tutta quale le nostre truppe perseguono obbiettivo di un altro esercito nemico che bisogna sgominare.

Ho una conseguenza chiara, persuasiva, evidente nel possiamo trarre dall'avanzata su Ettangi è precisamente quella della non esistenza del nemico materializzato come riunione di forze organizzate. Di questo il maggiore Bianco ed il cap. Piacentini credo ne fossero convinti prima che il Comando militare si decidesse di andarlo a constatare de visu verso Ettangi con il più bel Corpo d'armata che i figli africani abbiano mai veduto manovrare. L'episodio doloroso del 16 maggio non aveva scosso le loro convinzioni, perchè quell'episodio, se poteva dimostrare la necessità di avanzare con forze imponenti su Ettangi, stava anche ed essenzialmente per far risaltare una quantità di inconvenienti la cui responsabilità dipendeva un po' da tutti e un po' da nessuno. Nè ritengo che le perdite che anche le forze imponenti hanno dovuto subire nella loro marcia innanzi, del 18-19 giugno, possano dimostrare che il nucleo coriaceo turco egiziano, resistesse nelle condizioni di efficenza militare nelle quali l'aveva lasciato Enver bey.

Il fatto che in un terreno come questo della Cirenaica bastano qualche centinaio di tiratori appostati fra le roccie per infliggere perdite anche più gravi di quelle subite dalle nostre Divisioni avanzanti, non deve recare nessuna meraviglia. Sinchè la cavalla indomita della guerra correrà il mondo, sussisterà sempre la crudele ingiustizia del franc-tireur che si beffa, col tradimento dei suoi colpi invisibili, delle più saggie disposizioni della scienza militare.

Da quanto ho potuto giudicare, Bianco e Piacentini non erano favorevoli alla grande adunata strategica in Derna e di Marsa Susa (1). Essi si opposero, o per lo meno ritengo che abbiano sentito opporsi a quello stravagante sentimento di revanche che, generato in Italia per il solito modo che nelle sfere ufficiali si ha di presentare le cose dolorose ad un Paese ritenuto sempre deficente di educazione patriottica, si ripercosse qui e generò la formula: «Bisogna vendicare la giornata del 16 maggio», formula per fortuna già svanita con la realtà che l'Ettangi del 19 giugno ha posto in luce. Per vendicare Ettangi dunque, fu fatta l'adunata del Corpo d'armata che attualmente opera nella Cirenaica orientale, ma giova notare che per sottomettere in Cirenaica orientale, la colonna Tassoni, in unione con l'antico presidio di Derna, doveva essere sufficiente. Questo era quanto Bianco e Piacentini sostenevano e in questo l'ufficio politico di Bengasi era pienamente nel vero, perchè aveva trovato fra l'equilibrio della forza che aveva già attraversato trionfalmente buona parte della Cirenaica e l'azione politica sulle popolazioni indigene, il vero mezzo per conseguire lo scopo voluto dal Paese, dal Ministero delle Colonie, e probabilmente anche dall'Esercito, scopo che consiste nel mettere in valore il bel paese dalle montagne verdi, col minimo dei sacrifici di sangue e di denaro.

Ribelli e non nemici

In quanto poi alla vendetta cosidetta di Ettangi del 16 maggio scorso, c'è da stimare coraggioso chi si adoperi a dimostrarne le difficoltà di renderla effettiva. Bianco e Piacentini ebbero quel coraggio, ma devono aver avuto sopratutto il merito di sostenere l'inopportunità politica di dare ai ribelli cirenaici il carattere di belligeranti, perchè precisamente di questo carattere essi venivano investiti architettando contro di loro rivincite e spiegando contro di loro un esercito sproporzionato al loro numero e alla loro organizzazione, e tutto questo per l'effetto di un incidente che non doveva arrestare la marcia di penetrazione politico militare della colonna Tassoni. Che Tassoni avesse la convinzione di non dovere essere arrestato nella sua marcia verso Derna, ne abbiamo una prova nella frase preliminare del suo ordine d'operazioni comunicato alle truppe la sera del 17 giugno a Gheyab: «La IV divisione speciale continua la sua marcia contro il campo nemico che ha di fronte». La stasi che è stata imposta al generale per permettere un rafforzamento che esso non domandava e la costituzione della Divisione di Derna sembrano nel significato di quelle poche parole non riguardarlo.

Avevamo dinnanzi un nemico (bisognerebbe avvezzarci a cessare di adoperare questo termine e sostituirlo con quello di ribelli) perfettamente informato dei nostri movimenti e il massimo risultato che potevamo trarre da un'avanzata fortunata, impadronirci cioè dei suoi campi principali e secondari, fu ottenuto brillantemente. I fatti hanno dimostrato che per poter togliere ai fuggenti lo scampo, circondarli, distruggerli, non è bastato il Corpo d'armata impiegato nell'operazione, come non sarebbe bastata nessuna forza organizzata all'europea, comprese le più agili. D'altra parte com'era saggio provvedere, noi attribuendo ai ribelli il comportamento più razionale e più efficace di difesa, procedemmo guardinghi nella prima giornata, ma fummo di una rapidità meravigliosa nel compimento della seconda, definitiva, tanto che i beduini dovettero lasciare in nostro potere il campo quasi intatto. L'operazione intrinsecamente considerata, non poteva essere meglio condotta e il generale Salsa diede una nuova prova delle sue qualità di eccellente capitano.

Per un'azione da Tobruk

Data la notevole esuberanza di forze esistente oggi nella Cirenaica orientale, è da sperarsi che la sua pacificazione non soffrirà più indugi. Il generale Tassoni deve, come dicemmo, a nostro modo di vedere, rifare il suo cammino e allargare sino al limite sud dell'altipiano l'assoggettamento delle zauie. Alla Divisione del generale Salsa spetta l'azione nel territorio estremo orientale, l'asilio al presidio del generale Stasio che pare domandi parecchi battaglioni per poter marciare, lasciando Tobruk convenientemente presidiato, verso il campo di M'dorn, dove sono adunati 1000 beduini con 4 pezzi e 3 mitragliatrici. I mille uomini dinanzi ad una avanzata nostra potrebbero diventare il doppio o comunque essere già stati rinforzati dai fuggiaschi di Ettangi. A inseguire, raggiungere, distruggere quello che può rimanere del nucleo turco-egiziano propriamente detto, bisogna rinunciarvi. Non è che il possesso effettivo delle zauie e oasi rispettive, la presa delle loro vettovaglie, il dominio dei punti d'acqua, l'assoggettamento dei capi, il disarmo graduale che possano rarefare quel nucleo sino alla scomparsa, sino a ridurre i seguaci del Gran Senusso, indicato come il capo e il condottiero dei ribelli cosidetti organizzati, a proporzioni minime.

Su quel personaggio e sul suo popolo, azzardare una ipotesi oggi, sarebbe la stessa cosa come illudersi di giudicare delle condizioni dell'azzurro Tirreno indovinandone la distesa al di là delle terre, dalla cima di un Alpe Cozia. La condizione della situazione del Gran Senusso in Cirenaica corrisponderà, e forse corrisponde ancora a quella di un condottiero ad armamentario fauntico, dibattuto fra l'influenza turca e l'influenza egiziana, che sono ben lungi specie dopo la conclusione della pace turco balcanica, dall'andare d'accordo, in missione militare fra popolazioni non sue.

La conquista della Cirenaica è, si può dire, al suo inizio. La questione senussita è d'un carattere islamita così generale che, dato e non concesso, che ci debba preoccupare, questo si verificherà in un giorno non prossimo, quando i problemi interni libici avranno assunto le proporzioni e l'importanza di quelli che preoccupano gli inglesi in Egitto e i francesi al Marocco.

Episodi di valore nell'incendio della polveriera

Vi segnalo qualcuno fra gli episodi più caratteristici delle due giornate della memorabile avanzata su Ettangi, così come li raccontano i nostri ufficiali ed i nostri soldati delle brigate Mambretti e Cavacciocchi.

Uno dei reparti che ha avuto le perdite maggiori è stato certamente il battaglione del 35.o fanteria nell'attacco di Campo Rosa. Il tenente Biselli appartenente a quel battaglione ferito gravemente da un proiettile che gli attraversò la mano ed il braccio destro è rimasto al suo posto di combattimento tutto il giorno, sordo alle preghiere dei suoi superiori che lo invitavano a ritirarsi dalla linea del fuoco.

Un caporale di questo battaglione di nome Colombo ha superato le gesta del popolare alpino Finimondo, di Rivoli. Bisogna notare che il Colombo si conquistò già i galloni da caporale per merito di guerra nella giornata del 18 giugno e combattendo con 2 fucili, tenne una condotta esemplare, portò a spalla le casse di cartuccie ai combattenti e finalmente stamane, durante il disgraziato accidente della polveriera del fortino Marabutto infranse l'ordine di non avvicinarsi all'opera ancora divorata dal fuoco per il piacere veramente temerario di riportare ad un tenente di artiglieria un orologio che questi aveva dimenticato nel baraccamento degli ufficiali. Un atto analogo di temeraria audacia venne compiuto da un trombettiere d'artiglieria di cui mi duole di non ricordare il nome, il quale è ritornato al forte per salvare 4000 lire lasciatevi da un cantiniere e per asportare buona parte degli strumenti di precisione dei cannoni da 149. Chi non si perse di spirito nell'incendio e nello scoppio del Marabutto fu il telegrafista del Genio addetto all'impianto Morse che comunicava con Sidi Garba. Veramente il bravo soldato nella prima impressione del disastro e assordato dagli scoppi credette ad un attacco al fortino e telegrafò: «Siamo attaccati da tutte le parti». Il dispaccio fu ricevuto dal generale Mambretti che fece battere subito l'allarme a Sidi Garba, ma si astenne dallo spostarsi in attesa di chiarimenti maggiori. Al Marabutto, il telegrafista stava per abbandonare il forte dietro gli altri quando ricordandosi di essere stato impreciso nella trasmissione, la corresse telegrafando di nuovo: «Brucia tutto». Uno degli effetti della esplosione fu quello di costringere i battaglioni del 35.o, del 37.o e del 52.o ad abbandonare le loro tende che per effetto dello spostamento indietro della brigata Mambretti, come conseguenza dell'abbandono del campo di Ettangi, si trovano nella zona di caduta delle schegge dei proiettili da 149 che scoppiano. Ieri sera si temeva che un deposito dove si trovano ben 900 quintali di polveri, e che la fiamma hanno sinora risparmiato, prendesse fuoco. In seguito a questo furono dati ordini per evitare i pericoli sulla strada che va a Sidi Garba e che per un buon tratto passa nella zona pericolosa: gli autocarri dovevano procedere a 50 m. uno dall'altro a tutta velocità e gli uomini e le carovane passare in formazione diradata. La causa dell'incendio deve certamente dipendere da disattenzione, un fiammifero gettato da un fumatore imprudente e disobbediente deve essere caduto nel locale riservato ai carpentieri dove il suolo era coperto di trucioli. Lo stato di guerra è un grande generatore di imprudenze. Quello che ha provocato il disastro del forte del Marabutto è deplorevole, poichè l'opera era divenuto il magazzino avanzato pel rifornimento delle munizioni delle due Divisioni.

Vi segnalavo giorni sono l'ammirevole organizzazione dei servizi logistici. Non meno elogiabile è stato il servizio sanitario, e tributare una parola di sincera lode verso i medici al seguito delle truppe e verso quelli dell'ospedale n. 1 e n. 8, che a Derna accolsero i non pochi feriti delle due giornate di combattimento è opera doverosa.

Ora gli ospedali di Derna sono quasi deserti chè i 210 feriti dell'avanzata vennero imbarcati sulla Regina d'Italia: 10 gravissimi, sono rimasti a Derna.

ARNALDO CIPOLLA.

(1) Secondo il nostro costume, lasciamo al corrispondente ogni libertà di giudizio, ma noi siamo sempre di avviso che in questi casi sia meglio inviare ventimila uomini di più che mille di meno. Abbondando in precauzione — l'esperienza ce l'ha insegnato — si evitano le dolorose sorprese.

Altri particolari sull'aggressione di Bu Mariam

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 29 ore 5.

La Corte marziale ad El Abiar giudicò ieri sette degli arrestati nei pressi di Bu Mariam, indiziati come aggressori dell'autocarro. Due, pei quali venne provata la partecipazione alla grassazione, furono fucilati; gli altri rilasciati. Pare oramai assodato che gli assalitori erano diciotto, armati tutti di fucili «Mauser». Essi si erano appostati dietro un cespuglio a quaranta metri dalla strada. Dagli interrogatori avvenuti dinanzi alla Corte marziale si assodò che la banda degli assalitori era composta di individui appartenenti tutti a tribù della Cirenaica occidentale. Si tratta quindi, come vi ho telegrafato ieri, di un episodio il quale prova che la seconda Divisione avrebbe di già dovuto iniziare le sue battute epuratrici politico-militari. Si deve osservare però che essa ha fornito le sue truppe più adatte a cotesta operazione, nonchè gran parte dei suoi quadrupedi, alla quarta Divisione ed all'altra che, sotto il comando del generale Salsa, agisce nel settore estremo orientale della Cirenaica. Inoltre la seconda Divisione agisce su un territorio immensamente più vasto, i suoi presidi sono separati da grandi distanze, le sue stazioni radio-telegrafiche debbono essere ricostituite, poichè passarono anch'esse colle truppe ai generali Tassoni e Salsa. Ad ogni modo, i movimenti della seconda Divisione sono considerati imminenti.

Il povero commerciante rimasto ucciso a Bu Mariam venne colpito ben sette volte. Il sottotenente di artiglieria, rimasto leggermente ferito, mi raccontò che dapprima il commerciante (di cui la censura non consente ancora di telegrafare il nome) credette che i primi colpi fossero, a cagione dei forti sobbalzi dell'autocarro, inavvertitamente partiti dalla sua rivoltella, ferendolo alle gambe. Per questo, forse, il suo primo grido fu: «Fermate! Mi sono ferito!». Tale grido fece arrestare l'autocarro. Mentre sopravveniva negli assalitori fulminea la constatazione della realtà, il commerciante, colpito nuovamente, era già caduto morto. Il capitano, gravemente colpito al petto, boccheggiava in fondo alla vettura. Gli altri, scesi a terra, fecero fuoco con i moschetti. I feriti si sono salvati perchè i banditi li ritennero morti. Si dice che il caporale era soltanto ferito e che venne ucciso perchè, all'avvicinarsi dei beduini, mormorò qualche parola di sgomento.

Stamane qui, alla presenza del governatore, delle Autorità e della truppa, si celebrarono solenni esequie al povero commerciante ed ai soldati uccisi.

A. CIPOLLA.

Un altro episodio del brigantaggio beduino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, sera.

Il Corriere d'Italia ha da Bengasi: «Un altro grave fatto è avvenuto nelle vicinanze di Cirene. Ieri l'altro una carovana dello assuntore dell'impresa trasporti militari, signor Strigatti, si mosse da Marsa Susa verso Cirene, condotta da un incaricato del signor Strigatti, certo Guido Vanelli e appoggiata da una diecina dei nostri soldati. La carovana venne improvvisamente fatta bersaglio di un vivo fuoco di fucileria a pochi chilometri da Cirene. Il fuoco dei beduini nascosti potè sorprendere i nostri militari e nel [illegible] indigeni, rimasero feriti [illegible]

La carovana sbandata fu [illegible] nomici.

Il Vanelli, che marciava alla testa della carovana, rimasto miracolosamente illeso, raggiunse a cavallo il presidio di Cirene, chiedendo l'intervento della truppa.

Uno squadrone di cavalleria partì in soccorso e per via incontrò i soldati che, leggermente feriti, si ritiravano molestati ancora dagli arabi. Avanzatosi, lo squadrone potè racimolare i resti della carovana depredata delle merci, le quali dovevano appunto servire per le truppe di quella zona, comandate da un capitano di cavalleria.

Il giorno dopo il comandante decise di dare una severa lezione agli aggressori e, ritornato sul posto, sorprese venti beduini armati che alla loro vista si misero in salvo fuggendo.

Nel porto di Misurata

Misurata, 28.

Il capitano Pacini, comandante della Sezione mascata d'artiglieria, ha terminato l'impianto delle due gru [illegible] che si [illegible] gru era maestosa alla estremità del [illegible] ponili. Sul pontile militare, che ormai funziona solo raramente, è stata posta la minore, della portata di 1000 [illegible]; sul pontile civile quella maggiore, della portata di 3500 tonnellate, [illegible] ormai assai importante il movimento commerciale del porto.

E' anche questa un'altra delle belle opere di civiltà qui compiute. Gli arabi le guardano attoniti; alcuni la avevano preso da prima per torche, ma ora si stanno già convincendo della loro grande utilità, specie il personale indigeno addetto ai servizi del porto, che così vede risparmiate a sè stesso le faticosissime e anche pericolose manovre di forza che là ora occorreva fare per scaricare le merci dai pontoni.

L. ...

Improvviso scoppio di ostilità alle nuove frontiere serbo-bulgare e bulgaro-greche

Una guerra senza dichiarazione?

(Servizio speciale della "STAMPA")

BELGRADO, 30, notte.

Un dispaccio ufficiale da Uskub dice: «I bulgari la scorsa notte alle due attaccarono i nostri avamposti dinanzi a Istip, e verso le 2.30 aprirono il fuoco di artiglieria. Finalmente all'alba cominciarono ad attaccare Keton, Soukva, Zletava e Neogani. I combattimenti durano ancora su tutti i punti».

Un secondo dispaccio dice: «I bulgari attaccarono la notte scorsa le nostre truppe a Valandowa, con l'intenzione di impadronirsi della ferrovia. Questi attacchi costituiscono una prova che i bulgari hanno cominciato la guerra senza dichiarazione».

Un terzo dispaccio dice: «I bulgari hanno attaccato tutto il fronte greco. Dalla parte serba i combattimenti si svolgono dalle sorgenti del fiume Zletovo fino a Istip. Grandi masse di fanteria e di artiglieria prendono parte all'azione». (Ag. Stefani).

La versione bulgara sulle improvvise ostilità

Sofia, 30, sera.

Secondo notizie giunte stanotte dal quartier generale le truppe bulgare sono state ieri sera alle 20 fatte segno a un violento fuoco di fucileria verso Toyln. L'assalto fu improvviso. Allora i reparti avanzati bulgari vennero in soccorso e si appostarono in ordine di battaglia e al grido di Avanti! irruppero alla baionetta contro i greci marcianti all'attacco. Questi dovettero ritirarsi in grande disordine dopo aver incendiato la località di Lefterra. I Bulgari si sono spinti sino a Kule Ciflik. L'attacco greco è stato ancora più violento verso Macedonia del Nord).

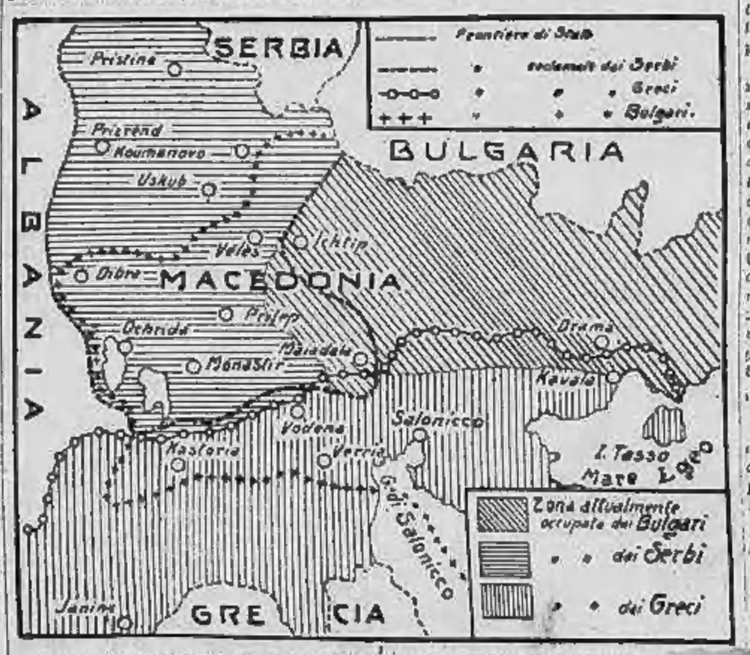
Nella sera e nella notte ci sono pervenuti da Vienna, da Londra, da Parigi, da Berlino brevi e schematiche notizie sull'inatteso e improvviso scoppio di ostilità tra gli alleati. Gli avvenimenti guerreschi a quel che sembra hanno un carattere ben più grave degli scontri e delle scaramuccie che avvennero nelle ultime settimane tra le forze che si fronteggiavano ai nuovi confini serbo-bulgari. Alcune Agenzie assicurano che le ostilità furono aperte dai serbi, altre dai bulgari.

L'Agenzia Reuter trasmetteva nelle ultime ore del pomeriggio di ieri il seguente dispaccio da Belgrado:

«Durante la seduta della Scupcina si è diffusa la notizia che i Bulgari hanno attaccato i Serbi su tutta la frontiera. La notizia ha provocato una grande agitazione.

L'Agenzia economica e finanziaria ha comunicato ai giornali il telegramma seguente giunto a Parigi nella tarda notte:

«Belgrado, ore 4,10. I bulgari hanno assalito nel pomeriggio le posizioni serbe con 24 mila uomini. Il reggimento serbo ha chiesto al suo Governo l'ordine di cominciare la guerra. L'aggressione bulgara si sarebbe prodotta in località di Zletoco (Macedonia del Nord).



I territori occupati dai serbi, dai greci e dai bulgari, nei quali avvengono i sanguinosi scontri fra le forze bulgare e [illegible]

I teatri della incomprensibile guerra

Zletovo-Istip e Doiran-Serres-Rama

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 30, notte.

La situazione balcanica presenta oggi di nuovo improvvisi fenomeni oscuri. Più che veramente pericolosi essi appaiono incomprensibili.

Una serie di telegrammi dell'Agenzia austriaca da Belgrado, da Salonicco, da Atene parlano dello scoppio di ostilità lungo tutte le linee serbo-bulgaro-greche. Grandi masse di fanteria e di artiglieria sono in azione. I punti dove più vivo è il combattimento si possono, secondo le vaghe voci che corrono, fissare nella zona di Zletovo-Istip per gli scontri serbo-bulgari; Doiran-Serres-Rama per i conflitti tra greci e bulgari.

Notizie da Salonicco dicono che i bulgari, dopo un violento combattimento, sarebbero riusciti ad occupare Ghievgheli, prima località dei serbi, tagliando così la comunicazione fra Monastir e Salonicco.

I telegrammi da Sofia ai Corrispondenti burenux affermano che le ostilità sono cominciate dalle parti serba e greca quasi contemporaneamente; il che dimostrerebbe un accordo militare fra la Serbia e la Grecia. I telegrammi da Belgrado dicono invece che sono state le truppe bulgare ad attaccare improvvisamente i serbi ed i greci, cosicchè la Bulgaria, senza dichiarare la guerra avrebbe aperte le ostilità. Accanto queste notizie confuse e contraddittorie sta il fatto che fino ad ora non si parla di rotture dei rapporti diplomatici fra i paesi alleati.

Una Nota ufficiosa alla Politische Correspondenz da Sofia dice che Daneff si dispone a partire per Pietroburgo verso la metà della settimana e spera di accordarsi amichevolmente non solo colla Serbia ma anche colla Grecia trattando personalmente con Venizelos. Le notizie giunte a questi circoli bene informati davano anche ieri sera come imminente il passaggio per Vienna di Pasic diretto anch'egli a Pietroburgo. Questo eterno giuoco balcanico di luci e di ombre è un vero rompicapo. Certo essi rieta di tentare oggi una qualsiasi spiegazione degli avvenimenti. Bisogna conservare una tranquilla calma e raccogliere gli elementi di fatto per ricercare a più tardi un giudizio.

"Non si può parlare ancora di guerra...."

Nei circoli diplomatici dove non si sono ancora ricevuti particolari sugli scontri, si osserva che non si può ancora parlare di pericolo di guerra perchè già in passato si sono avuti scontri anche sanguinosi fra gli alleati e sovratutto perchè non si sa quanta parte abbiano i Governi responsabili in questo scontro militare.

L'impressione più diffusa è che si tratti d'un colpo di testa dei comandanti locali o tutt'al più dei partiti militari tutti [illegible] ed insofferenti [illegible] iniziative [illegible] dei Governi.

pensare che la Bulgaria si sia indotta ad attaccare improvvisamente i suoi alleati in una guerra senza preannunzio proprio quando era formalmente assicurata una trattazione pacifica e decisiva del problema e le sono d'altra parte note le poco amichevoli disposizioni della Romania. Quanto alla possibilità che la guerra sia stata iniziata dalla Serbia, dalla Grecia e dalla Romania come conseguenza d'un precedente accordo militare contro la Bulgaria, ciò per ora è assolutamente escluso dai circoli diplomatici.

Episodio pericoloso

La Zeit nel suo commento della sera definisce lo scontro degli alleati come semplici scaramucce e dice che non bisogna dare a tutto ciò troppa importanza. Questi episodi tuttavia sono pericolosi perchè alimentano ancora la grande eccitazione degli animi già esistente e dimostrano la urgente necessità che si risolvano presto i problemi pendenti. La tesi austriaca è naturalmente quella che sono stati i serbi ed i greci i primi ad attaccare; quindi manca ogni ragione per la Romania di intervenire contro la Bulgaria. La stessa tesi è sostenuta dalla Bulgaria ma il gioco è troppo evidente.

La Neue Freie Presse ha interrogato il ministro bulgaro Salabaschew che ha detto: «Secondo le notizie che giungono dall'Agenzia telegrafica bulgara e che sono perciò assolutamente vere sono stati i serbi ed i greci ad attaccare. Sembra che agissero secondo un piano comune; almeno ciò si può concludere dato il contemporaneo inizio delle operazioni. I greci ed i serbi sono dunque quelli che hanno cominciato la battaglia e costringono la Bulgaria alla guerra. La Bulgaria ha fatto il tutto per mantenere la pace. La responsabilità del rinnovato spargimento di sangue ricade sui serbi e sui greci».

L'alleanza serbo-romena smentita

La Neue Freie Presse dice pure che nei circoli diplomatici si assicura che non esiste alcuna alleanza fra la Romania e la Serbia. Si conferma invece secondo quanto ho detto l'impressione che fra la Romania e la Serbia vi sia qualche accordo.

La Neue Freie Presse riceve da fonte bulgara, quindi partigiana, che le truppe serbe si erano avanzate verso il fronte bulgaro ed hanno aperto ieri mattina il fuoco; i bulgari hanno risposto.

La Neue Freie Presse dice che fra Petrano e Salonicco i greci aprirono un violento combattimento. Si crede che gli attacchi contemporanei siano stati concentrati fra il Comando serbo e quello greco.

Il corrispondente della Neue Freie Presse ha avuto poi dal ministro delle guerra bulgaro queste dichiarazioni: «L'attacco serbo si spiega col fatto che oggi alla Scupcina Pasic rispose ai capi dell'Opposizione filorussofona. La Lega militare, attualmente onnipotente, vuole manifestare il suo punto di vista intransigente e solidale col capi dell'Opposizione; essa getta il guanto di sfida ed ha dato l'incarico al suo esercito di procedere di attaccare i bulgari. Ogni attacco deve mirare a spezzare il centro bulgaro.

Queste sono le notizie dei giornali viennesi. Il fatto tuttavia che le notizie giunte fino ad ora lasciano apparire che furono i bulgari a conquistare delle città e ad avanzare dimostrerebbe che la Bulgaria ha avuto la prima parte attiva. Notizie che giungono da Sofia dicono che così gli animi sono molto eccitati.

Un appello dei bulgari al Re

I giornali pubblicano il seguente appello della cittadinanza a Re Ferdinando:

«I cittadini di Sofia di tutte le classi, di tutti i partiti interpreti dei sentimenti e dei desideri e degli interessi di tutto il popolo bulgaro, il quale porta il peso dell'inqualificabile attitudine dei nostri alleati serbi, fa appello ai capi dell'esercito bulgaro e al Governo perchè vogliano impartire subito l'ordine all'esercito bulgaro di marciare sulle terre bulgare e cacciare i banditi che colà si adunano e liberare i popoli bulgari. Dio e la Giustizia sono con noi! Con questa bandiera noi vinceremo».

Alcuni giornali bulgari dicono che i capi partiti dell'Opposizione, per incarico del Governo, partiranno prossimamente per l'estero con missioni speciali. Il signor Tontschew si recherà a Bucarest, il signor Malinoff a Vienna, il dottore Ghenadim a Parigi. I giornali approvano questa idea del Governo. Manca però conferma a queste notizie.

La Sudslavische Correspondenz ha da Sofia che il conflitto fra gli alleati è cominciato fino da sabato mattina e si andò gradualmente trasformando da semplice scaramuccia agli avamposti in combattimento in cui si impegnarono forti contingenti dall'una e dall'altra parte. Già sabato, nel distretto di Krivolak e presso Udow si combatte aspramente a sud della linea ferroviaria Serrer-Rama presso Leftera. Forti contingenti di truppe erano impegnati anche sul fiume Zletovo ove, come è noto, si sono svolti incidenti parecchi giorni or sono, si continua a combattere ed il combattimento prende una piega sempre più ampia. In tutti questi punti domenica mattina le truppe regolari agli avamposti sono state sostituite da truppe e sostenute dal fuoco delle mitragliatrici hanno cominciato un'azione energica. Presso Demirkepu vi furono stati domenica sanguinosi combattimenti fra la fanteria serba e truppe bulgare. Fu messa in azione anche l'artiglieria.

I greci sconfitti e fuggiaschi

Secondo un giornale bulgaro, la Posta, i serbi si sarebbero ritirati sotto l'avanzata bulgara con molte perdite. Anche i bulgari ebbero molti morti e feriti. Secondo il giornale Judro domenica mattina anche il conflitto fra greci e bulgari avrebbe preso sviluppo pericoloso. I greci si schierarono contro i bulgari presso Tuzla-Tschiftlik e Femaliz; in entrambi i punti i greci, secondo la versione bulgara, furono respinti con molte perdite; i bulgari inseguirono i fuggitivi per circa un chilometro con la baionetta. Nella fuga i greci hanno appiccato il fuoco al villaggio di Leftera.

L'ex-ministro romeno dell'agricoltura, Philippescu, ha in proposito alla Zeit un'intervista così concepita:

«Dopo la b[illegible] della nostra politica, che si [illegible] la prima N[illegible] Balcanica che [illegible]

dall'Austria-Ungheria che noi abbiamo seguita lealmente da trent'anni, io mi ritiro dalla vita politica».

Questo telegramma di Philippesco si riferisce alla politica seguita dall'Austria durante la Conferenza di Pietroburgo per la questione di Silistria e conferma le mie notizie che erano prima state smentite dai circoli di Vienna.

Grave agitazione a Belgrado

Belgrado, 30, sette.

Si annunzia ufficialmente che i bulgari hanno attaccato stanotte i serbi sulla linea di Velandro Istip, Zlatovo e che si è impegnato un combattimento al quale ha partecipato l'artiglieria. L'annunzio fu dato alla Scupcina, mentre si discuteva sulla opportunità della Conferenza a Pietroburgo. La notizia si diffuse rapidamente provocando una grande agitazione. (Ag. Stefani)

La crisi serba risolta

Pasic rimane a capo del Governo

Belgrado, 30, sette.

Nei circoli parlamentari si assicura che i dissensi sorti in seno al partito governativo sono stati appianati: è quindi possibile al Gabinetto Pasic di restare al Governo. Il Principe Ereditario Alessandro è arrivato stanotte proveniente da Uskub.

La Legazione serba a Roma

conferma l'inizio delle ostilità

Roma, 30, notte.

Un redattore della *Tribuna* si è recato oggi alla Legazione serba per avere maggiori particolari e spiegazioni circa le ultime notizie sulla ostilità scoppiate tra bulgari e serbi sulla linea di Istip. Le notizie giunte sono state alla Legazione confermate e si è aggiunto che l'attacco è generale e ha carattere di tanto maggiore gravità in quanto si svolge contemporaneamente sia sull'intero fronte serbo che su quello greco. Esso rappresenta una vera azione di guerra. Se non interverrà nella maniera più rapida una spiegazione precisa del Governo bulgaro, l'azione di ogni è l'apertura delle ostilità da parte della Bulgaria senza dichiarazione di guerra.

Le origini e lo svolgimento

della battaglia di Zletovo

Sofia, 30, mattino.

Nuove informazioni sull'incidente di Zletovo dicono che questo venne provocato dal modo violento di procedere dei soldati serbi. I serbi erano infatti irritati per il fatto che i contadini del villaggio di Zletovo avevano formato una banda, sotto il comando di Abazoff, che stabilirono di disonorare le donne e le ragazze imparentate con Abazoff. Visto questo modo barbaro di procedere, i membri della banda si precipitarono contro i serbi per salvare l'onore delle loro famiglie. Allora i soldati serbi dei dintorni aprirono il fuoco contro i bulgari. Il fuoco di fucileria durò per parecchio tempo. Indi la banda si ritirò sulla montagna.

Ciò avvenne nella notte dal 23 al 24 corrente. La mattina del giorno successivo i serbi fecero venire un battaglione per vendicarsi. Due distaccamenti di volontari macedoni di Dibra, che si trovavano nelle prime file delle truppe bulgare di questa regione, iniziarono avvicinarsi le truppe serbe ad una data distanza, poi fi misero in fuga con un nuovo attacco alla baionetta. I serbi, rinforzati da uno squadrone di cavalleria, rinnovarono due volte durante la giornata i loro attacchi, ma furono però sempre respinti dai volontari di Dibra e dovettero infine ritirarsi, lasciando sul campo parecchie dozzine di morti e feriti. Tra i morti si trovò un ufficiale serbo.

I bulgari ebbero due feriti. Dopo questo incidente i Serbi appiccarono il fuoco al villaggio di Zletovo.

Sin dal 23 giugno i Serbi erigono trincee e piazzano lungo la strada fra Coisciana e Istip pezzi d'artiglieria. Gli attacchi contro i bulgari nei distretti di Fodena, Kastoria e Karasserka sono continuati sistematicamente. Tutti i contadini di quella regione vengono malmenati perchè si dichiarano appartenenti alla nazionalità bulgara. Nel distretto di Karadschar-Abad i greci hanno privato colla forza la popolazione esarchista delle armi per distribuirle fra la popolazione patriarchista.

La Spagna, a causa del caldo

sospende ogni azione nel Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Si ha da Madrid: Nei circoli politici militari si dice che quest'oggi il Governo ha deciso di sospendere durante l'estate l'azione militare al Marocco. Le truppe spagnole si contenteranno di assicurare la difesa del territorio occupato. Il calore è torrido e le marcie delle truppe in queste condizioni sono difficilissime. Si accerta che il Governo ha intrapreso negoziati con El Reisuli e spera di giungere ad una soluzione favorevole.

Il funzionamento delle Associaz. cattuali

in Portogallo

Teofilo Braga si dimette da senatore

Lisbona, 30, sera.

Il Parlamento ha approvato definitivamente il progetto relativo alla posa di un cavo telegrafico fra il Portogallo e lo Stato di Panama.

Teofilo Braga ha dato le sue dimissioni da senatore. Esse saranno accettate.

Secondo i giornali le Associazioni cattuali hanno fatto celebrare ieri da due preti la loro prima Messa nelle chiese di San Vincenzo e di Santa Maria della Grazia. Alcuni cattolici si trovavano alle porte delle chiese allo scopo di prevenire i loro correligionari che le due chiese e i due preti erano interdetti. Sono avvenuti alterchi fra cattolici e partigiani dei cultuali. La Autorità hanno fatto procedere all'arresto di alcune persone che sono state poi rilasciate.

La minaccia d'un grave conflitto

sulle miniere francesi del Nord

Parigi, 30, sette.

Pare che nelle regioni delle miniere del nord si minacci un grave conflitto. Da tempo avvengono dei negoziati fra il Comitato della Federazione operaia ed il Comitato delle amministrazioni carbonifere. I Delegati degli operai minatori hanno esaminato il progetto di convenzione presentato dal Comitato dei carbonieri ed hanno ricevuto in tutte le riunioni tenutesi giovedì il mandato di respingere le proposte dei proprietari di miniere. Questa mattina alle 9 i Delegati degli operai si sono incontrati alla Prefettura con i proprietari delle miniere. I direttori delle Compagnie hanno esposto che i gravami portati dalle leggi sociali, pesavano troppo sopra di loro per permettere loro ulteriori sacrifici più importanti di quelli consentiti già. I minatori avendo espresso l'opinione che la situazione dei proprietari minerari non fosse stata esposta esattamente, ne sorse una vivacissima discussione. All'una i membri del Comitato di arbitrato delle miniere hanno dichiarato [illegible]

Il viaggio di Svezia

e i problemi dell'ora presente

Dai mari del Nord al Mediterraneo orientale - La Triplice e le questioni d'Oriente.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, sette.

Domani il Re d'Italia, accompagnato dal suo Ministro degli Affari Esteri, partirà alla volta di Stoccolma allo scopo di restituire al re di Svezia la visita che questi gli fece nel 1911. Strada facendo si fermerà qualche giorno a Kiel per un convegno con l'Imperatore tedesco che lo aspetta in compagnia del suo Cancelliere e del suo Segretario di Stato per gli affari esteri. Non appare che si siano apposti al vero quei nostri colleghi i quali si sono affrettati a dichiarare che il viaggio a Stoccolma non ha importanza di sorta perchè non si tratta che del semplice ricambio di una semplice cortesia. La cortesia tra Sovrani ha sempre un contenuto politico non trascurabile. Quella che usò al nostro Re il Re di Svezia ebbe una speciale importanza politica perchè la visita fu fatta a Roma durante i festeggiamenti per il cinquantenario della proclamazione di Roma a capitale d'Italia. Per i lettori italiani, i quali comprendono l'importanza del luogo e del tempo non occorre aggiungere altro. Occorre invece far loro riflettere che la nostra Italia, quella uscita dalla impresa di Libia, non può vivere entro il guscio nel quale, purtroppo, è vissuta l'Italia nei primi cinquantennio.

L'Italia maggiorenne è costretta, al pari delle altre grandi Potenze, a fare una politica mondiale. Quella abituata a vivere in casa col cosidetto piede di casa faceva grandi sforzi per affacciarsi sul Tirreno e sull'Adriatico e parve miracolo il giorno in cui la sua vista arrivò fino a Tripoli; questa, appena venuta su, sentì il dovere di non perdere di vista tutto l'Oriente dalla penisola balcanica al bacino orientale del Mediterraneo e si mar Rosso e comincia a familiarizzarsi coi problemi dei mari più lontani: dai mari dell'estremo Oriente al mare del Nord, al mar Baltico. L'Italia, ora che è una grande Potenza non più soltanto di nome, non può disinteressarsi delle questioni mondiali delle quali si occupano con zelo le grandi Potenze, non può rinunziare ulteriormente ai mercati mondiali per la conquista dei quali lavorano febbrilmente le grandi Potenze; non può riprendere la vita del piede di casa senza ricadere rapidissimamente molto più in basso di prima, senza divenire nuovamente lo strumento dell'altrui arricchimento, il ludibrio di tutti. Una vola la Svezia, per l'Italia, non aveva importanza di sorta. Prima dell'impresa di Libia l'Italia ostentava la sua grande ignoranza per gli Stati bagnati dal mare del Nord e dal Baltico; ma il giorno del giudizio scontò amaramente il suo grave peccato di omissione in quanto che l'ostracismo pubblico ai due piccoli Stati durante la guerra di Libia fu ostinatamente e coscientemente osservato all'Italia. Che cosa sapevano dell'Italia contemporanea i danesi, i norvegesi, gli svedesi, gli olandesi? Il viaggio del Re e del Ministro degli Affari Esteri a Stoccolma ha dunque la sua importanza, perchè fornisce una occasione propizia al riavvicinamento delle relazioni politiche e all'inizio delle relazioni commerciali dirette tra l'Italia e la Svezia e perchè costringe gli italiani ad accorgersi che al nord dell'Europa, oltre le grandi Potenze, ci sono i piccoli Stati coi quali è ben utile allacciare relazioni commerciali, industriali, economiche, intellettuali.

Il viaggio a Stoccolma può produrre notevoli frutti a lontana scadenza; la fermata a Kiel può riuscire di molto grande utilità a brevissima scadenza. E' con singolare compiacimento che assistiamo da più giorni al coro di gioia che si sprigiona dalla stampa germanica per l'imminente convegno di Kiel e al coro di lodi all'indirizzo dell'Italia al quale partecipano i giornali più autorevoli dell'impero tedesco, e il compiacimento è ben naturale in noi che, durante la guerra libica dovemmo quasi ogni giorno assistere, con tutta la nostra calma e tutta la nostra energia, alla implacabile campagna italofoba quasi quotidiana di tutti i giornali tedeschi, compresi quelli ufficiosi. Allora in Germania era di moda sostenere la tesi che l'Italia dovesse essere espulsa dalla Triplice Alleanza, nè mancavano quei gran politiconi che sostenevano che il posto dell'Italia nella Triplice Alleanza dovesse essere occupato dalla Turchia per il bene della Germania e dell'Austria. Quale cambiamento da allora ad oggi! Il cambiamento è dovuto unicamente alla felice riuscita della impresa di Libia. Allora la stampa germanica ci colpiva di contumelie, perchè ci credeva incapaci a compiere la grande impresa, perchè riteneva che, intimidendoci, ci avrebbe costretti a stracciare il decreto di piena sovranità e ad accettare la elemosina del trattato di pace preparato dal barone Marschall in collaborazione coi suoi amiconi Giovani Turchi, quel trattato che avrebbe esposto la Libia alla invasione della bancocrazia internazionale. Il felice esito della impresa di Libia provò al mondo che l'Italia valeva molto; perciò coloro che l'avevano derisa e vituperata, impararono subito a stimarla. La conquista della Libia colla piena ed intera sovranità, dimostrò agli alleati quanto fosse preziosa per la Triplice Alleanza la presenza dell'Italia che dall'impresa è uscita sana, forte, dignitosa, capace di far traboccare, a suo talento, la bilancia politica internazionale della pace. Gli alleati si affrettarono a far dei loro meglio per persuaderla a rinnovare subito l'alleanza e l'Italia, rinnovandola subito, rese un gran servizio alla causa della pace europea e provvide efficacemente alla tutela dei suoi vitalissimi interessi politici. Si deve infatti al rinnovamento a momento opportuno della Triplice la piena e costante solidarietà dei tre alleati di fronte alla guerra balcanica e i problemi che dalla guerra balcanica sono scaturiti; fu questa solidarietà piena e costante che ha impedito che dalla guerra balcanica nascesse [illegible] conflagrazione europea; fu questa solidarietà piena e costante che ha salvato l'Italia e l'Austria dal pericolo di un eventuale imbottigliamento nel mare Adriatico. Il convegno di Kiel sarebbe dunque importante se non dovesse servire ad altro che a rafforzare ancora di più e rendere sempre più intimi i legami della alleanza che ha reso il servizio più prezioso all'Europa e ha tutelato i vitalissimi interessi politici degli alleati; ma il convegno di Kiel avrà tanto più importante se rifletterà che non sono ancora del tutto scomparsi i pericoli per la pace europea, che non sono ancora definitivamente tutelati i vitalissimi interessi politici degli alleati e il problema orientale minaccia nuove complicazioni. Dunque la Triplice Alleanza è chiamata ad assolvere un nuovo compito di capitale importanza, perchè sono ancora insoluti i tre problemi dei confini meridionali dell'Albania della costituzione politica dello Stato Albanese e della linea del mar Egeo. Si aggiunga ed appare tutt'altro che risolto il problema balcanico e accenna ad avanzarsi quello della Turchia asiatica. La Triplice Alleanza ha pertanto il dovere di affrettare la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania e la costituzione dello Stato albanese e ha il dovere di esigere che cessi il lungo indugio della Conferenza degli Ambasciatori perchè nell'indugio c'è il pericolo e la morte. La Triplice Alleanza ha inoltre il dovere di affrettare la soluzione del problema delle isole, poichè se questo rimarrà insoluto, la Grecia non metterà giudizio. La pronta delimitazione dei confini meridionali dell'Albania e la pronta decisione della sorte delle isole, sono i coefficienti indispensabili alla definitiva pace italiana. Parlando della sorte delle isole, intendo naturalmente parlare di quelle occupate dalla Grecia, perchè la Triplice Alleanza non ammette minimamente che la Conferenza degli Ambasciatori abbia facoltà di giudicare la sorte delle isole occupate dall'Italia. La Triplice Alleanza ha finalmente il dovere di prender fin da ora posizione di fronte al problema della Turchia asiatica perchè la soluzione di esso può improvvisamente diventare urgente: di fronte a questo problema, di capitalissima importanza, la Triplice Alleanza deve mantenere la sua solidarietà piena e costante, mantenuta di fronte al problema balcanico. Se la Triplice Alleanza tentennasse, se allentasse i suoi vincoli, se la solidarietà di essa accennasse a venir meno, tutti i preziosi frutti della Triplice Alleanza ottenuti finora andrebbero a male.

G.

Commenti

sull'imminente incontro di Kiel

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

L'incontro di Kiel ha una stampa veramente amica. La «National Zeitung» di stasera dà il posto d'onore ad una lettera del senatore Blaserna nella quale il vice-presidente del Senato italiano fa brevemente la storia delle relazioni italo-tedesche durante la guerra di Tripoli, compiacendosi del mutamento e dicendo che l'Italia e la Germania sono forte per camminare di pari passo con reciproca stima e con fiducia nella pace.

Notevole è pure un commento della «Deutsche Tages Zeitung» in quale a proposito della soluzione della questione albanese dice fra l'altro che l'Italia dovrà fare alla Grecia concessioni maggiori di quelle finora progettate e la Germania agirebbe in questo senso presso l'Austria. Essa vorrebbe che l'ordinamento delle isole dell'Egeo non avvenisse in contrasto con le aspirazioni greche. Secondo il giornale non sarebbe vero che un ampliamento del territorio della Grecia sposti l'equilibrio delle forze del Mediterraneo orientale a sfavore degli alleati della Germania.

Su questo argomento dovrebbe anche svolgersi il colloquio di Kiel.

E' la prima volta che un giornale tedesco difende con tanta convinzione gli interessi greci. E' una nuova corrente che va considerata non che non la eccessiva importanza.

L'ambasciatore d'Italia a Berlino

incontrerà i Sovrani a Heidesheim

Berlino, 30, notte.

L'Ambasciatore d'Italia a Berlino, comm. Bollati, e l'addetto militare italiano nob. Luigi Caldarari, partiranno da Berlino marcoledì, 7, per Heidesheim, incontro ai Sovrani d'Italia. Il treno coi Sovrani arriverà a Heidesheim nel pomeriggio di mercoledì e proseguirà subito per Kiel ove arriverà la sera. Il Consigliere dell'Ambasciata italiana Franklin parte mercoledì direttamente per Kiel dove già si trova l'addetto navale italiano marchese Pallavicini.

Il ministro degli esteri a Pisa

Pisa, 30, sera.

Alle ore 9,30 è giunto il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, accompagnato dal suo segretario particolare, comm. Garbaccio. Egli prese alloggio al *Grand Hôtel*. Domattina si recherà a San Rossore, dove avrà un colloquio col Re.

Il Re visita l'"Australia,,

prima della partenza

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

Oggi il Re, accompagnato dal Principe di Galles, si è recato a Portsmouth per ispezionare il nuovo incrociatore corazzato *Australia*, costruito a spese del Governo australiano, e che è la prima nave ammiraglia della futura flotta australiana. La nave era in gala per salutare alla volta dell'Australia. Il Re strinse la mano a tutti gli ufficiali e a molti marinai, augurando loro buon viaggio, e ricevè il comandante della nave, vice-ammiraglio Patey.

La consegna della medaglia al valore

ad un bersagliere dell'8° reggimento

Sparia, 30, sera.

Ieri, a Vezzano Ligure, con l'intervento delle Autorità civili e militari e con largo concorso di popolo, ebbe luogo una patriottica cerimonia per la consegna della medaglia di bronzo al valor militare al bersagliere dell'8° reggimento, Raudi Achille, reduce da Homs. Pronunciarono discorsi patriottici il rappresentante del sottoprefetto di Spezia, dottore Lado, il sindaco di Vezzano, cav. Conti, il comandante del distretto militare di Massa, cav. Cocci, ed il segretario comunale.

Il Reichstag si è chiuso

Tutti i progetti militari approvati

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

Il Reichstag ha chiuso la sessione estiva approvando il progetto di legge militare e la imposta di guerra. La seduta odierna avviene sotto migliori auspici. Il conflitto che pareva imminente tra il Governo ed i conservatori si è risolto pacificamente. Anche il compromesso per la riforma della legge militare trovò fautori perfino nelle file conservatrici.

Bethman Hollweg si alzò per fare in proposito una dichiarazione. Egli dice che non parla in questo momento a nome del Governo federale, ma che personalmente riconosce essere desiderabile che per una quantità di delitti militari vengano considerate le circostanze attenuanti. Se tale proposta è accettata egli parlerà in suo favore nel Consiglio federale e infatti mette in votazione la proposta che viene approvata da tutta la Camera eccettuati pochi conservatori.

I sei reggimenti di cavalleria approvati

Si procede quindi alla votazione della proposta dei liberali nazionali di ripristinare altri tre reggimenti di cavalleria da aggiungersi ai tre già approvati. E la proposta è approvata con i voti della destra, dei nazionali liberali e del centro. Questa votazione è accolta da un uragano di applausi.

Il Ministro della guerra che ha tanto combattuto per fare approvare la proposta dal Reichstag è esultante.

Seguono le votazioni. E' approvato il progetto di legge militare, respinti i voti contrari dei socialisti e dei polacchi. Anche questo risultato viene accolto da applausi insistenti. Bethmann Holweg si alza e stringe calorosamente la mano al Ministro della Guerra. Il bilancio aggiuntivo è quindi approvato coi mutamenti necessari. Dopo l'approvazione dei sei reggimenti di cavalleria, nella discussione generale sulla modificazione della legge finanziaria prende pel primo la parola un socialista che si limita a brevi dichiarazioni. Dichiara che i socialisti accetteranno l'imposta progressiva sul patrimonio e l'imposta di guerra, poichè in esse vedono il principio dell'imposta imperiale sul patrimonio e sulle entrate. Quindi è messa ai voti la proposta dei nazionali liberali e dei cattolici, sulla partecipazione degli Stati federati sulle eredità che da un quarto dovrebbero essere ridotte ad un quinto. E' accolta contro i voti dei conservatori.

Discussione in terza lettura dell'imposta sul possesso. Contro essa parlano i conservatori, affermando che la legge contiene una imposta sul patrimonio, una sulle entrate ed una sulla eredità, e che finirà perciò nel completo sfacelo finanziario dei singoli Stati. I conservatori dichiarano per questo motivo di votare contro e attaccano il governo affermando che avrebbe agito meglio se avesse trovato per il suo progetto una maggioranza nei partiti borghesi.

Una piccola battaglia avviene quindi nella discussione sull'obbligo del pagamento della tassa da parte dei principi. I socialisti vogliono generalizzare questo obbligo che l'attuale legge contempla soltanto in questo caso particolare dell'imposta militare.

Bethmann Holweg prega, sulla base delle dichiarazioni ripetutamente fatte dai Governi federali, di respingere tale proposta. Si viene alla votazione nominale che dà per risultato 198 contrari, 160 favorevoli e 8 astenuti.

Quindi nella votazione generale è approvata l'imposta unica straordinaria di guerra, contro i voti degli alsaziani e sul mutamento del sistema finanziario contro i voti di questi partiti e dei socialisti. Infine si vota l'imposta progressiva sul patrimonio, che è approvata con 220 voti contro 73 dei socialisti e 28 astenuti.

I saluti di chiusura

Terminata la votazione si leva a parlare il presidente del Reichstag, Kaempf. Egli dice: «Noi siamo giunti alla fine della sessione parlamentare che nella storia del Reichstag passerà per una delle più notevoli. Difficilmente sarà per un'altra volta possibile di questi lavori. Possiamo lasciare ogni volta Camera con il sentimento di avere compiuto il nostro dovere. I sacrifici richiesti all'Impero tedesco sono più gravi che mai, ma erano necessari per lo svolgersi dell'Impero e per il mantenimento della pace nel mondo». Il presidente è molto applaudito.

Quindi, a nome del Reichstag, porta i sentimenti di presidente il deputato nazionale liberale Bassermann, fu ultimo il cancelliere Bethman Hollweg dice: «Io sono convinto che in grazia al comune lavoro al Reichstag s'è compiuto una grande opera. Certo fra noi non vi è alcuno che non desideri altrimenti i nostri sistema finanziario. All'estero si troveranno manchevoli e dure le imposte come furono ora distribuite, ma esse nonostante le manchevolezze dei particolari, nel l'insieme serviranno di benedizione al paese. I grandi sacrifici sono sopportati per il bene della nazione. Noi assicuriamo la pace o l'onore del paese e possiamo così con maggiore fiducia guardare alla pace o se possibile ad un vittorioso disarmo per l'avvenire».

Il Reichstag

sarà riaperto il 20 novembre

Il Cancelliere legge quindi l'ordinanza imperiale che agginge al 20 novembre il Reichstag. Il Presidente chiude la sessione col tradizionale «hoch» al Kaiser. Il Reichstag ha approvato definitivamente il progetto di legge militare sulla ripartura delle spese. Per l'approvazione delle leggi militari era stato indicato come ultimo termine il primo di luglio e il Reichstag ha anticipato d'un giorno. La approvazione odierna è stata una vittoria di tutti i partiti, perfino dei socialisti; essi, basandosi sulle condanne dei riservisti di Erfurth, intendevano di modificare la legge sulle pene militari ed il Cancelliere ha promesso di fare su la proposta. Fu una vittoria del partito borghese, e sovratutto del ministro della guerra, perchè vennero definitivamente accettati i nuovi reggimenti di cavalleria che in due letture non erano stati approvati. Quanto al progetto di legge di copertura delle spese è da segnalare la partecipazione viva dei socialisti e l'aspra battaglia combattuta contro di essi dai conservatori.

Il V Congresso internazionale

contro la tratta delle bianche

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

Sotto la presidenza di lord Aberdeen, si è inaugurato oggi, a Exeter Hall, il V Congresso internazionale per la repressione della tratta delle bianche. Re Giorgio inviò un messaggio di augurio ai congressisti, fra i quali vi sono i delegati di moltissimi Stati. L'Italia è rappresentata dal prof. comm. Brondi e dall'avv. Giuseppe Guadagnini. Il Governo inglese è rappresentato da funzionari dei Ministeri dell'Interno, delle Colonie e degli esteri.

Lady Averdin tenne un discorso, incitando le donne di tutto il mondo specie le madri, a un senso di responsabilità di fronte alla tratta delle bianche. L'arcivescovo di Canterbury parlò per la Chiesa anglicana; il cardinale di Westminster per quella cattolica; altri rappresentanti parlarono con termini lodevoli per il lavoro che l'Unione internazionale compie contro la tratta delle bianche.

Automobile che si capovolge

travolgendo un'intera famiglia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Si ha notizia da Limoges di un grave accidente automobilistico. Il signor Herot assieme alla sua signora e a due bambine faceva una gita in automobile, quando ad un tratto, per una brusca mossa, la macchina si capovolse. La signora rimase morta sul colpo; le bambine sono moribonde; il signor Herot e lo *chauffeur* hanno riportato fratture interne.

Il "leader,, dei socialisti olandesi

a colloquio colla Regina

Amsterdam, 30, notte.

Il giornale socialista *Het Volk* annuncia che il capo socialista Troelstra è stato invitato dalla Regina a una udienza che avrà luogo alla fine della settimana.

I censurati

e le loro rielezioni

Roma, 30, notte.

Le elezioni di ieri nei collegi dei deputati dissidenti, perchè colpiti dalla censura del Palazzo di Giustizia, suggellarono qualche altra parola di commento. Il commento assolutorio — come dissi ieri sera — dalla rielezione dei due deputati più gravemente compromessi: gli onorevoli Guarracino e Abignente. Non si tratta di elezioni incerte. Contro l'on. Guarracino i due candidati avversari hanno raccolto sul loro nome un migliaio di voti; l'astensione dell'onorevole Abignente ottenne 800 voti. Sono poca cosa questi ultimi in confronto ai 3176 ottenuti dall'on. Abignente. Quanto ai 1700 voti raccolti complessivamente dal candidato socialista Scandilli e dal candidato costituzionale dottor [illegible] nel collegio di Torre Annunziata, essi non furono sufficienti a superare i dei 2190 voti dell'on. Guarracino e promettono il ballottaggio, ma confermano una buona promessa per l'avvenire. Comunque, il fatto che impone il commento è costituito dalla manifestazione contraria alla conclusioni della Commissione di inchiesta. I deputati colpiti, salvo gli onorevoli Guarracino e Abignente, rimasero praticamente lettera morta, poichè i due hanno avranno modo di esercitare il loro mandato e dovranno, fra qualche mese, dopo la accoglimento della Camera, ripresentarsi ai loro elettori.

Il giorno, che ha teri fruttato 800 voti all'on. Santoro, candidato improvvisato contro l'on. Abignente, e i 1700 voti raccolti dai candidati avversari dell'on. Guarracino possono fruttificare a creare imbarazzi più gravi durante le elezioni generali ai due deputati colpiti dall'inchiesta. Infine quando anche gli elettori rimandassero a novembre nuovamente alla Camera gli onorevoli Abignente e Guarracino, rimane sempre a votarsi quale sarà l'accoglienza che la nuova Camera farà ai deputati compromessi. La loro carriera politica è spezzata; essi rimarranno deputati forse, sebbene tenuti in quarantena; ma la cittadinanza, della quale saranno circondati, impedirà loro ogni passo in avanti.

Le elezioni suppletive

Due proclamazioni ed un ballottaggio

Udine, 30 sette.

Elezione politica del collegio di San Daniele del Friuli: proclamato Pietro Dimoporiaco.

Palermo, 30, sette.

Elezione politica del collegio di Mercato San Severino: è stato proclamato eletto Abignente con voti 2170.

Agnone, 30, sette.

Risultato definitivo: iscritti 4703, votanti 3630; voti nulli e contestati e dispersi 184; proclamato il ballottaggio fra Mucci Tommaso con voti 1597, e Marchino Alessandro con voti 1378.

Al campo di aviazione di Aviano

Aviano, 30, sette.

Alla nostra scuola militare di aviazione, il tenente del 5° alpini, Alessandro Napoli di Borgo San Dalmazzo, ha conseguito brillantemente il brevetto di pilota aviatore superando con esito lusinghiero le prescritte prove su un «Blériot» di 50 HP. Assistevano agli esami il comandante della scuola, colonnello Cutrera, l'istruttore tenente Gradisti e gli ufficiali tutti del campo.

La commemorazione di un ufficiale

caduto a Sidi Sa[illegible]

Caltanissetta, 30, sette.

La [illegible]ianara ha tributato alla memoria del [illegible] tenente Cristoforo [illegible] Biancorazzo, caduto a Sidi-Said nel giugno dell'anno scorso mentre guidava all'assalto una fanteria di ascari dell'eroico VII battaglione eritreo. Le più solenni onoranze. Una folla enorme ha assistito alla cerimonia, alla quale [illegible] intervenute tutte le Autorità. La [illegible] assunto il carattere di manifestazione [illegible]

Il Mascolinismo

Siamo agli esempi. Una di queste settimane — il più tardi alla fine dell'estate — il manifesto verrà fuori. E seguiranno programmi, i comizi, i congressi e le adunanze. L'uomo è sempre rimasto addietro alla donna — cominciando dalla tentazione — ma quando si mette rigua dagna il tempo perduto. Ormai il femminismo ha dato le sue prove. E' un fenomeno mondiale di cui gli statisti debbono tener conto. Ma da molto tempo i suoi giornali e le sue riviste, ma ora ha rappresentanti nei parlamenti e nelle prigioni. Da partito di pensiero s'è fatto partito d'azione. Può raccontare le sue battaglie, le sue congiure e i suoi attentati e ricorrere nel suo seno parecchie martiri e qualche vittima. Il carcere è aperto; i giudici hanno parlato; i poliziotti hanno tremato. S'è visto per aria la fiamma e per terra il sangue.

Che più si aspetta? Quali dubbi ci trattengono? Dobbiamo proprio far la figura di Garibaldi Bolaqua lizzani a tanto ardore e a tanto spirito di sacrificio? E' giunto il momento di rimettere il nostro sesso in pari alla civiltà e di schierarci di fronte alle nostre compagne di vita terrestre. Il movimento mascolinista deve prender posto onorevole accanto al movimento femminista. Dal momento che ci siamo anche noi a che rappresentiamo quasi la metà dell'umana genere, è giusto e legittimo il nostro desiderio di veder rappresentate le nostre aspirazioni e le nostre idealità.

E non si dica — per troncar sul più bello una così felice iniziativa — che gli uomini non hanno bisogno di collegarsi insieme per conquistare nuovi diritti rispetto all'altro sesso dal momento che essi posseggono di già quasi tutti i diritti e che lo scopo del femminismo è precisamente quello di sottrarci qualcuno di questi privilegi. Il movimento mascolinista — almeno come l'immagino e lo vagheggio — non sorgerà in contrasto a quello femminista ma come complemento e soccorso. Anzi le donne non potranno mai ottenere nulla di quel che vogliono se non avranno come alleato il mascolinismo.

Che cosa chiedono, insomma, le femministe più avanzate? Il diritto al voto. Vogliono eleggere ed essere elette. Vogliono entrare nei consigli comunali e nei parlamenti. Benissimo! Noi lo consentiremo. Il mascolinismo sotterrà questo desiderio delle sue tragiche ma nello stesso tempo propugnerà per i maschi il diritto di non votare, di non eleggere e di non essere eletti.

Non faccio chiasso e non parlo per ridere. Ho le mie buone ragioni per difendere questa vedova e mi affretto a sottoporle al giudizio dei savi. Il sistema attuale — cioè dei corpi rappresentativi composti di femmine e di maschi — non funziona, in pratica, che a metà risultato. Tutte le volte che la carta bollata, quando esiste è sostituita suprema di cui parlavo, ma non riuscirebbe fra adulti, in assemblee amministrative e legislative, dove tutti avrebbero gli stessi diritti. Le gelosie, le rivalità, i pettegolezzi, i litigi, i tradimenti che son già sovrabbondanti nelle riunioni maschili diventerebbero innumerevoli e insopportabili nelle congreghe maschili e femminili, con gravissimo danno dei pubblici affari. Senza contare che la psicologia dei due sessi essendo diversissima — quanto i loro interessi — le discussioni esaurirebbero più frequenti, più lunghe, più difficili e meno fruttuose.

Il mascolinismo dovrebbe dunque predicare agli uomini la necessità di abdicare il potere politico — o, per lo meno, quel che sembra ai più potere politico — nelle mani delle donne. Le donne — e le donne soltanto — dovrebbero votare e dovrebbero comporre le assemblee rappresentative.

Ammetto che agli uomini una simile proposta sembrerà assurda o ridicola o repugnante. Spero che basteranno alcune considerazioni accessorie per ottenere codesta imposizione.

Prima di tutto: cosa possiamo perdere, in fondo? Se guardiamo bene come si svolge la vita civile — non attraverso le formule costituzionali ma nella realtà quotidiana — ci accorgeremo che quasi sempre quelli che veramente comandano non son già gli amministratori ma gli amministrati, non già i sovrani ma i sudditi. I deputati debbono tener conto dei desideri e dei bisogni dei loro elettori, dei giudizi dell'opinione pubblica, delle critiche della stampa, degli interessi dei gruppi: accade così è molto se nel corso di una legislatura potranno decidere una volta sola di loro testa. I capi non son altro che servitori delle moltitudini e non vanno già innanzi perchè si tirano dietro i più, ma perchè i più li spingono dove vogliono. Sicchè c'è speranza che anche sotto un governo femminile gli uomini continuerebbero a dominare come prima e forse più. La riprova l'abbiamo sotto gli occhi. Per quanto oggi le donne non siano nè consigliere nè deputate nè ministre, l'influenza della dama — non solo nella moda e nell'arte — ma anche nella religione e nella politica è grandissima e molto superiore a quel che si crede.

Eppoi c'è da fare un'altra osservazione e assai più importante. Credete forse gli uomini che il vero ed effettivo potere politico risieda nelle assemblee dei deliberanti? Neppur per sogno.

Gli studiosi dei fatti sociali sanno benissimo che nei grandi paesi moderni la politica, la grande e piccola politica, non si fa nei consigli e nelle camere ma al di fuori. Quelli che realmente contano e dirigono sono le organizzazioni finanziarie, i principi dell'industria, i proprietari di grandi giornali, i sindacati professionali operai e le più potenti associazioni civili o religiose. La politica si fa alla banca alla fabbrica, al vescovado, alla camera del lavoro, alla redazione dei quotidiani e non già nelle aule parlamentari e nei ministeri. Deputati e ministri non son che i rappresentanti di questi interessi, di questi bisogni e nulla di più. Gli uomini politici sono i mandatari impotenti di questi potentissimi aggruppamenti umani in cui sono accentrate le vere forze delle nazioni: il denaro, il lavoro e l'intelligenza. I politicanti sono scritturati per far da portavoce, per mettere sotto forma di leggi e di regolamenti la volontà altrui. Hanno, a volta, l'illusione di esser i veri padroni ma non mercitano, chi ben osservi, che una funzione di parata. E per la parata bisogna convenire che le donne sono assai più adatte che non gli uomini. Che fanno i parlamentari? Parlano. E chi negherà che alle donne fu data in sorte lingua pronta e naturale eloquenza? Siccome la vera direzione delle faccende pubbliche non risiede nei politicanti ma in altre istituzioni sociali e siccome di queste istituzioni noi resteremo probabilmente, anche dopo il trionfo del femminismo e del mascolinismo, assoluti padroni, non v'è ragione che possa diminuire la nostra autentica e legittima autorità. Alle donne le frasche e il fumo — i discorsi — e a noialtri il sodo e l'arrosto — i fatti.

A pensarci bene l'esercizio dei diritti politici è tutt'altro che piacevole e agevole. Specialmente le elezioni rappresentano per noi uno sparpero enorme di tempo, di tranquillità, di quattrini e d'energia. Gli elettori sono trascinati qua e là nei comizi; debbono leggere e ascoltare cento opinioni diverse; son obbligati a informarsi delle qualità e delle teorie di non so quante persone e col bel resultato di vedere eletto il proprio avversario oppure uno che non si cura dei fatti nostri. Non parliamo poi dei candidati che sono i veri martiri di queste civiche tregende: insultati, assaliti, calunniati dagli avversari; spronati, guidati, seccati e sfruttati dai partigiani, ci rimettono il più delle volte parecchia salute, parecchi soldi e spesso la pace di tutta la vita.

Non sarebbe una bella cosa per noi altri uomini uscire da questi inpicci, da questi tumulti, da queste occasioni di inganni, di violenze e di corruttele per adoprare il nostro tempo e le nostre forze in più vantaggiose imprese? Che questo sia già il segreto istinto di moltissimi, lo mostra il gran numero di astensioni in tutti i paesi del mondo.

Lasciamo, dunque, le delizie della vita politica alle donne. Ormai sappiamo quanto amaro ne sia il gusto. E' bene che le provino anche loro. Tante fatiche, tante spese, tanti affanni, tante smanacce e parole per ottenere che cosa? Il diritto di andare, cento volte l'anno, in una sala ufficiale a far dei discorsi e a presentare delle interpellanze! Abdichiamo puro. Permettiamo alle donne di fare il loro apprendistato e la loro prova. E che questo esperimento sia leale e questa prova sia completa. Basta: restino sole a schermagliare e a discorrere e a recitare la commedia del potere. I figli li avremo sempre in mano noi. Con questa soluzione c'è il caso di ottenere un altro bel resultato: che le donne facciano così cattiva riuscita e rimangano talmente disgustate che dopo qualche anno ci chiedano in ginocchioni di riprendere lo scettro del potere. E allora, grazie al mascolinismo, si starà più tranquilli e di femminismo non si parlerà più per un bel pezzo.

GIOVANNI PAPINI.

Architetto zurighese travolto da una valanga

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 30, notte.

La cronaca registra una nuova disgrazia alpinistica. Telegrafano da Brienz: Domenica nel pomeriggio l'architetto Haudenschild, di Zurigo, la compagnia di sei suoi amici, progettava una escursione al Sorenberg, nei pressi di Brienz. Dopo aver raggiunto Rothorn in ferrovia si cominciò l'ascensione. Mentre gli alpinisti, avvolti da fitta nebbia erano a metà strada dalla cima della montagna, improvvisamente precipitò una valanga. L'architetto Haudenschild fu travolto e trascinato con essa. Una colonna di soccorso riuscì a liberare il disgraziato architetto, che però pochi istanti dopo spirava.

La Deauville a Bengasi

Le macchine escono dal deposito — Un deragliamento — La macchina è rimessa sulle rotaie.

Come è caduto a Sidi Garbaa il sottotenente Camillo Orsini

Roma, 30, sera.

Il comandante l'11.o reggimento fanteria ha scritto al padre del sottotenente Camillo Orsini, caduto il 16 maggio scorso a Sidi Garbaa, questa lettera:

«Suo figlio faceva parte del primo battaglione della colonna di destra, che per le asperità del terreno e per il numero dei nemici che si trovavano di fronte, fu quello che sopportò i maggiori disagi e l'urto più forte. Nonostante ciò, egli conservò costantemente la serenità ed una calma quasi allegra. Per ben quattro volte si slanciò alla baionetta in testa alla sua compagnia, trascinando col suo esempio i soldati e destando l'ammirazione dei colleghi e dei superiori. Verso le ore 17, infine, venne da ordine ricevuto, il ripiegamento, suo figlio si ritirò col suo plotone per occupare un'altura retrostante. Fu nell'abbandonare questa seconda posizione che un proiettile lo colpì in pieno petto. Egli cadde senza un lamento, conservando come sempre la sua fisionomia calma e sorridente. Così, morì sul campo di battaglia».

Un ferito, degente ora all'ospedale militare di Palermo, scrive di aver veduto nella prima parte del combattimento, già colpito in un piede e poi al fianco, il sottotenente ancora al comando del suo plotone. Il sergente maggiore Cocciuffierro così descrive la morte dell'ufficiale in una lettera ai suoi genitori:

«Ho visto parecchie volte il loro figlio alla testa del suo plotone, lanciarsi all'assalto e sbaragliare il nemico. Verso le 16,30, per combinazione, ci trovammo insieme. Egli era in mezzo ad un cespuglio ed io alla sua destra. Io e lui facevamo fuoco senza essere visti. Ad un tratto mi accorsi che due beduini a circa tre passi di distanza, prendevano di mira il loro figlio. Gli gridai di stare attento. Due colpi partirono, uno andò a vuoto, battendo contro la pietra che ricopriva [illegible] del signor tenente. Subito [illegible] mio fucile, rendendolo inservibile. [illegible] alzare per raccogliere un altro fucile, [illegible] figlio non aveva abbandonato il suo [illegible]. Tornato al posto accanto al caro ufficiale, sentii due colpi che partivano contemporaneamente, uno del signor tenente, l'altro di un beduino. Ho visto il beduino capitombolare, ma anche il loro figlio fu colpito mortalmente dall'infame piombo del beduino e versava sangue dalla bocca. Ebbe però la forza di dirmi: «Sergente maggiore, mi aiuti», e poi: «Le raccomando un bacio per mia mamma. Si salvi». Baciai in fronte il ferito e tentai di salvarlo, ma le forze mi mancavano. Ritentai ancora con un soldato, ma il nemico era a pochissimi passi e ci fu impedita. Il beduino che era con me, cadde a sua volta. Andavo cercando di qualche altro, quando, facendo tale spostamento mi accorsi che il nemico era a due passi. Inoltre, dovetti accorrere presso il mio plotone che aveva perduto il comandante. Non potei portare soccorso all'eroe: eravamo uno contro dieci».

L'Esposizione di Vercelli

La riunione delle Giurie

Vercelli, 30, notte.

Oggi hanno seguito i lavori delle Giurie dell'Esposizione sotto la presidenza dell'onorevole Montù. Le Giurie di gruppo hanno preso in esame i vari reclami presentati dagli espositori in confronto dei giudicati dalle Giurie di sezione. Le Giurie di gruppo si sono costituite nominando presidenti i signori Cloisi, Varchesi, Salerni, Luppi e Correa; a segretari i signori Carullo, Frova, Visconti, Ponzi, Faccio e Tournon. Contemporaneamente hanno compiuto i loro esami le Giurie delle mostre speciali sotto la presidenza dell'onorevole Montù, assistito dai signori Tognetti, Nurchi e Negri presidenti, e dei signori Devisari, Franco Novelli e Francia segretari.

Venerdì prossimo si riunirà la Giuria superiore e dopo pochi giorni saranno pubblicate le definitive premiazioni.

Rinvenimento di libri esteri misteriosi

La bomba misteriosa di San Lorenzo Mare

(Per telegrafo alla Stampa).

Porto Maurizio, 30, sera.

Dall'esame chimico è risultato che la bomba trovata sulla porta del ricchissimo proprietario signor Giovanni Battista Fassio, nel vicino Comune di San Lorenzo Mare, era carica di sostanze micidialissime, capaci di uccidere diverse persone. Sull'involucro di gesso vi erano incise diverse parole, scritte in lingua inglese, per cui si ha motivo di credere che chi confezionò e depose il terribile esplodente sia uno straniero pratico di bombe e molto probabilmente di nazionalità inglese, o per lo meno persona che in Inghilterra abitò a lungo. Le pratiche esperite finora dall'Ufficio di P. S. non hanno approdato a nulla, malgrado siano state condotte con la massima oculatezza e diligenza. Abbiamo parlato in proposito col signor Fassio, ancora ieri a Porto Maurizio, lo stesso è assai perplesso e ci disse di non saper neppure lui che cosa pensare; per cui il mistero perdura più fitto che mai.

Un altro fatto abbastanza singolare e stranissimo, e che ha pure del misterioso, è venuto di questi giorni a conoscenza della Questura. Lungo la scorciatoia che dal corso Garibaldi mette allo Stabilimento balneario del signor Giribaldi Daniele, vennero trovati deposti in perfetto ordine, gli uni sugli altri, 17 volumi stampati in Inghilterra, rilegati signorilmente e artisticamente in tela rossa, con fregi e disegni dorati, di rilevante valore. Bisogna notare che diversi giorni prima furono pure trovati sotto le loggie di Santa Chiara e in via Genova altri numerosissimi volumi (un centinaio circa), scritti in lingua francese e tedesca. Le indagini fatte dalla Questura presso i librai e le principali famiglie estere qui dimoranti non hanno potuto accertare se detti libri, tutti nuovissimi, siano [illegible] di qualche [illegible] fatto e quindi abbandonati sulla strada probabilmente perchè ingombranti [illegible]. La polizia sta indagando su questo nuovo misterioso fatto.

Un quadro di Michetti scomparso

dalla casa del genero di Tamagno

(Per telefono alla Stampa).

Verona, 30, notte.

Alla nostra Questura è stato denunciato dal cav. Alfredo Talamona, che abita nella vostra città, e che ha qui una ricca villa ove abitava suo suocero, il commendatore Francesco Tamagno, un audace furto. Egli ha riferito che alcuni giorni or sono constatò come da una cornice ove era rinchiuso un pregievolissimo quadro, opera di Francesco Michetti, rappresentante un paesaggio abruzzese, era stato tolto l'originale e vi era stato posto in luogo una copia grossolanamente fatta. Si crede che la sostituzione sia avvenuta parecchi mesi sono, quando si trovavano nella villa numerosi operai intenti a compiere delle riparazioni. Le autorità hanno iniziato attive indagini, ma finora non sono riuscite a rintracciare il prezioso lavoro scomparso.

Tonelli rieletto rettore dell'Università di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Nella votazione per l'elezione del Rettore della R. Università di Roma è stato rieletto l'uscente Rettore prof. Tonelli con 43 voti su 47 votanti. E' questa la decima volta che il prof. Tonelli ininterrottamente viene rieletto.

Sulla strada di El Abiar

Giornali e Riviste

Continua a getto continuo la produzione del teatro americano moderno: dopo il « Prezzo », dopo i « Pronti contanti », dopo il « Comprato e pagato », ecco il « Diventa-ricco-presto Wallingford » di Giorgio M. Cohan. Di Giorgio M. Cohan si ricorda il film « réclamistico » fatto alla popolazione di Nuova York e anche a quella d'Europa: la storiella di quel « milionario per un giorno », il paesano provinciale che, ereditato settemila e cinquecento franchi, si propose di ventili a spendere tutti in un giorno a Nuova York per « provare la sensazione di essere per dodici ore milionario ». Tutti i giornalisti gli furono attorno, e la notizia di lui per una settimana occupò colonne e colonne. Orbene, non era stato che una birbonata di Cohan, autore e impresario, contro il quale i giornali americani avevano organizzato la congiura del silenzio. Il Cohan pagò tutte le spese e un congruo stipendio al provinciale che aveva voluto essere milionario per un giorno, e che non ebbe altro compito se non recarsi, alla fine della sua giornata famosa, al teatro dove il Cohan rappresentava il suo « Piccolo milionario » e parlare poi a lungo di questa commedia in tutte le interviste domandategli e concesse. E la commedia ebbe una « réclame » fenomenale. Questo fatterello — narra il *Piccolo della Sera* — dà un'idea dell'autore, dice un po' anche il genere di commedie che egli suole scrivere: le commedie a successo finanziario. La nuova commedia si svolge nel mondo dei grandi avventurieri americani, è - come abbiam detto - intitolata *diventa ricco presto*. Questa è una frase anglo-americana usata a designare il « crook »: avventuriero della grande e della piccola finanza. Il forfante in guanti gialli, l'impresario senza scrupoli, il briccone che maschera col « business » le sue truffe e che riesce, di ruffa-raffa, ad accumulare una fortuna. Spesso il « crook » è anche qualche cosa di peggio: è un evaso dalle galere, cui non è ignota la vita di Sing-Sing o quella dell'altro famoso penitenziario del sud, San Quintino, che recentemente John Lane descrisse nel suo impressionante volume « La mia vita in prigione ». Non uno, ma due di questi « crooks » della peggiore specie sono gli eroi della commedia di Cohan, destinata a un grande successo sui palcoscenici del nuovo mondo. Ogni popolo ha il teatro... che si merita!

***

In una notissima trattoria romana, al Pozzo di S. Patrizio, il gruppo romano del partito nazionalista si è riunito a banchetto: un banchetto sfarzoso e festoso, che volle anche essere una parodia di un'...agape fraterna di quelle che si fanno a palazzo Giustiniani? Lungo l'ampia tavola, ed attorcigliati agli alberi del giardino vi era una grande e svariata quantità di serpenti verdi: così pure non mancavano le « volte di uccello », i grembiuli e le fasce verdi, i pugnali, i triangoli ed altri simili ingredienti della fucina frammassonica. Gli ideatori del banchetto vollero che anche nella nota delle vivande rifulgesse la loro profonda ammirazione per i simboli e per il linguaggio della nota setta. Ed infatti ecco la nota:

***

Appetito Giustiniano
Dia Gioia Ai Denti Umani
AGAPE ... FRATERNA

Anno di vera... magnerie
Pettucine (colte al tre gunti) con rigaglie d'apprendista — Maionese di pesce in barile alla Micozzi — Rosbif inglese alla Ernesto Nathan — Insalata radico-socialista-costituzionale — Frutti (dell'Esposizione del 1911) — Formaggio del Paese (amministrato dal Blocco) — Caffè del Grande Oriente.
Non c'è... « Era Dolcino » (per riguardo a Ulisse Bacci).
DEN[illegible]ZIONA APPETITO!

I banchettanti [illegible] esercizio Editore Marrosi (*Resto del Carlino*). — Così il *Corriere d'Italia*.

***

I soldati indigeni in Libia cominciano a farsi amare per la virtù e per la disciplina militare e per le ormai provata fedeltà alla bandiera italiana. Nei documenti ufficiali, e ciò appare da uno dei più recenti comunicati del Ministero delle Colonie e della Guerra, si usa la parole *meharistes* per indicare gli indigeni che montano sui piccoli cammelli corridori. La parola *meharistes* fu introdotta — nota il *Giornale d'Italia* — per la prima volta nell'esercito coloniale francese; lo stesso giornale, usasi giustamente osserva che, senza assolvito, questo vocabolo militare deve avere una migliore veste italiana. La parola usata dai francesi è formata da due parti: da *mehari* che è il nome berbero-tuareg o libico [illegible] dei cammelli corridori, e dal suffisso « iste », di cui la Francia contemporanea fa oggi larghissimo uso ed abuso specie per i partiti politici, le sette filosofiche, le scuole artistiche, ecc. Per analogia con «cavalliere», «guerriero» e «ferroviere» noi possiamo fare a meno del troppo trusto « iste », e adottare il più razionale «ere» (latino «arius»). Quindi sarebbe più italiano adottare «mehariere». E' una proposta che il giornale romano rivolge ai Ministeri delle Colonie e della Guerra; essa può essere facilmente accolta perchè è una parola che entra così a far parte del patrimonio della lingua nostra. Noi auguriamo che, indipendentemente dalle decisioni in questa piccola questione di filologia coloniale che dovranno prendere ministri Spingardi e Bertolini, l'uno e l'altro fervidi assertori di italianità e soci della « Dante Alighieri » i bravi valorosi ufficiali coloniali incomincino, per loro iniziativa, a usare la parola *mehariere* e l'insegnino ai loro bravi e fedeli soldati.

***

Da dintorni di Parigi esiste una casetta che rappresenta un miracolo dell'edilizia moderna: è stata costruita in otto ore. Ora, benchè siamo nel secolo dei miracoli della industria e dei *records* di velocità, nessuno avrebbe immaginato che oggi sarebbe stato possibile la costruzione di una casa in così breve numero... di ore. Eppure, grazie al cemento armato, non è più necessario invocare il potere misterioso di una fata per compiere tale prodigio. Data la facilità di modellare il cemento armato come la cera, quando è liquido, è sorta un'idea, che da principio era sembrata bizzarra. Perchè, si era detto, non si dovrebbe, col cemento armato, fondere una intera casa, come si fondono i pezzi staccati? I tecnici, impossessatisi dell'idea, hanno fatto diversi esperimenti e sono riusciti a costruire uno stampo per i muri, per le volte, per le scale, per i pavimenti, per il tetto. Le varie parti di questo stampo riunite hanno data la matrice, cioè la forma di fusione di una casa; una forma internamente vuota, nella quale bastava mettere il cemento e lasciarlo solidificare per avere una rapidissima costruzione? Così la rivista *Il Secolo XX*.

***

Isadora Duncan, la grande danzatrice dal Partenone greco, che è stata colpita, or sono non molti mesi, da una orrenda tragedia — la perdita dei suoi bimbi nelle acque della Senna — è ora a Corfù; in quell'isola incantata la madre dolorosa cerca un po' di calma al suo dolore. La danzatrice ha voluto recarsi in Epiro insieme a suo fratello: il suo viaggio è stato un viaggio di pietà. La danzatrice in gramaglie ha portato molti aiuti alla popolazione epirota che soffre ancora la devastazione della lunga guerra. Ha curato i feriti abbandonati lungo le vie solitarie e tra le sepre giogaie dei monti, ha rivestito i bambini orfani e ha confortato le vedove che hanno il cuore straziato come il suo nuovo. In ogni donna in gramaglie ha rivisto se stessa... « Io ho ammirato — scrive Isadora Duncan a un redattore del *Gil Blas* — la rassegnazione muta e il coraggio magnifico degli abitanti dell'Epiro. Io ho visto dolori e angoscie grandi come i miei dolori, insanabili come la mia angoscia. Ora sono ritornata tra i cipressi di Corfù: non ho altro desiderio che di vivere sola: io continuerò a piangere nella divina solitudine ».

Per Dimagrire

sicuramente, rapidamente, senza donne, senza bisogno di regime speciale nè esercizio. Solo, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete

l'IODHYRINE del Dr DESCHAMPS

Proteina iodata colloidale, dissolvente infallibile delle cellule grasse, produce il massimo effetto con la più piccola dose, senza il minimo contraccolpo, senza sciupio, in tutti i casi di Obesità, conservando giovanezza, anche volumi, Grazie ricadenti. Mente doppio, senza lasciare nè rughe, nè altre deformità.

N.B. - L'IODHYRINE si prepara esclusivamente nel Laboratorio DUBOIS, 7, Rue Stella, Parigi.

Invio franco di porto contro vaglia di L. 10 (indirizzo ai Depositari Generali per l'ITALIA: M. Roberts & C., 17, Via Torricelli, Firenze, o alle loro succursali: 417-419, Corso Umberto I, Roma; 21-22, Via Vittoria, Napoli. La vendita presso le Farmacie: Via Roma, Genova; Torino; — Monzambelli, Genova; Baldissarro, Campo Santa Maria Formosa, Venezia, e nelle altre principali.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del VERO FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

UNITE LA SALUTE ??

Domandate sempre

FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA"

GRANDE LIQUIDAZIONE per pochi giorni, per fine stagione e trasloco, CAPPELLI PER SIGNORA da Campagna, Spiaggia, Montagna, Solarpe e Veli. GALLIA, via Po, 2, p. nobile, Torino

REGOLEDO
Lago di Como
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Stazione Climatica raccomandata.
Cure Fisiche diverse
FUNICOLARE — GARAGE
Direttore Medico Dott. Cav. G. FREZANI

Pensione da L. 7 a 9 al giorno, con letteratura completa compresa. Per informazioni rivolgersi alla Direzione in Regoledo od al recapito in Milano, via Bassano Porrone, 6.

St. VINCENT (Valle d'Aosta) 2 ore da Torino 600 m. s. m.
Clima impareggiabile - Centro delle più rinomate escursioni
La Carlsbad Italiana Alcalina, ferruginosa, magnesiaca, arsenicale.
GRAND HOTEL BILLIA & C. (1 Giugno - 30 Settembre)
300 camere - Bains - Stabilimento idroterapico moderno - Cure fisiche complete - Immenso parco proprio - Gare di Tennis - Garage - Concerti.
Direzione Sanitaria: Prof. Comm. PESCAROLO di Torino
Medico residente: Dott. V. CARRA.

Grand HÔtel CERESOLE REALE
Altitudine 1630 - Luglio-Settembre
Confort moderno — Garage
Proprietari: BOCCHIO e BONELLO.

Bagni di Mare - Sabbiature
Sestri Levante (Genova)
Stabilimento - Grande Albergo MIRAMARE
Le più ampia e sicura spiaggia vicino a Genova, riservata ed in diretta comunicazione coll'Albergo. Posizione incantevole. - Appartamenti. - Telefono intercomunale 208.

SALICE - ALBERGO SALUS
rimpetto alle Terme. Pensione da L. 7 a L. 9. Camere da L. 2. Servizio alla carta. Prezzi modici.

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 festivi, 20 a 13 festivi.

ITALA
Nuovi modelli SENZA VALVOLE
AUTOMOBILI INSUPERABILI
Agenzia per l'Italia:
S. A. FABBRE e GAGLIARDI
Corso Re Umberto, n. 62, Torino
Milano - Roma - Genova - Firenze - Bologna - Alessandria

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 2 - Mezzo tubo L. 1.50 franchi
"Tot" Company, Milano, e in tutte le F
Il "tot" si vende in tubi e non si
Guardi di [illegible] e la marca "tot"
Guardi [illegible] contro

Per la nostra Marina

(Per telefono alla Stampa).

La risposta ufficiosa all'on. Bettòlo

sul ritardo delle costruzioni navali

Roma, 30, mattino.

La stampa ministeriale risponde all'articolo della Lega Navale, attribuito all'on. Bettòlo, sul ritardo delle nuove costruzioni navali.

Il *Popolo Romano* enumera le cause del ritardo che dice indipendenti dalla volontà del Governo. Fra esse prende il primo posto la lentezza nel decidere circa il calibro delle artiglierie per le nuove dreadnoughts. « Circa il calibro dei cannoni — scrive il giornale ufficioso — dapprima si voleva riprodurre il 305 e poi si pensò al 356, fino a che, considerando la convenienza che le nuove navi avessero artiglierie uguali alle navi estere, con cui sarebbero entrate in servizio, si decise di adottare il 381. Da questo cambiamento di calibro ne conseguì il cambiamento degli affusti, poichè se vi erano prove per ritenere pratiche le torri trine per pezzi da 305, non altrettanto si può dire per le torri trine da 381. Di qui la necessità di esaminare la questione del numero degli impianti fino a decidere per le torri binate e gli otto cannoni; ma d'altra parte si potevano commissionare alle Ditte in precedenza tutti i cannoni da 381 senza assicurarsi della loro capacità di costruzione di queste nuove armi e perciò la prudenza di avere un cannone di prova, lasciando il tempo necessario alle ditte di studiarne il tracciato, poichè — a questo non dovrebbero ignorare i competenti — è ben diversa la costruzione di artiglieria di un calibro intermedio fra due già in funzione e quella di un calibro superiori agli esistenti. Il ritardo, se così può chiamarsi, è dunque facile e, per quanti voti platonici si possano fare, non è dato ad alcuno abbreviare il termine. E' vero che le industrie inglese e tedesca potrebbero risolvere in minor tempo il problema, ma non lo potrebbe quella nazionale (che il Governo ha chiamato al cimento) data la grandezza di impianti e la pratica delle nostre maestranze.

« Quanto si è detto per i cannoni si può altresì dire per le corazze, nè converrebbe d'altra parte invitare maggiormente le ditte ad accrescere i loro impianti in misura esorbitante ai presenti bisogni, poichè le conseguenze che da ciò deriverebbero sono troppo ovvie per essere discusse. Neppure sembra debba prospettarsi l'altra ipotesi di ricorrere all'estero: sarebbe un insulto gratuito e ingiustificato alla nostra industria che non lo merita, e per la quale più di uno dei competenti della Lega Navale ha tenerezze e, insorgerebbe ricordando l'obbligo del Governo di sostenerla e favorirla, e alla sua protesta il Paese farebbe eco.

« Presentando così le cose — conclude il *Popolo Romano* — nel loro vero e genuino aspetto, rimane a considerare se il Governo ha fatto quanto era in lui per sostenere il massimo sforzo di proteggere gli impianti a sua disposizione, e anche a questa domanda si può rispondere affermativamente. Si sono impegnate le ditte ad assicurare nel limite del possibile le ordinazioni riducendo il tempo da esse prima richiesto; si sono sollecitate, con la prospettiva di un premio adeguato per anticipi sul termine del contratto, che si sentissero capaci di ottenere, mantenendolo inalterato. Si comminano invece forti somme multe in caso di ritardo. Insomma tutto fu studiato e predisposto perchè la protezione dell'industrie nazionale non vada a detrimento della bontà delle costruzioni, anzi si abbia da questa un valido aiuto ».

Il *Popolo Romano* finisce insinuando che la campagna della Lega Navale possa indirettamente favorire o anche essere inspirata da operatori di Borsa sulle azioni dell'industria interessata.

Il ritardo nelle costruzioni delle dreadnoughts e la Lega Navale

Roma, 30, sera.

Si impegna una vivace polemica a proposito del ritardo nella costruzione delle nostre navi dreadnoughts. La Lega Navale, presieduta dall'on. Bettòlo, replica con un nuovo comunicato odierno alla comunicazione ufficiale di ieri del Governo, nella quale si dichiarava che le nuove dreadnoughts entreranno a far parte della flotta nel 1917. Il comunicato odierno della Lega Navale, inspirato dall'on. Bettòlo, è così concepito: « L'Agenzia « Stefani » pubblica un comunicato del Ministero della Marina, con il quale si afferma che le nuove navi entreranno a far parte della flotta nel 1917. Evidentemente con questo comunicato si intende rispondere ad una nota della Lega Navale, con la quale si deplorava che il termine adottato dal Ministero per l'approntamento delle nuove navi era di cinque anni. Non è necessario rilevare che la differenza fra il periodo di tempo che oggi prevede il Ministero e quello lamentato dalla Lega Navale sarebbe appena di sei mesi, se si considera che la formula del 1917, nei rapporti con i contratti, significa praticamente la fine del detto anno. Ma vi ha di più. Il Ministero dimentica che il periodo di cinque anni non fu inventato dalla Lega Navale e basterebbe che ricordasse il contenuto di certi suoi recentissimi atti ufficiali. Che se poi, contrariamente a tutto ciò, il ministro della Marina potrà con i fatti dimostrare quanto esso afferma in parole, la Lega Navale sarà lieta di aver ottenuto il frutto della sua azione stimolatrice ».

Una parola di fede nell'Armata dell'ammiraglio Canevaro

"La Marina italiana stende il suo orecchino,,

Venezia, 30, sette.

La legge per l'ordinamento dei Corpi Militari della R. Marina, che tante discussioni ha sollevato nel mondo politico e marinaresco e che provocò la mota votazione in Senato, è stata esaminata in ogni sua parte dal nostro giornale, il quale ha, or non è molto, pubblicato anche le ragioni tecniche che hanno inspirato la presentazione della legge stessa: le dichiarazioni fatte alla *Stampa* dal contrammiraglio Mazzinghi sono certamente state lette e meditate da Napoleone Canevaro, il più vecchio ammiraglio italiano nella riserva.

Il senatore Canevaro fu lungamente interrogato dalla *Gazzetta di Venezia* sull'impressione che la legge, approvata tra tante difficoltà, andrà per produrre fra gli ufficiali dell'Armata di Italia. Secondo l'ammiraglio Canevaro, la legge, quale è, aggrava lo stato attuale di malessere disciplinare: « *malessere disciplinare* — ha detto l'ammiraglio — *non indisciplina, nè minacce di pronunciamenti* ».

Parlando col redattore della *Gazzetta*, il vecchio ed autorevole marinaio ha insistito sul suo antico convincimento: egli non ammette la fusione tra ufficiali di macchina ed ufficiali di vascello. Secondo lui, oggi, con abitudini ed origini diverse, gli ufficiali di vascello non *possono fondersi* con ufficiali di macchina. Essi potranno unirsi, ma non si fondono sostanze eterogenee, senza affinità alcuna fra loro. « Gli americani — ha detto il senatore Canevaro — hanno già fatto un tentativo: nel giro di circumnavigazione, ordinato per ragioni di prestigio politico dal presidente Roosevelt ad una grossa squadra, si tentò la fusione: ebbene, pochissimi ufficiali naviganti fecero buona prova nelle macchine e nessuno riuscì nella prova inversa. Fusione no, innesto sì. Ma si vuole il tronco comune, o questo sia l'Accademia: e lo sia per un esperimento, un esperimento al quale inghilterra ed America già si accingono, e che noi potremo imitare, inclini come siamo a seguire le orme inglesi; però l'esperimento è di così incerto risultato, che nessun'altra Marina *si decide a tentarlo* ».

L'ammiraglio Canevaro, che è ancora delude per l'interpretazione che si è voluto dare ad alcune sue frasi pronunciate a Palazzo Madama, durante l'ultima vivacissima discussione, ha dichiarato che la crisi morale che serpeggia nell'Armata sarà vinta per la volontà degli ufficiali, tutti devoti alla Patria, al dovere, all'onore. Quando l'intervistatore ha accennato alle conseguenze dell'applicazione di questa legge ed alla eventualità di proteste dolorose e di interne discordie, l'ammiraglio è scattato ed ha detto un'altra parola di fede, che non è inopportuno riprodurre, perchè essa acquista un alto valore detta da un avversario della legge e dei criteri che informano l'attività dell'attuale ministro della Marina. Canevaro ha detto testualmente così:

« Io voglio dire una parola di fede. Ho combattuto, con tutte le forze, questa legge; la ho combattuta punto per punto. Essa è tecnicamente e disciplinarmente una legge di sconvolgimento. Ma io, l'ammiraglio più vecchio della Marina italiana, per quanti timori abbia espresso, per quante sacre profezie abbia in coscienza dovuto fare, io non voglio lasciar credere al Paese che la nostra Marina possa nemmeno per una cattiva legge, andarsene in isfacelo; io sento il dovere di dire questo: che molti pericoli e molti danni si possono ancora prevenire, e quanto meno si possono vincere, purchè l'applicazione della legge, che ad ogni passo apparirà difficile e penosa, sia affidata ad un uomo che all'autorità ed al prestigio unisca la provata serietà dei propositi. Ho detto che non voglio discutere, ma studiare: tanto meno voglio ritornare su attacchi personali, che implicherebbero la questione, in un momento gravissimo: ma questo è certo, questo è sentito da tutti, questo da tutti fu detto, anche da chi volle misurare il biasimo ed allenare l'opposizione: che la Marina attende un uomo, il Capo del Governo, il quale, per ragioni d'ordine politico, che indubbiamente sfuggono alla conoscenza ed al giudizio dei tecnici, volle approvata una legge avversata da tutti i tecnici, ha ora questo grave compito innanzi a sè: ridonare alla Marina la fiducia nel proprio Capo e quindi in se stessa, toglierla dalla posizione penosa in cui si dibatte. Essa ora è « come nave senza nocchiero in gran tempesta ». Un vecchio marinaio deve pure dirlo. Venga il nocchiero: il fare che segna al di là d'ogni burrasca, la nostra mèta — la grandezza d'Italia — è ancor alto e luminoso, che la nostra Marina sopra sempre ed in ogni caso raggiungerlo ».

La Mostra coloniale di Genova

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 30, sera.

Il Comitato esecutivo della Mostra Coloniale Italiana ha deliberato di indire per il prossimo anno una Mostra-Concorso di imballaggi per le merci destinate alle Colonie di diretto dominio, al loro *hinterland* ed alle maggiori nostre colonie etnografiche, nonchè per le merci ed i prodotti di esportazione delle nostre colonie territoriali.

L'iniziativa — che ha già ottenuto il plauso e l'adesione delle autorità e degli enti commerciali, e in primo luogo del ministro della Colonie — è della massima importanza, perchè da questione degli imballaggi ha il maggior valore pratico, prova ne sia che essa viene continuamente studiata dalle varie nazioni, prima fra tutte la Germania, che dell'imballaggio si è mirabilmente servita come arma efficacissima di lotta per la conquista dei mercati coloniali, e la Francia che, sotto gli auspici dei ministri del Commercio e dei Lavori Pubblici, indice per quest'anno la prima grande Esposizione internazionale dell'imballaggio e delle industrie annesse.

Da noi si sono occupati della questione i Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e quello degli Affari Esteri, ed ultimamente anche il Ministero delle Colonie, che ha dettato in proposito utilissime norme e suggerimenti.

La Mostra-Concorso di Genova verrà a riunire e completare tutte queste iniziative e perchè anche un interessante stand compartimentale della casa verrà dato una speciale esposizione degli imballaggi usati esteri per le loro merci, i mercati delle nostre [illegible] con la bandiera d'Italia, dovrà [illegible] anche la marina italiana [illegible] visite [illegible] programma [illegible] da [illegible] al [illegible] Europa.

Una sessantina di morti in 24 ore per gli effetti del caldo a Chicago

Londra, 30, mattino.

Mandano da New York al *Daily Mail*: « La neve è caduta oggi nello Stato di Utah e a Duluth, nel Minnesota, e dove il freddo è intensissimo. Nelle case si è costretti ad accendere le stufe e gli abitanti portano pellicce.

« Frattanto milioni di persone nell'Ovest degli Stati Uniti soffrono per il caldo eccessivo. Nel Kansas e nel Missuri il termometro registra 37,8. A Chicago le vittime del caldo si contano a centinaia. Varie organizzazioni di beneficenza di questa città distribuiscono gratuitamente ghiaccio nei quartieri poveri, mentre lungo i laghi si trovano centinaia e centinaia di persone che cercano ristoro dal caldo eccessivo prendendo bagni frequenti.

Un telegramma da Perù, nello Stato di Indiana, attribuisce un accidente ferroviario, in cui 45 persone furono ferite, al caldo, che ha prodotto uno spostamento nei binari.

« A Chicago si soffre in modo speciale. Si crede che il caldo abbia cagionato una sessantina di morti nelle ultime ventiquattro ore, e la lista dei decessi a dalle malattie cresce rapidamente. Gli abitanti di Louisville passarono la notte all'aperto ».

Undici edifici incendiati

Un milione di lire di danni

Pietroburgo, 30, mattino.

A Uleaborg, città della Finlandia, scoppiò improvvisamente un violento incendio in una fabbrica che andò completamente distrutta. Malgrado gli sforzi dei pompieri, delle truppe e dei cittadini accorsi le fiamme si propagarono alle case vicine. Undici edifici andarono così completamente distrutti. I danni sono ingenti tanto che si valutano ad un milione. Nessuna vittima umana.

Il 50° fanteria festeggia a Sliten il patrono di Torino

(Nostra corrispondenza particolare).

Sliten, 28.

Ricorrendo oggi la festa di San Giovanni, il Patrono della città di Torino, il 50.o reggimento fanteria ha solennemente inaugurata la cappella votiva intalzata dalla pietà dei soldati alla memoria dei compagni caduti in guerra. Attorno alla chiesetta ed al campanile, dal quale festante suonò a lungo la campana donata dal Municipio di Torino, si raccolsero le truppe in quadrato e gli ufficiali di ogni Arma e Corpo qui residenti. Alle otto giunsero in parecchie automobili da Misurata e da Homs, numerosi ufficiali di quei presidi coi colonnelli del 50.o e dell'89.o fanteria, conte Carlo Petitti di Roreto e Vittorio De Albertis. Vennero ricevuti dal comandante il presidio, maggiore Vittorio Nomis di Pollone, e dalla musica, che intonò la Marcia Reale, mentre le truppe presentavano le armi.

Don Briandi, il simpatico cappellano militare che da oltre venti mesi segue le vicende del 50.o fanteria in Libia, vestiti i paludamenti sacri, disse la messa tra il religioso raccoglimento di tutti. Dalle sei finestre bifore della chiesetta, chiuse dai ricchi vetri colorati offerti dalla Regina Madre, pioveva nell'interno una luce mistica sul gruppo degli ufficiali raccolti attorno ai loro superiori che li avevano tante volte guidati alla vittoria sui campi della Libia. L'altare, splendido nella sua semplicità gotica, era coperto da una tovaglia, lavoro delle contessine Petitti. Il sacerdote indossava una pianeta, lavoro della contessina Nomis, sorella del maggiore.

Finita la messa, don Briandi commemorò i caduti, la maggior parte dei quali spirarono tra le sue braccia sia sul campo sia negli ospedali ed i cui nomi sono stati incisi su due lapidi. La prima di esse porta questa dedica: « Fulgido esempio di militari virtù — le nobili esistenze — con entusiastica fede — votarono alla Patria »; la seconda dice: « Colpiti da morbo crudele — come i caduti gloriosamente sul campo — benemeritarono della Patria ».

Mentre gli ufficiali uscivano sulla spianata della chiesetta cadevano due drappi tricolori ai lati della porta scoprendo due altre lapidi. La prima di esse dice: « Su queste dune — col pensiero alla Patria lontana — col generoso concorso di S. M. la Regina Margherita — e della città di Torino — i soldati del 50.o fanteria — edificarono — Gennaio-giugno 1913 —; l'altra è così concepita: « Il 50.o fanteria — auspice il colonnello Petitti di Roreto — primo governatore di Sliten — questo reverente ed affettuoso ricordo — dedica ai commilitoni — morti nella guerra italo-turca — 1911-1913.

Il colonnello conte Carlo Petitti di Roreto prese quindi la parola e, ricordato come grata gli sia stata la sorpresa della costruzione della cappella votiva durante la sua assenza da Sliten, si compiacque che gli ufficiali ed i soldati del suo bel reggimento abbiano intuito quanto in lui sia forte e caro il culto dei morti per la grandezza della Patria. Ringraziò quindi tutti coloro che avevano cooperato alla buona riuscita della non facile costruzione, dal maggiore Nomis, che la ideò, al sottotenente Torquati, che la diresse, all'umile soldato che, colla genialità e la pietà speciale del nostro popolo, la portò a compimento.

Scesi poi nel campo dal terzo battaglione del 50.o fanteria, i convenuti si adunarono in un fabbricato ideato e costruito dai soldati, sotto la direzione del sottotenente Pascazio, dove vennero serviti dai rinfreschi. Quivi, dopo poche parole di saluto del colonnello Petitti, il maggiore Nomis ringraziò gli invitati per avere risposto al suo invito. Vennero fatti numerosi brindisi ai Sovrani, alla Regina Madre, alla città di Torino ed ai due colonnelli. Dopo un banchetto di cinquanta coperti, alle 15 tutti gli invitati ripartivano per Misurata ed Homs.

I bersaglieri commemorano Luciano Manara

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 30, sera.

Stamane, nel cortile della caserma « Luciano Manara », ove ha sede il 12.o reggimento bersaglieri, ebbe luogo una solenne commemorazione di Luciano Manara, il prode comandante dei bersaglieri lombardi. Erano intervenute le rappresentanze di ogni arma e corpo di guarnigione a Milano, oltre ad un centinaio di soci dell'Associazione tra ex bersaglieri. Era pure presente il tenente generale Di Maio, comandante il III Corpo d'Armata. Tra gli ufficiali si notavano il tenente colonnello Mattioli, che comandò il 6.o battaglione indigeni eritrei in Libia, guadagnandosi due medaglie al valore, il sottotenente Manfido, che partecipò alla giornata di Suaro-Sciat, il maggiore Ferraccioli, reduce d'Adua.

Le truppe formarono un quadrato e presentarono le armi al loro colonnello, cav. Eugenio De Rossi, ex insegnante di storia alla Scuola di Guerra. Questi, dopo aver rivolto un saluto agli ufficiali presenti, agli ex bersaglieri ed ai suoi bei soldati piumati, commemorò Luciano Manara: « Sessantacinque anni fa — egli disse — questa caserma vide affluire da ogni parte d'Italia i volontari, tra i quali si rivelò superbo soldato Luciano Manara. Attraverso gli episodi di guerra, i volontari più baldi, più energici si affermarono degni di costituire quel nucleo che poi Manara battezzò più tardi sesto battaglione bersaglieri e che inquadrò nell'esercito piemontese, vestendolo della divisa ed infiammandolo dello spirito che caratterizzava i bersaglieri del Piemonte. Da Gotto a Custoza, da Pavia, dove tenne testa a sessantamila nemici, a Roma, questo battaglione percorse una via di gloria. Trenta giorni fatto accanto ai volontari di Garibaldi, sotto le mura di Roma, contro le forze straniere, sinchè, sotto l'urto di quattordicimila avversari, venne distrutto a Villa Sapada. Ma non fu inutile sacrificio. Esso servì ad accomunare nel pensiero del popolo, in una stessa radiosa visione, la divisa garibaldina con la divisa dei bersaglieri e da allora i bersaglieri divennero l'espressione tipica dell'esercito italiano. Ora, o bersaglieri, noi dobbiamo fare promessa di emulare il glorioso passato del nostro Corpo, ogni qualvolta saremo chiamati per la difesa e la grandezza della Patria ».

La fanfara intonò quindi un inno in cui si alternavano le note della Marcia Reale e dell'Inno di Garibaldi. Dopo parlò il dott. Piazza, vice presidente dei bersaglieri in congedo, recando un saluto alla memoria di Luciano Manara e riaffermando il vivo spirito di cameratismo e di fraternità che avvince i vecchi bersaglieri ai nuovi.

La cerimonia è finita. Il tenente generale De Maio prende congedo e gli vengono resi gli onori militari. Poi si compone il corteo che deve recarsi al monumento di Manara. Il corteo è aperto dalla fanfara, seguono gli ex bersaglieri, poi gli ufficiali. Sfila quindi tutto il reggimento. Al suono della marcia ed al rapido passo dei bersaglieri i vecchi ed i nuovi soldati procedono in uno stesso ritmo. I vecchi, anche se pingui o non più « in gamba », si sforzano a mostrarsi non meno baldi di una volta e vi riescono. Tra i borghesi figurano impiegati, operai, persone dalle più svariate età e condizioni. Si vedono anche alcuni ferrovieri.

Per via Falcheneafratelli, piazza Cavour, via Manin e Bastioni di Porta Venezia, il corteo giunge innanzi al monumento del glorioso soldato, protetto, circondato da piante e fiori: postico omaggio al ricordo bronzeo di chi sorrise gli aspri cimenti dei campi di battaglia e vide in faccia cento volte la morte. Sul monumento vengono deposte due corone: una di fiori degli ex bersaglieri, un'altra di quercia e d'alloro del 12.o reggimento. Le truppe rendono gli onori militari: la fanfara intuona inni patriottici, ed alle 8.30 il corteo si scioglie.

I voti del Congresso della strada

Londra, 30, sera.

Fra le altre decisioni prese dal Congresso delle strade si notano le seguenti:

La prima sezione del Congresso sul tema « del modo di progettare le strade » ha deciso che per regola generale le nuove strade maestre siano possibilmente costruite fuori dell'abitato, ed abbiano una larghezza maggiore di quella finora usata. La pendenza dovrebbe essere sempre inferiore al cinque per cento; i binari delle tramvie sarà bene porarli al centro della strada; le strade dovrebbero poi essere governate da un'unica autorità centrale, essendo esse di importanza generale per ogni singolo paese.

La seconda sezione del Congresso, sulla questione della formazione della massicciata stradale, ha deciso che per la sistemazione del piano stradale si deve tener conto soprattutto della comodità e della sicurezza del pubblico, piuttosto che del costo; dovendo questo essere subordinato al raggiungimento degli scopi principali.

La terza sezione del Congresso, trattando il tema della illuminazione e dei segnali delle strade, ha deciso che le principali arterie di comunicazioni debbano essere illuminate in modo uniforme, che tutti i veicoli debbano essere obbligati a portare due lampade in fronte ed una a tergo, che i veicoli a grande velocità debbano avere almeno un fanale capace di illuminare la strada per una distanza superiore ai cinquanta metri di fronte a sè.

Tutti gli ostacoli traversali alle strade, come per esempio barriere ferroviarie, porte, chiusure, staccionate per riparazioni, debbano essere visibilmente illuminati di notte.

I segnali indicatori dovranno pure essere dipinti di bianco, e si dovrà adottare un colore unico, per tutti i paesi, onde indicare il pericolo.

E' da raccomandarsi che tutti i Governi ordinino di sopprimere i fanali a colori delle automobili, adottando invece la luce bianca.

Delle varie sezioni del Congresso sono vicepresidenti italiani il nostro Fiorentino, l'avv. De Rossi, gli ingegneri Pugno e Vandone, mentre l'ing. Lo Gatto è segretario generale.

Duecentomila lire per gli scioperanti di Massalicaglia e di Guarda

Ferrara, 30, sette.

La minaccia dello sciopero generale agricolo nelle campagne ferraresi sfuma oggi definitivamente, poichè la mietitura, iniziatasi ieri qua e molto avanzata nella bonifiche, annullerebbe il significato di ogni ulteriore ostilità. Persisteranno invece, con tenacia irreducibile, i conflitti di Massafiscaglia e di Guarda, donde erano germinati propositi di lotta più vasta. Sembra infatti che in una riunione tenutasi oggi alla Camera del lavoro a spesa per ragioni che si ignorano, siasi ventilata la proposta di usare ogni mietitore per lire 3,75, ogni mietitrice per lire 2,50, ogni spigolatrice per lire 1,25 una volta tanto. Calcolando il numero degli organizzati, si raccoglierebbero circa centomila lire. Altre novanta mila si richiederebbero in ragione di 50 centesimi per federato alla Federazione nazionale dei lavoratori della terra. In complesso gli scioperanti di Guarda e di Massafiscaglia, circa 2000, riceverebbero 200 mila lire.

Innamorato respinto che sfregia una maestra in iscuola

Aversa, 30, sera.

Nel vicino comune di Grigignano, da qualche anno Nicola Cardulli, di Andros, di anni 24, amoreggiava con quella insegnante elementare, signa Cecchina Messia. Però da alcuni mesi, per un voto imposto dai genitori della Messia, questa non ha più voluto saperne del suo discorde. Nicola Cardulli non si è mai rassegnato a questo abbandono, e dopo avere inutilmente interposto i buoni uffici di comuni amici, fece sapere ai genitori della Messia che si sarebbe vendicato ad ogni costo. La minaccia preoccupò la madre della maestrina, signora Nicoletta De Rosa, che da alcuni giorni accompagnava la figlia. La signorina Messia e la madre si recarono alla scuola comunale mentre il Cardulli meditava di mandare ad effetto la sua vendetta. Difatti, egli, armatosi di due rasoi, si recò all'ingresso della scuola, e avendovi trovato il portiere, cercò di penetrare per una finestra, situata dalla parte opposta del palazzo municipale. Mandando in frantumi i vetri, il Cardulli irruppe nella scuola fra lo spavento della maestra, della madre di costei e gli alunni. Il Cardulli aggredì prima la signora Nicoletta De Rosa producendole due gravi ferite alla guancia destra, quindi, mentre le bambine gridavano spaventate, brandendo un secondo rasoio, colpì più volte la sua fidanzata al viso, al petto e alle spalle. Compiuta la vendetta, il Cardulli riuscì ad allontanarsi. Le due donne furono trasportate in questo ospedale. Le loro condizioni non sono gravi, ma madre e figlia resteranno sfregiate.

Il mortale urto di due motociclisti contro un carro presso Castelfranco

Treviso, 30, ore.

Si ebbe notizia stanotte di un orribile infortunio motociclistico avvenuto iersera verso le ore 22 sulla strada provinciale di Castelfranco. Il giovane Umberto Perotto, di anni 24, figlio del cav. Domenico, capo-ufficio alla Banca Trevigiana e Caterino Povolo, di anni 26, fornaio di Paese, ritornavano in motocicletta da Levada. Erano senza fanale. Guidava la macchina il Perotto. Giunti a circa due chilometri dalla località di Monigo, ove la strada è stretta, tortuosa, mentre procedevano a velocità fortissima cozzarono contro un grosso carro trainato da due cavalli sui quali si trovavano tre carrettieri. Dall'urto violentissimo i motociclisti furono sbalzati di macchina e gettati sull'orlo del fossato. Il Perotto morì sull'istante; il Povolo venne trasportato moribondo, dopo mezz'ora, in questo ospitale. I tre carrettieri furono pure essi sbalzati a terra e coi cavalli e il carro precipitarono nel fosso non riportando fortunatamente che lievi contusioni.

Due drammatici salvataggi

Londra, 30, mattino.

Il *Daily Chronicle* riceve da New York in data di ieri.

Due salvataggi sono avvenuti oggi in condizioni drammatiche. Il primo sarebbe avvenuto a Kenka in condizioni straordinarie e quasi inverosimili. Ecco come lo narrano i giornali di New York. L'aviatore Curtiss volava sopra il lago allorchè vide in mezzo alle acque una barca pericolante. Diresse l'aeroplano in tutta fretta verso il vapore e calò dall'aeroplano una fune. Tre persone che si trovavano su un battello, si afferrarono alla fune e furono trasportate dall'aviatore verso la riva, accolte da applausi della folla che vi si trovava.

Un altro salvataggio avvenne in condizioni anche più drammatiche all'isola di Conej, dove un battello era pure in pericolo. Su quello battello si trovavano quattro persone. Due agenti di polizia erano in quel momento sulla riva e si gettarono in acqua col loro cavalli e dopo cinquecento metri di percorso riuscirono ad avvicinarsi al battello. I due agenti caricarono sui loro cavalli tre donne e due bambini, portandoli alla riva, quindi ridiscesero di nuovo in acqua e, attaccati a una fune il battello automobile, lo trascinarono alla spiaggia. Questo atto di audacia, compiuto dai due agenti di polizia, fu salutato da una grande dimostrazione. I due agenti, schermendosi dalle dimostrazioni, ancora bagnati, senza perdere nemmeno tempo ad asciugarsi, ripresero subito il loro servizio.

REATI E PENE

La ripresa del processo in appello contro ex amministratori della Fiat

(Corte d'Appello di Torino — 30 Giugno)

Rinviato lo scorso aprile, per malattia del presidente, oggi è stato ripreso il processo in appello contro il cav. Agnelli, il comm. Scarfiotti, il comm. Cerlana Mayneri, il sig. Damevino, della cui assoluzione, dinanzi al tribunale nella nota causa della Fiat, il P. M. si è doluto. Già quando il processo riapparve dinanzi ai giudici d'appello, il 14 aprile, noi ampiamente abbiamo riassunto l'istruttoria, le vicende del giudizio dinanzi al tribunale, la sentenza, ed i motivi d'appello col quali il P. M. impugnava la sentenza stessa. Ci pare inutile (tanto più che i fatti sono ben noti) ripeterci ora che il dibattimento è ripreso sotto altra presidenza, ma sulle precise basi di discussione sulle quali fu impostato nella udienza di aprile. Solo a miglior intelligenza di questo secondo giudizio, ricorderemo come il processo in tribunale fu intentato contro i signori Scarfiotti, Agnelli, Damevino, Cerlana, rag. Broglia, Borelli, Core, Marentino, per varie imputazioni di cui una per truffa a carico dei soli sig. Scarfiotti ed Agnelli, ed altre di aggiotaggio e falso in bilancio, addebitate rispettivamente agli altri imputati.

Il Tribunale però, nonostante le conformi istanze del P. M. cav. Crosta Curti dichiarava il non farsi luogo a procedimento contro i cavalieri Scarfiotti ed Agnelli, il comm. Cerlana, il signor Damevino, il rag. Broglia, il cav. Borelli, i signori Core e Marentino, per insistenza di reato, dall'obbligo di compilazione di fatti bilanci, dicendo che sul Bilancio 31 dicembre 1906 e relativo inventario, la risultanze dell'istruttoria legittimavano la conclusione che per una parte, e cioè sulla svalutazione iniziali delle merci, la prova della generica non usciva dal campo delle ipotesi, e che per l'altra parte, cioè per la pluvalutazione di titoli e crediti, per l'emanazione di titoli superiori al reale e relativa distribuzione di dividendi, l'esistenza dei fatti imputati era rimasta esclusa e che in quanto alla dichiarazione nella relazione del Bilancio sull'utile lordo dipendente esclusivamente dall'esercizio industriale, il fatto non costituiva reato.

Le singole imputazioni poi mosse sul bilancio e sulla relazione 31 dicembre 1907 sono risultate insussistenti, perchè in parte i fatti imputati sono rimasti esclusi ed in parte non costituivano reato. La sentenza stessa dichiarava non farsi luogo a procedimento contro lo Scarfiotti e l'Agnelli in merito al delitto di truffa, perchè il fatto a loro addebitato non costituiva reato « e ciò perchè è difficile raccogliere, dice la sentenza, ordinariamente le innumerevoli fila di questa operazione così complessa ed assumendo ad ogni più scapino svariati e mutevoli aspetti. Ma se il fatto si analizza sulle sue parti, e si giudica nel suo complesso ai puri effetti penali, si deve concludere che, mentre non è rimasto sufficientemente provato che la società abbia avuto un danno e gli imputati un ingiusto profitto, non è risultato tampoco di veri e propri artifici e raggiri idonei mezzi in opera dagli imputati, che abbiano sorpreso la buona fede, ingannato ed indotto in errore il Consiglio di amministrazione sull'oggetto della sua decisione; e rimane così eliminato l'elemento principale del reato: il dolo ».

A proposito poi dell'aggiotaggio, la sentenza osservava che non era stata raggiunta una prova sufficiente e tranquillante. « Il fenomeno doloroso, in esso si scrive, che porta tanta rovina nella Borsa di Torino, può per avventura essere in parte dipeso dalle improvvide deliberazioni del Consiglio dell'amministrazione della Fiat, ma in gran parte ripete la sua origine dalle inevitabili condizioni di fatto: e certo non si può con sicura coscienza affermare che il produrre o ad aggravare il disastro sia cencorsa l'opera individuale delle persone dagli imputati - e perciò il Tribunale assolveva lo Scarfiotti Ludovico, l'Agnelli e il Damevino per non provato reità anche dall'accusa di aggiotaggio.

Non si acquietava il P. M. a questa sentenza, inoltrava opposizione e la motivava ampiamente. Lamentia il P. M. che il Tribunale abbia tenuto troppo poco conto per ciò che riguarda i bilanci 1906-07 della parizia Astuti, per deferire con troppa credulità alle affermazioni degli imputati e dei periti della Difesa. In quanto alla truffa per l'affare Figari, che è l'accusa maggiore, il P. M. sostiene: l'Agnelli e lo Scarfiotti vi trassero un ingiusto profitto, perchè essi non furono dei semplici gestori di affari, come il tribunale ha voluto dimostrare. Nelle convenzioni col Figari, nell'abrogazione degli accordi stipulati, gli amministratori votarono contrariamente alla proposta dell'aumento del capitale, perchè essi stati abilmente ingannati dai due amministratori intercessati, i quali il tennero all'oscuro delle convenzioni intervenute col Figari stesso. Questo stesso mistero è segreto, con i quali si volle circondare l'operazione, è un argomento potente per dimostrare che l'Agnelli e lo Scarfiotti non erano dei gestori di affari, ma che in quel momento pensavano più all'utile proprio che al bene della Società che rappresentavano.

In quanto al reato di aggiotaggio, il P. M. coglie al volo la frase del Tribunale che afferma che in parte il fenomeno doloroso è dipeso dalle improvvide deliberazioni del Consiglio di amministrazione della Fiat, e gli pare che si sia raggiunta nell'istruttoria la prova tranquillante dell'opera individuale delittuosa degli imputati nell'aggravare per lo meno il disastro che portò tanta rovina nella Borsa di Torino.

Il P. M. osserva che le « Fiat » in poco più di un mese e mezzo fecero un salto di 2200 punti. « Come mai, si domanda, poterono resistere ad altezze così meravigliose, non giustificate dal valore intrinseco e dal reddito dell'industria? Gli imputati volevano conservare ad ogni costo i fantasmi fermenti di prezzi, perchè erano possessori di migliaia e migliaia di azioni ».

Il P. M. nella sua informativa infine parole dolorosamente amare per le tergiversazioni e cambiamenti di parecchi testimoni e rimette al giudizio della Corte l'attendibilità su questi testimoni appunto, che sono in continui rapporti di affari con gli imputati e che dopo un lungo lasso di tempo, hanno sempre attenuato il dolore della rovina ed affievolito il ricordo dei fatti dolorosi.

Il 14 aprile, come dicemmo, si iniziò dinanzi alla Corte d'Appello la discussione. L'interesse pubblico manco completamente: l'aula si mantenne scarsa deplorevolmente vuota. Il collegio della difesa era ridotto a minime proporzioni. Il consigliere Drago fece una diligentissima e particolareggiata relazione della causa. Gli imputati (l'Agnelli, lo Scarfiotti, il Damevino ed il Cerlana, perchè per gli altri assolti il P. M. non ha fatto opposizione) dichiararono di non aver nulla da dire, oltre alle difese che di loro avrebbero fatte i loro patroni. E quando stavano per incominciare le arringhe il presidente, conte D'Agliano, aggravatosi d'una infermità che lo travaglia, dovette lasciare il suo posto ed il dibattimento fu rinviato.

Ieri il dibattimento fu ripreso sotto la presidenza del consigliere cav. Bonello. L'udienza però non si è tenuta nell'aula solita degli appelli penali; e ciò per non intralciare la discussione delle altre cause segnate a ruolo; fu invece scelta l'aula della quarta sezione degli appelli, destinata alla discussione delle cause civili, il parve in verità non trattarsi che di una comune causa civile, in quanto neppure una persona del codetto pubblico curioso fece capolino nell'aula severa; qualche avvocato o procuratore di passaggio, null'altro.

Il consigliere relatore, cav. Drago, non ebbe che a richiamare la sua relazione nelle altre udienze già così diligentemente e scrupolosamente spiegata, riassumendola nei punti principali.

Il P. M., cav. Crosta-Curti, appellante, incominciò subito a svolgere i motivi, già raccolti nell'informativa, dell'appello contro la sentenza di assoluzione. Sostenne in ogni punto l'accusa, sia per il reato di truffa, come per il reato di aggiotaggio, discutendone gli estremi, sia per l'uno che per l'altro reato, alla stregua delle risultanze dell'istruttoria e dell'orale dibattimento.

Il cav. Crosta-Curti parlò per ben cinque ore ininterrottamente; terminò invocando dalla Corte Ecc.ma il pieno e completo accoglimento delle conclusioni e richieste di condanna proposte dinanzi al Tribunale.

Stamane l'udienza incomincierà alle ore 8, ed avrà la parola l'avv. Farinelli della difesa.

Presidente: Bonello — P. M.: cav. Crosta-Curti — Difesa: avvocati on. Orlando, Erizzo, Cattaneo, Farinelli — Cancelliere: Ternavi.

D'aula in aula

Per un investimento automobilistico

Nell'agosto del 1911, certo Bruno veniva investito da un'automobile di proprietà del signor Arbaudo e condotta dal meccanico Rapelli. Avendo il Bruno riportato delle lesioni, che guarirono in novanta giorni, l'avvocato rinviò a giudizio tanto il Rapelli quanto l'Arbaudo, quest'ultimo come civilmente responsabile. Frattempo, però, interveniva una transazione tra il Bruno e l'Arbaudo, il quale pagava l'infortunato, facendosi rilasciare una dichiarazione di desistenza da querela e da ogni atto legale. Il Bruno però, ritenendo di non essere stato convenientemente risarcito dal danno subito e sostenendo che la transazione era avvenuta subito dopo il fatto, in un momento in cui, per il trauma sofferto, non era sufficientemente composto sè, si presentava all'udienza del Tribunale per costituirsi Parte Civile. La Corte sollevò incidente, facendo opposizione alla costituzione di Parte Civile, osservando che l'atto di

Cronaca Cittadina

SPORT

SCHERMA

La morte dello schermidore Kirchoffer

Parigi, 30, notte.

Il maestro di scherma Kirchoffer è morto improvvisamente questa mattina, a Parigi, all'età di 39 anni.

Con la morte di Kirchoffer la scherma francese perde uno dei suoi più grandi campioni. Kirchoffer fu scolaro di Arsenio Vigéant e fu uno schermidore mancino temibilissimo. Il suo primo gran successo l'ottenne nel torneo internazionale del 1906, bandito dal *Figaro*. D'allora in poi egli ha raddoppiato i suoi mezzi meccanici e artistici coll'esercizio perseverante. Lo provano i matchs sostenuti a Londra e a Parigi contro Eugenio Pini, ai quali i giornali nostrani, per una botta, la vittoria a Londra, e per una botta alla la attribuirono a Parigi.

Nello schermire il Kirchoffer abusò del salto, e forse questo abuso gli fece perdere il primo posto di schermidore giovane, posto in seguito occupato da Luciano Mérignac.

Kirchoffer, osseguente alle teorie del Jean-Louis e del Vigéant, non si serviva del *coupé* che in casi eccezionalissimi. Parava di più bene, senza scomporsi, in modo svariato e preciso, e preferiva le risposte semplici. Tuttavia egli era fatto senza *pose*, con calma, senza gridi, senza battuta di piede, silenziosamente efficacemente.

Recentemente in nella Repubblica Argentina, dove Pini lo aveva chiamato, ed al Jokey Club di Buenos Aires sostenne degli assalti e diede delle accademie, che lo resero di fama mondiale. Egli fece in seguito il giro trionfale della Spagna, del Belgio, dell'Austria e della Romania.

Kirchoffer era notissimo in Italia, dove fece una lunga *tournée*, visitando tutte le principali sale di scherma e misurandosi con i nostri valenti maestri.

Lo vogliamo ricordare nell'assalto contro il fortissimo dilettante capitano Manzille, assalto svoltosi a Napoli.

Alfonso Kirchoffer confermò ancora una volta il suo inestimabile valore, la sua eleganza, la precisione del suo giuoco, le sue azioni vive, che pure che rioniacque il più fine, il più perfetto delle scuole francese ed italiana. Le sue avanzate in centrotempo, i suoi superbi arresti di parato e di risposta, i suoi *allonge* alternati con una stabilità ferrea nella guardia, tutto ciò preso insieme formavano di lui quel formidabile maestro, che è completo, assolutamente completo di quanto v'ha in arte nel senso più perfetto.

Nel 1908 partecipò al torneo franco-italiano, organizzato da Giorgio Breitmayer, e che ebbe luogo sotto la presidenza di Eduardo VII. Fu in seguito a questo duello che nacquero i famosi duelli franco-italiani Kirchoffer-Vega e Mérignac-Pessina. Poco di poi il Kirchoffer, che si era acquistata una riputazione di grandissimo schermidore, veniva colpito da un male atroce. Gli vennero amputati i piedi. Fu allora che Giorgio Breitmayer organizzò a beneficio del maestro infermo un assalto, a cui parteciparono i più celebri schermidori.

NUOTO.

Una grande gara popolare a Torino

Una grande gara popolare sarà disputata domenica, 20 luglio, a contemporaneamente in tutte le città d'Italia, organizzata dalla *Gazzetta dello Sport di Milano*.

A Torino si svolgerà sul Po, ed il percorso di 500 metri sarà compreso fra il Castello Medioevale ed il *chalet* della Caprera.

Al cimento potranno partecipare tutti coloro che non abbiano mai vinto primi, secondi e terzi premi in qualsiasi gara. Numerosi sono i premi, ai quali vanno aggiunte delle splendide medaglie che le Società canottieri di Torino metteranno in gara per i loro migliori soci classificati.

Ieri sera si è costituito il Comitato direttivo di Torino, il quale risultò composto delle seguenti persone: Cav. avv. Obert, presidente della Caprera; comm. Bareggibux, presidente della Cerea; cav. Torretta, presidente dell'Armida; cav. avv. Clerici, presidente della Ginnastica; cav. avv. Bruno, presidente dell'Eridano; cav. Marione, dell'Eridano; cav. uff. Gustavo Verona, Onorio Corio, Giuseppe Varetto, Giuseppe Maccagno, Paolo Tallone, Pietro Cigolini, Emilio Regge, Roberto Minetto.

Per gentile concessione della Presidenza dell'Armida, il Comitato risiederà al *chalet* della detta Società, dove si riceveranno le iscrizioni, che si prevedono di gran molto numerose.

TIRO A VOLO

Le grandi gare di tiro al Martinetto

Sono finite le due più grandi gare di tiro al Piattello: con la vittoria dell'avv. Ettore Allemello nel Campionato italiano e del sig. Giovanni Grasso della gara della coppa Talmone.

Il Campionato italiano disputatosi il 4 e giugno u. s. radunò alla Standa del Martinetto i migliori fucili gratuita a contendersi i ricchi premi in denaro ed il titolo di campione.

L'avv. Ettore Allemello con 25 berzagli consecutivi vinse brillantemente il primo posto.

La competizione per la coppa Talmone ebbe anche quest'anno un enorme successo e non tre (duecentottantasei) furono le entrate per questa gara che il signor Giovanni Grasso in ottima forma è aggiudicò brillantemente per il secondo anno consecutivo. Egli rimane così definitivo vincitore della splendida trofeo in argento massiccio.

In questa massima gara proprio i posti d'onore per ordine di merito i signori:

2. Grasso Giovanni — 3. Allemello avv. Ettore — 4. Anchenstiller Carlo — 5. Chiantore prom. P. — 6. marchese Di Cervy — 7. Vercellino Carlo — 8. Negri avv. Giulio — 9. Guarnieri Ezio — 10. Fiacchetti — 11. Balzano avv. Dario — 12. Schiapparelli — 13. Fontana — 14. Pini — 15. Balvini.

Le squadriglie romane di aviatori militari

Roma, 30, sera.

Alla stazione ferroviaria di Terranini sono arrivati quattro aeroplani «Blériot» che compongono parte della due squadriglie di posizione di Roma, le quali avranno la loro sede a Centocelle. Domani i quattro apparecchi saranno trasportati a Centocelle, dove già sono pronti gli hangars che dovranno riceverli. Intanto sono già a Roma gli ufficiali aviatori capitani Alvisi, Dutti, Poggio e Clerici. Il comando delle due squadriglie romane sarà assunto dal capitano di artiglieria Gliberti. Nella ventura settimana saranno iniziati i voli.

Brindejonc partirà domani per Parigi

Copenaghen, 30, notte.

L'aviatore Brindejonc des Moulinais, ha rimandato la sua partenza a domani. Egli è stato ricevuto questa mattina dal Re, che si è fatto narrare dal suo viaggio e lo ha insignito dell'Ordine del Danebrog.

Il torero "Chico de Camillas" gravemente ferito durante una corrida

Tolosa, 30, mattino.

Ieri, nel pomeriggio, mentre si svolgevano le feste ispano-provenzali, durante una *corrida* di tori il *torero* Antonio Fernandez detto Chico de Camillas stava *torreando* un feroce toro: ad un tratto venne rovesciato dall'animale inferocito e ferito al ventre da una cornata. Il *torero* venne trasportato privo di sensi all'ospedale. Il suo stato è disperato.

Navi scuola attese a Spezia

Spezia, 30, sette.

Sono attese a giorni le navi-scuola Sicilia e Duilio, provenienti da Santa Cruz. Si fermeranno otto giorni.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 36,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,05
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☛ Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

L'Associazione Impiegati municipali per la direttissima Genova-Torino e per l'agitazione del Corpo sgazzini

All'Associazione impiegati municipali ha avuto luogo l'assemblea dei soci, presieduta dal signor Fumero.

Dopo l'approvazione del verbale dell'ultima seduta e del bilancio preventivo, prese la parola il presidente dell'Associazione, Ferruccio Carossa, il quale lamentò che l'Amministrazione non si dimostra ancora disposta alla soluzione degli importanti problemi inerenti all'assetto degli organici, lasciando insoluta perfino quelle richieste che non arrecherebbero alcuna spesa al bilancio.

Annunciò che l'Associazione disporrà per un progetto di riordinamento degli Uffici di segreteria, nello scopo di semplificarli a vantaggio del servizio, dell'erario e del personale.

Si rende necessario inizio una concordazione per ottenere che la riforma dell'ufficio tecnico lavori pubblici non si limiti alla soppressione del posto di ingegnere capo, che potrà aumentare il confusionismo delle attribuzioni e delle responsabilità, ma si attui senza indugio anche rispetto alle corrispettive dei vari gradi ed alle rimunerazioni; per questa parte i provvedimenti dovrebbero anzi trattarsi insieme con quelli richiesti dal personale laureato dell'ufficio d'igiene, cui si riferisce una mozione presentata al Consiglio comunale da parecchi mesi e non ancora discussa.

Confermò l'utilità che il miglioramento dell'organico debbano è obbligatorio pel Comune, mancando ancora l'opinione del personale al nuovo regime.

Si passò quindi a discutere in massima la proposta di istituzione di una Cassa di Previdenza e di Risparmio pei dipendenti, ed infine l'assemblea approvò questi due ordini del giorno:

« L'assemblea dell'Associazione degli impiegati del Municipio di Torino,

« Considerando che l'azione sua deve, ove le sia possibile, essere integratrice di quella dell'Amministrazione municipale nelle questioni che più interessano la città di Torino;

« Attentò che l'azione personale dei colleghi segretari comunali del Piemonte può essere molto utile per l'appoggio che i Comuni Piemontesi dovrebbero dare all'istanza 26 maggio 1913 del Consiglio comunale al Governo per ottenere che gli interessi della città di Torino, del Piemonte e delle comunicazioni ferroviarie internazionali per il Cenisio, non vengano sacrificati colla costruzione della ferrovia direttissima Genova-Tortona, secondo il progetto delle Ferrovie dello Stato, la quale impedirebbe ogni ulteriore abbreviamento di distanza fra Torino e Genova;

« Dà mandato alla Presidenza di richiamare con apposita circolare l'attenzione dei segretari dei Comuni che possono avervi interesse, affinchè nei limiti delle loro facoltà, vogliano appoggiare presso i rispettivi Consigli comunali l'adesione al voto 26 maggio 1913 del Consiglio comunale di Torino »;

Per l'agitazione degli spazzini:

« L'assemblea degli impiegati municipali, nell'esprimere l'unanime voto di solidarietà con l'agitazione del Corpo spazzini;

« Confida che venga pienamente accolta la giusta domanda di mercedi più adeguate ai bisogni del vivere civile;

« Dà incarico alla Presidenza di pubblicare tale voto di solidarietà e di sostenere, con l'azione di classe, le attese riforme che sanciscano, secondo equi criteri, i minimi legali di stipendio e di salario per tutte le categorie di dipendenti dal Comune ».

Il rullo degli Appennini per la direttissima

La Commissione locale del Traffico di Torino, nella sua seduta d'oggi, su proposta del comm. prof. Alessandro Garelli, ha deliberato all'unanimità di associarsi ai voti manifestati dalla Città di Torino, dalla Camera di Commercio e da altri enti perchè la galleria del nuovo valico degli Appennini fra Genova e la Valle Padana sbocchi a Carrosio anzichè a Ricoroso, secondo il progetto di massima dell'ing. Nino Ronco, e di invitare il Sindaco di Torino a far preparare d'urgenza il progetto esecutivo da sottoporsi all'Amministrazione dello Stato.

Richiamati rinviati in congedo

Ieri i depositi dei vari reggimenti di stanza nella nostra città hanno provveduto al rinvio in congedo di parecchie centinaia di giovani appartenenti alla seconda categoria della classi 1888 e 1889. Essi, come è noto, erano stati richiamati sotto le armi per un periodo di tre mesi nello scorso marzo e prestavano servizio dal 1.o aprile scorso.

Disposizioni scolastiche

Il R. Provveditore agli studi comunica:

« Ai giovani licenziati dalla 5.a classe elementare, anche per l'anno scolastico p. v. è riconosciuto il diritto all'iscrizione alla prima classe delle Scuole medie inferiori, anche se sforniti del diploma di maturità, senz'obbligo di esami, previo però il pagamento della sopratassa di L. 25. I giovani che abbiano conseguito la licenza elementare non valida per l'ammissione alla 1.a classe tecnica o complementare, possono ottenere tale ammissione mediante l'esame di integrazione. »

Le tendenze del movimento sindacalista tedesco

I soci della Camera del Lavoro e particolarmente i Consigli direttivi delle Leghe sono invitati per le ore 21 di questa sera, mercoledì, alla conferenza che il segretario della Confederazione del Lavoro tedesca, Rumerbach, terrà all'Associazione generale degli operai in corso Siccardi, trattando il tema: « Le tendenze del movimento sindacalista tedesco. »

Percosso a pugni sul naso

Il meccanico Giacomo Rosasco, d'anni 25, abitante in via Foggia, 35, venuto a lite nella Piazza d'Armi di Vanchiglia con un individuo, che egli dice di conoscere solo di vista, riceveva da questi tale dose di pugni da riportare la frattura dell'osso nasale. Il Rosasco fu medicato dal dottor Longo dell'ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in quindici giorni.

L'estrazione della Tombola Nazionale

Genova, 30, sera.

Oggi alle 19 è stata estratta la Tombola Nazionale a beneficio degli ospedali civili di Arezzo, San Sepolcro, Campobasso, Larino, Venafro, Isernia, asili infantili di Agnone, Bojano, Capracotta, Palata, Municipio ed ospedale di Sanpierdarena.

Ecco i numeri estratti:

34 — 56 — 63 — 80 — 10 — 45 — 36 — 14 —
37 — 85 — 66 — 3 — 23 — 82 — 73 — 88 —
22 — 70 — 61 — 25 — 41 — 68 — 30 — 2 —
77 — 49 — 33 — 71 — 7 — 42 — 50 — 76 —
38 — 27 — 5 — 28 — 20 — 9 — 26 — 44 —
15 — 31 — 17 — 69 — 40.

Il giornale *Caffaro*, dopo i numeri estratti pubblica la seguente nota: « Si prevede che, stante l'enorme quantità di buste vincenti, il riparto della vincita alle cartelle con 2, 3, 4, e 5 numeri compresi fra i primi 10 estratti, risulterà di pochi centesimi. Ciò si rende noto nell'interesse dei vincitori perchè possano assumere precise informazioni prima di spedire alla Commissione in piego raccomandato le cartelle vincenti per partecipare al riparto delle vincite.

Arresto per oltraggio e violenza

La guardia scelta Rossini, appartenente alla Sezione Monviso, si era recata, per incarico dei superiori, a comperare della carne in via Bertola, accompagnato dalla donna addetta alla cucina della Brigata. Giunto in via Bertola, si incontrò in un individuo, che era affatto sconosciuto. Costui, dopo aver fissato un istante, lo avvicinò e con mossa improvvisa gli sputò addosso. A tale insolito atto, la guardia lo afferrò pei panni e lo invitò a seguirlo in Questura, in aiuto della quale accorse subito dopo un collega, che si trovava nelle vicinanze. Giunto alla Sezione di via Giannone, il Rossini si sedette ad un tavolo per scrivere la generalità del catturato; ma mentre scriveva, l'arrestato gli si slanciò addosso, e con furore di mani gli strappò la giubba, producendogli anche qualche non grave echimosi sul collo. Accorsi gli agenti, si trovarono nelle camere vicine, il furibondo uomo venne ammanettato e chiuso in camera di sicurezza. Egli fu identificato per un noto pregiudicato: certo Ascirio Tommaso fu Francesco, d'anni 34, abitante in via Roma, 23. L'atto commesso è la conseguenza di quell'odio che nutre verso gli agenti, suoi naturali nemici, non contro il Rossini, col quale mai aveva avuto contatti.

Investimenti

All'angolo delle vie Venti Settembre e Bertola, il distributore di giornali Carlo Mulatti, d'anni 20, abitante in via Roma, 23, mentre transitava montando la sua bicicletta, veniva urtato e gettato al suolo dal carrozzone tramviario N. 102, della Società Belga-Torinese. Il Mulatti fu condotto all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Pisardi lo medicò di alcune abrasioni alla gamba sinistra guaribili in 6 giorni.

— In via Garibaldi, presso via Fabro, la ragazza Adele Garbini, d'anni 23, veniva gettata a terra da un carro-tamagnone trainato da un cavallo, riportando abrasioni multiple alle gambe. Il dottor Pisardi dell'Ospedale San Giovanni giudicò la Garbini guaribile in otto giorni.

— Il lavandaio Natale Broccardo, d'anni 54, abitante al Lingotto, percorrendo via della Zecca in condotta di un carrettino a mano, veniva investito da un carrozzone elettrico dell'Azienda tramviaria Municipale, linea Barriera di Casale.

Il Broccardo, trascinato sotto il salvagente, fu sollevato premurosamente dagli astanti e trasportato all'ospedale San Giovanni, ove il dottor Longo lo medicò di contusioni e abrasioni estese a tutto il corpo, giudicandolo guaribile in quindici giorni.

Il manovratore della tramvia, il quale aveva fatto uso con prontezza del freno, scomparve subito dopo l'investimento.

Giustizia sommaria

I coniugi Giovanni Cerva, d'anni 42, macellaio, abitante in piazza Gran Madre di Dio, N. 8, e Teresa Gigliano, d'anni 50, si recavano all'Ospedale San Giovanni per farsi medicare, il primo alcune contusioni al capo, e la donna contusioni ed abrasioni all'avambraccio destro guaribili in meno di dieci giorni. Il Cerva e la Gigliano raccontarono d'essere stati percossi da un rigattiere, di cui ignorano il nome, essendo con lui venuti a lite nel suo magazzino posto sotto la chiesa della Gran Madre di Dio.

— Allo stesso Ospedale fu pure medicato di alcune contusioni alla regione sopra orbitale e allo zigomo sinistro il signor Agide Buzzi, proprietario di cinematografo, il quale raccontò d'essere stato percosso dal suo socio, il dottor Pisardi lo giudicò guaribile in sei giorni.

Disgrazia di un carrettiere

Mentre nel cimitero generale certo Raimondo Vacca, d'anni 45, era intento a caricare sopra sul suo carro, per l'improvvisa mossa del mulo cadeva a terra producendosi la frattura del radio sinistro. Fu medicato all'Ospedale S. Giovanni e giudicato guaribile in quaranta giorni.

La catenella della serva

Negro Maddalena, una giovinetta quindicenne, che si guadagna la vita servendo, era stata incaricata di portare una catenella d'argento con perle di pietre ai un orefice. Mentre eseguiva l'incarico avvolo smarrì il piccolo involto che conteneva il monile, non sa precisamente se in via Garibaldi o in quale altra via. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona consegnarlo al Municipio, poichè altrimenti la poveretta dovrà pagarlo col suo non lauto guadagni.

La via del carcere

Sono andati a finire al fresco delle Carceri Giuseppe Randone fu Matteo e Giovanni Costa fu Giacomo, entrambi di 27 anni, i quali erano stati sorpresi in località diverse a commettere atti indegni. Saranno deferiti al tribunale.

Grave infortunio alle Ferrovie di Villardora

All'Ospedale San Giovanni fu ricoverato in assai cattive condizioni l'operaio Giovanni Brunato, d'anni 48, il quale nella mattinata era stato vittima di un infortunio nelle officine Ferrovie a Villardora. Mentre il Brunato stava mettendo a posto una cinghia di trasmissione, veniva violentemente trascinato e gettato lontano qualche metro, così da riportare la frattura complicata dell'omero destro con stritolamento dei muscoli e la frattura del due malleoli.

Il dottor Longo, che lo ebbe a medicare, non si pronunziò sulla guarigione.

Per un schiaffo

Il signor Luigi Trivero, del quale narrammo nell'incidente d'automobile avvenuto in via Roma, ci prega di far rilevare che la disgrazia occorsa alla signora ed alla nipote dipese da un brusco arresto che la vettura dove si trovavano per un forte ritardo del tramway.

Chi dorme e chi ruba.

Carlo Crova Pietro fu Giacomo, d'anni 21, abitante in via Palazzo di Città, n. 7, venne arrestato per furto di L. 7 in danno di Libè Pietro, commesso mentre costui dormiva su una panca in piazza Emanuele Filiberto.

Furto

Sinistrati scalatori introdussero nell'abitazione del signor Francone Giovanni, in via Nizza, 176, e vi rubarono oggetti d'oro per l'importo di L. 1000.

La catena d'oro

Il fotografo, dopo essersi profuso in ringraziamenti, aveva fatto sedere il nuovo cliente sull'apposito sgabello, assicurandolo che in pochi minuti tutto sarebbe fatto.

— Ci terrei proprio che riuscisse un bel ritratto — aveva risposto lo sconosciuto — perchè devo mandarlo a certi miei parenti lontani, che da un pezzo me l'hanno chiesto.

Il fotografo andava intanto tirando le tendine della terrazza, attraverso le quali filtrava una luce bianca ed uguale, saltellava di qua e di là in cerca d'un *chassis* o di un misuratore... e quando ebbe disposto ogni cosa alla perfezione, portò la macchina innanzi al cliente, esclamando un: « Eccomi pronto! »

Ma pronto non sembrava affatto lo sconosciuto, il quale, durante il breve intervallo aveva già composto il viso in cento smorfie, sciogliendosi i capelli e la cravatta, sbottonandosi e abbottonandosi la giacca, un po' seduto e un po' ritto in piedi...

— Occorre che voi troviate una posizione giusta e, soprattutto, che restiate immobile — osservò dal canto suo il fotografo con la mano sull'otturatore, ma sempre paziente e garbato.

Finalmente lo sconosciuto parve decidersi. Sedette di nuovo, di nuovo si sbottonò la giacchetta e compose il viso al più dolce sorriso.

— Sono pronto!

— Pronto — esclamò a sua volta il fotografo, facendo l'atto di aprire l'obbiettivo...

— No... aspettate un momento! Mi è venuta un'idea: voi avete una catena d'oro magnifica... non vi spiacerebbe prestarmela per un minuto? Ho il panciotto così liscio! sul rigonfio la vostra catena farebbe un effettone!

Il fotografo trovò il desiderio del suo cliente assai naturale, e non tardò ad esaudirlo.

— Grazie mille...

Ancora un «pronto» da una parte, un «pronto» dall'altra, e la posa fu compiuta.

— Voi siete un vero artista! — disse lo sconosciuto, alzandosi e girando lo sguardo di qua e di là, ove erano disposti o ammucchiati gruppi di diverso genere, incisioni, quadretti, cornicini — voi siete un vero artista... Ma ritorni un poco: è da un pezzo che fate questo mestiere, questa tanto bella professione, non?

La conversazione si avviò così animatissima e durò qualche poco. Il cliente, senza mai interrompere il filo del ragionamento, si era incamminato verso l'uscita, seguito dal fotografo, che con altrettanta convinzione ribatteva le sue ragioni. Poi grandi inchini e « arrivederci domani ».

Soltanto un'ora dopo il nostro fotografo — del quale si dimenticava a dire che abita in Borgo Dora. — si accorse che lo sconosciuto non gli aveva restituito la sua catena d'oro!... Attese per tutto il pomeriggio di ieri, ma nessuno comparve; sviluppò la lastra, e nemmeno in essa il brav'uomo ebbe la consolazione di vedere la sua catena, perchè quel manichino di suo cliente, per non dare nell'occhio, mentre pronunciava il « grazie mille », si era un'altra volta abbottonata la giacca!

« Che sia stata una distrazione?, pensò alla fine per mettere un pochino il cuore in pace...

Ma quel pensiero non lo convinse troppo, perchè verso sera, con la copia già stampata, andò in Questura a denunciare il fatto.

— Possibile! — osservò il funzionario che riceveva il rapporto — possibile che non riescano a prendere quel furfante, nemmeno con una fotografia così chiara e parlante?...

Seguendo la Cronaca

Bagni e Villeggiature

Grand Hôtel Central Bagni in Salsomaggiore

Una provvida legge è venuta in questi giorni dare il battesimo ufficiale, diremo così, alle Terme di Salsomaggiore, il fatto che di esse si ampiamente e lodevolmente discusso alla Camera dei Deputati, dimostra come la loro incontestata virtù terapeutica si sia ormai imposta; e che la necessità della loro conservazione sia divenuta un problema degno di tutta la maggiore attenzione. E, divero, queste acque salsobromo-iodiche-ferro-litiose, che sono cinque volte più ricche dell'acqua di mare in principi attivi, hanno dato risultati meravigliosi, sperimentati, nella cura delle malattie delle signore, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, scrofola, parassiti, tumori, ecc. ecc.

Ed ora altro requisito non indifferente dalle cure a Salsomaggiore è che esse si possono fare con tutte la possibile comodità.

Basta andare al *Grand Hôtel Central Bagni*, che è in stretta comunicazione col Regio Stabilimento Balneare per mezzo di un passaggio coperto ed è raccomandato per il completo *comfort* moderno, per la serietà con la quale è condotto e per l'impareggiabile comodità di poter fare la cura in casa senza aumento di spesa sulle tariffe ordinarie dei grandi stabilimenti balneari.

Stato Civile di Torino

30 giugno 1913.

NASCITE: 36, cioè maschi 17, femmine 19.

MATRIMONI: Armando Giuseppe con Serra Giovanna — Ruffo Tommaso con Vivalda Teresa — Chiatellino con Vezzetti Margherita — Dadone Angelo con Bonetto Rosa — Perucca Stefano con Fontana Faustina — Olivo Gerardo con Rosso Lucia — Sibona Giuseppe con Feria Teresa — Valsania Bernardo con Perino Angela.

MORTI: Walther Busch, d'anni 38, di Cassia (Francia), rappresentante, via Bagetti, 4.

Casserio Adelaide n. Villata, id. 47, di Torino, casalinga, via Martinetto, 4.

Ottavero Virginia, id. 70, di Torino, agiata, corso Oporto, 27.

Bertola Luigia, id. 60, di Torino, rigattiera, via Milano, 19.

Bali Nicola, id. 13, di Quassolo, contadino.

Arduino Pietro fu Giovanni, id. 66, di Alice San Calo, pensionato comunale, corso Giulio, 10.

Gabler Carolina n. Servis, id. 37, di Acqui, casalinga.

Mazzucco Margherita n. Fungi, id. 39, di Torino, casalinga.

Bonino Teresa, id. 77, di Castellar (Saluzzo), casalinga.

Ribero Vittoria, id. 69, di Torino, casalinga, via Michelieri, 1.

Sgalle Giuseppe, id. 41, di Castelborgone, falegname, via Lagrange, 16.

Bignacco Giovanni, id. 80, di Mariazzo, latticendolo, via Santa Chiara, 31.

Arnedo Docentina ved. Viano, id. 69, di Castelmagno, casalinga, via Almeri, 22.

Forestiere Luisa n. Rigoni, id. 60, di Torino, agiata, corso Umberto, 42.

Longo Teresa ved. Cappi, id. 66, di Torino, lavandaia.

Giusy Angela n. Biestro, id. 47, di Torino, casalinga, via Cagliari, 116.

Bacchi Alessandro, id. 81, di Santa Sofia, domestico.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 5.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 giugno 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 727,6; ore 15: 726,4; ore 21: 730,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: nuvoloso; ore 21: sereno dopo nuvoso.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 26,6 Minima + 13,1

Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 27,4
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 13,4

Stazione Termometrica Sardelli (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 30 + 26,9
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 14,2

3 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48; tramonta alle ore 20, minuti 26.

Giorno della lunga 30.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: Max.	Min.	Stato	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.2	15.3	1/4 cop.	Pietroburgo	15.8
Milano	29.6	15.8	sereno	Odessa	14.4
Brescia	24.1	13.6	»	Arcangelo	12.1
Venezia	26.6	14.0	»	Vienna	18.6
Bologna	27.2	17.6	»	Trieste	17.2
Ancona	24.5	13.8	1/4 cop.	Madrid	18.6
Livorno	28.6	15.5	»	Alessandria	18.6
Firenze	27.6	13.4	sereno	Parigi	14.2
Roma	25.3	12.1	»	Nizza	19.0
Bari	28.6	13.8	»	Biarritz	16.0
Napoli	27.4	14.7	1/2 cop.	Costantinop.	—
Palermo	26.6	12.2	sereno	Malta	17.6
Messina	25.5	15.0	1/2 cop.	Tunisi	20.0
Cagliari	32.0	17.0	1/4 cop.	New-York	—
Tripoli	31.6	—	sereno	Bucarest	—

La temperatura è espressa in centigradi.

Arti e Scienze

"Il Barbiere di Siviglia" al Politeama Chiarella

Con artisti di mezzi modesti, che la coscienza delle proprie forze induce bene più di una volta a strafare anzichè a fare semplicemente, (come se l'andare oltre la meta fosse l'unico mezzo per raggiungerla) abbiamo ieri sera al Politeama Chiarella «Il Barbiere di Siviglia».

E il pubblico, appena discreto, accolse non meno discretamente l'esecuzione del capolavoro, grazie ad un certo affiatamento e ad una buona volontà in tutti, degni di un qualche incoraggiamento.

Elena Benedetti (Rosina) eseguendo le variazioni troppo famose del Proch diede prova di notevole agilità, e il vocione del Luconi (Don Basilio) fece andare in visibilio una parte del pubblico. Alla sua volta Alfredo Tedeschi (Conte di Almaviva) parve piuttosto — sovratutto nel primo atto — alle prese con una grande parte lirica che non colle delicatezze e colle grazie adeguate di una interpretazione, che vuole finezze di chiaroscuro assai più che non forza di polmoni. L'Anceschi infine fu un (Figaro) discreto, mentre il Bordogni seppe contenere in una giusta misura la comicità del personaggio di (Don Bartolo). Ed è tutto. E non è gran che.

L'orchestra infatti nulla ci disse, atto a rivelarci qualche cosa di più del solito desiderio di infondere agilità e brio nello spartito (caso mai ne avesse bisogno) con l'accelerare i tempi sulla scena, poi alla commedia musicale, si diede troppo poco peso nei recitativi, tirati giù un po' troppo alla buona.

Così, malgrado la buona volontà in tutti, noi pensavamo ancora una volta quando mai verrà il giorno in cui ci sarà dato di udire il capolavoro del Rossini con una interpretazione, che ci riconduca veramente a quelle fonti, da cui troppo oramai ci discostammo.

Ma sarà vana speranza. Se si trattasse invece di qualcuno di quei moderni spartiti che, vuoti, riempiono i teatri...

« Il Barbiere di Siviglia » si replica ancora e sofferente, stasera. Trattasi infatti di una « tournée » artistica, che deve limitarsi qui a due sole rappresentazioni.

Un'operetta nuovissima al teatro Alfieri

Ricordiamo che stasera la « Nostalgina », Compagnia italiana di operette, offrirà al pubblico dell'Alfieri una primizia: *Principessa moderna style*, parole di Ida Marchini, musica di René Combe e G. Franceschi.

E' questa la prima volta, se non erriamo, che il nome di una donna compare assunto al titolo di un'operetta, ma la Compagnia diretta dal Forzano vuole — a quanto sembra — dimostrare di che cosa sia capace anche in questo campo la parte più gentile dell'umanità (*suffragette a parte*).

Tanto da annunziare anche un nuovo lavoro dovuto alla penna di Luisa di Sassonia.

Ora non sarebbe per caso la stessa Luisa di Sassonia la *Principessa moderno style* di Ida Marchini? Potrebbe darsi. Anzi lo supporrebbe la spettabile Questura. Ed in questo caso ecco un nuovo elemento di curiosità. Interpreterà la parte della protagonista Lilla, principessa di Petronia (ahi!) Anita Jolanda.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

30 Giugno

Acqui — Gialli indigeni pure Mg. 300, da L. 37 a 39.
Alessandria — Incrociati chinesi Mg. 190, da L. 34 a 35.
Asti — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 40 a 43.
Bra — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 40 a 41.
Brusasco — Gialli indigeni puri Mg. 15, da L. 39 a 40.
Carmagnola — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 40 a 42.
Castelnuovo d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 39 a 42.
Carour — Incrociati chinesi Mg. 730, da L. 40 a 43 e 43 95; Incrociati giapponesi Mg. 42, da L. 39 a 40.
Ceva — Incrociati chinesi Mg. 800, da L. 40 a 43; Incrociati giapponesi Mg. 60, da L. 37 a 39.
Chieri — Gialli indigeni puri Mg. 1100, da L. 40 a 43; Incrociati chinesi Mg. 1000, da L. 40 a 43 50; Incrociati giapponesi Mg. 400, da L. 35 a 39.
Fossano — Incrociati chinesi Mg. 1000, da L. 42 a 44 50.
Ivrea — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 37 a 40; Meticci — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 36 a 39; Incrociati chinesi Mg. 1000, da L. 40 a 43 50.
Novara — Incrociati chinesi Mg. 750, da L. 42 a 43 50.
Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 15, da L. 41 a 41 50; Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 40 a 42.
Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 42 a 43; Incrociati chinesi Mg. 1000, da L. 42 a 44; Incrociati giapponesi Mg. 50, da L. 35 a 37.
Saluzzo — Gialli indigeni puri Mg. 10 a L. 44; Incrociati chinesi Mg. 700, da L. 43 50 a 44 50; Incrociati giapponesi Mg. 10, da L. 38 a 39.
Savigliano — Incrociati chinesi Mg. 900, da L. 40 a 43 50; Incrociati giapponesi Mgr. 50, da L. 38 a 39.
TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 700, da L. 42 50 a 43 50; Comuni Mg. 450, da L. 39 a 42 50.

***

Saluzzo. — Gialli indigeni puri Mg. 10, L. 44 — Incrociati chinesi Mg. 700, da L. 43 a 43 — Media L. 42 90 — Incrociati giapponesi Mg. 60, da L. 38 a 39 — Media L. 38 50. — Totale Mg. 770.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 15, da L. 44 a 44 75 — Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 42 a 43 50 — Incrociati giapponesi Mg. 45, da L. 44 a 44 50 — Totale Mg. 260.

Nizza Monferrato. — Incrociati chinesi Mg. 670, da L. 43 a 43 75. Il Mg.

Acqui. — Gialli puri Mg. 987, da L. 40 50 a 43 Mg. Stradella — Chinesi, incrociati e loro meticci: Superiori Mg. 400, da L. 43 a 43 50 Mg. — Comuni Mg. 900, da 40 a 42 — Inferiori Mg. 30, da 38 a 39.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresa Teatrali) — Compagnia d'operette « Città di Firenze » — Ore 21: *Il Barbiere di Parigi*, operetta in tre atti. Libretto di C. Vizzotto, musica del maestro Alberto Montanari. Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Tournée artistica Italiana. — Ore 20: *Il barbiere di Siviglia*, opera in tre atti, di G. Rossini (Seconda ed ultima rappresentazione) — Ingresso alla platea, posti, palchi, barcacce e prima galleria L. 1.50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Gavioli-Zoffoli). — Compagnia italiana d'operette « Nostalgina » diretta da Forzano). — Ore 21: *Principessa moderno stile*, operetta in tre atti, di Ida Marchini,

ULTIME NOTIZIE

La Bulgaria protesta
a Atene e a Belgrado
per gli attacchi sanguinosi alle frontiere
La Scupcina sospende ogni deliberazione sulla Conferenza

(Servizio speciale della Stampa).

SOFIA, 30, notte.

E' stata pubblicata la seguente Nota: « Il Governo bulgaro incarica i suoi rappresentanti a Belgrado e ad Atene, di protestare contro gli incidenti provocati ieri dagli attacchi ingiustificati delle truppe serbe e greche e contro il concentramento di truppe serbe e greche sulla linea bulgara con evidente scopo di provocazione. Il Governo respinge tutta la responsabilità e le conseguenze che possono risultare da simili mene che nulla può spiegare alla vigilia della soluzione pacifica delle vertenze riguardanti l'assegnazione dei territori occupati.

(Ag. Stefani).

Pasic espone alla Scupcina
la ragione a favore dell'arbitrato
L'Opposizione abbandona l'aula

Belgrado, 30, sera.

Alla Scupcina, non un'aula affollata di deputati, sono incominciate le discussioni pubbliche sulle interpellanze relative alla questione dell'arbitrato.

All'inizio della seduta, il Presidente del Consiglio, Pasic, ha rinnovato la dichiarazione da lui fatta giovedì a porte chiuse, dichiarazione che tende ad accettare l'invito russo e a rimettere nelle mani dello Czar la vertenza nel caso che fallisca il colloquio dei quattro presidenti del Consiglio degli Stati balcanici alleati, con un tono molto più fermo e molto più convincente che non nella seduta segreta e che ha prodotto una certa impressione. Pasic ha espresso di nuovo la sua fiducia nell'arbitrato, che costituirebbe una forza tutela degli interessi serbi.

Ribarcz, a nome dei nazionalisti, svolge la sua interpellanza. Egli dichiara che si oppone all'arbitrato e propugna l'annessione dei territori contestati.

Marinkovitc, progressista, e Drakovitc, capo dei giovani radicali, hanno domandato quindi al Governo di attenersi al primo punto di vista. E' stato presentato un ordine del giorno in questo senso.

Intanto, è giunta alla Camera la notizia di un attacco bulgaro. Dopo una sospensione della seduta, il ministro Pasic fa la storia dello sviluppo delle Nazioni balcaniche e delle loro relazioni. I deputati dell'opposizione hanno manifestato il loro stupore nel vedere il Ministro affrontare tale argomento e hanno abbandonato l'aula dichiarando che il momento non è opportuno per simile discussione.

La seduta è stata quindi rinviata a domani, senza che l'assemblea abbia preso una deliberazione.

Ecco dei commenti: Non si è lontani dalredere nei circoli parlamentari che, prima di chiedere alla Camera di votare sulla questione della Conferenza di Pietroburgo o sull'arbitrato, il Governo abbia voluto avere più ampie informazioni sulle notizie circa un attacco dei bulgari.

Notizie di fonte privata, qui giunte, annunziano che i bulgari avrebbero attaccato anche i greci a Chevgheli. « Questo, si dice, farebbe indicare un movimento generale tendente a tagliare le comunicazioni tra greci e serbi ».

La popolazione attende con impazienza le notizie complementari. I giornali pubblicano edizioni speciali che sono lette avidamente.

Il corriere diplomatico serbo
fermato dai bulgari?

Belgrado, 30, notte.

Si annunzia che il corriere serbo, partito ieri da Sofia per Zaribrod, non è tornato a Sofia. Si afferma molto probabilmente che i bulgari lo abbiano trattenuto e gli abbiano tolto la corrispondenza ufficiale.

(Ag. Stefani)

Un'azione della flotta greca?
La politica romena giudicata ad Atene

Atene, 30, notte.

Benchè sempre indecisiva, la situazione tende sensibilmente a migliorare. Commentando la nuova attitudine assunta dalla Romania verso la Bulgaria, e le cause della quale non sono determinate, i giornali dicono che una Bulgaria potente costituirebbe un pericolo per la Romania.

L'*Embros* ritiene che i nassuti maliintesi dei quali sono stati causa poche migliaia di cutzo-valacchi non bastavano a che la Romania divenisse nemica implacabile della Grecia la quale, del resto, non si oppone alle aspirazioni dei cutzo-valacchi. In ogni caso gli interessi della Grecia sono identici a quelli della Romania.

La *Patrie* ritiene che l'opposizione della Romania sia il frutto della insoddisfazione dei bulgari. Gli Stati balcanici, prevedendo il pericolo che li minacciava di essere assorbiti dalla Bulgaria, dimenticano le loro divergenze passate e si uniscono contro la Bulgaria come si unirono contro la Turchia.

Il Re è partito per Salonicco, via Calcide, ove si trova sotto pressione l'yacht *Sfacteria*. Si afferma che la flotta che si trova nei pressi dell'isola di Chio ricevette l'ordine di partire d'urgenza per Tdaghesy ove si trova già qualche unità. Tale notizia è oggetto di molti commenti ad Atene.

(Stefani)

I combattimenti tra bulgari e greci

Un grave comunicato
della Legazione greca a Roma

Roma, 30, notte.

La Legazione di Grecia comunica il seguente dispaccio: « Atene, 30 giugno, ore 8,30 pomeridiane. — Ieri alle sette pomeridiane truppe bulgare, forzando ovunque la linea di demarcazione, attaccarono i nostri piccoli distaccamenti di Eleutherai e Mutieni nel Panghaion. Alle 11 attaccarono un altro nostro piccolo posto. Stamane alle ore 8 i bulgari attaccarono il nostro distaccamento di Nigritza avanzando su Perano. I nostri distaccamenti, di fronte alle forze preponderanti dei bulgari, dovettero ripiegare: ad Eleutherai la compagnia greca che vi si trovava potè essere salvata soltanto mercè il concorso della nostra flotta a nord di Salonicco. Le forze bulgare, violando così dapperttutto la linea di demarcazione, marciarono verso il lago Bogalitse, Matzikovo, Gevgheli, Bogdantza. Apprendiamo che quasi contemporaneamente stamane i bulgari attaccarono le forze serbe di Istip, Zletovo Neogazi. Così sul fronte di 220 chilometri l'esercito bulgaro, obbedendo a una parola d'ordine, avanza simultaneamente contro noi e contro i serbi. E' manifestamente la guerra senza dichiarazione. Siamo costretti a prendere misure: faremo avanzare le nostre divisioni. Dovremmo significare al battaglione bulgaro che si trova a Salonicco, di rendere le armi non potendo ammettere la sua presenza fra noi quando l'esercito bulgaro fece così inopinatamente scatenare la guerra ».

(Ag. Stefani)

I posti che sarebbero stati attaccati

Atene, 30, sera.

Comunicano da fonte ufficiale il seguente dispaccio da Salonicco. L'esercito bulgaro ha cominciato un attacco generale contro le forze greche-serbe. Nella regione occupata dai serbi, oltre la linea fissata dal protocollo, l'esercito bulgaro avanzò verso Metzikova, Bogdantza, Gevgheli. Si crede che Gevgheli sia occupata dai bulgari.

L'esercito bulgaro oltrepassò anche la linea fissata dal protocollo greco-bulgaro presso Pangkaion e avanza su Eleutera. La compagnia greca che si trova a Eleutera è isolata. Il distaccamento greco che si trovava nella valle Mutieni indietreggiò verso Tzgheri. Circa la compagnia di Eleutera non si hanno altre informazioni, senonchè cenli colpi di cannone furono tirati contro Eleutera alle 6,50 di sera. Stamane alle 4 si intese un cannoneggiamento a nord di Bogdantza sulla riva sinistra del Vardar. Il reggimento bulgaro che trovavasi a Dairan attaccò gli avamposti serbi alla riva destra del fiume, verso Metzikovo. L'artiglieria bulgara bombarda le fortificazioni sulla riva sinistra del fiume verso Metzikovo. L'artiglieria bombarda le fortificazioni sulla riva sinistra del fiume Doralu. Stamane alle cinque la posizione greca, posta al dodicesimo chilometro da Karasouli a Kilindra, fu attaccata. Alle 7,15 il battaglione bulgaro attaccò la posizione greca di Nigritza. Alle 8,50 l'esercito bulgaro muoveva verso il lago Bogalitza. (Stefani)

Attacco premeditato
I bulgari disarmati a Salonicco

Atene, 30, sera.

L'attacco dei Bulgari sembra senza gravi conseguenze strategiche. Nei circoli competenti si considera però l'attacco bulgaro contro le fronti greca e serba, premeditato. Il Governo ellenico prese tutte le misure necessarie per tutelare la sicurezza dei paesi conquistati. Tuttavia non esiste nessuna informazione ufficiale circa la dichiarazione di guerra da parte della Bulgaria. Il Consiglio dei Ministri decise di dirigere stasera un'energica protesta a Sofia circa la nuova violazione del protocollo di delimitazione. L'opinione pubblica è estremamente agitata in seguito al contegno della Bulgaria. (Stefani)

Salonicco, 30, sera.

Il generale Hesspicheff è partito. Le truppe bulgare che si trovano qui furono inviate dall'Autorità greca a consegnare le armi. Si prezero le misure di sicurezza più severe. (Stefani)

La Romania ansiosa di pace
Una nota "Reuter,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 30, notte.

La *Reuter* ha da Bukarest: « Si ritiene qui che la questione degli alleati verrà composta mediante l'arbitrato e si spera che la Scupcina seguirà il consiglio del signor Pasic giacchè in seguito all'attitudine della Romania si ritiene che anche la Bulgaria accetterà l'arbitrato. La Romania è ansiosa di veder ristabilita la pace nei Balcani; ma se la pace sarà impossibile, la Romania intraprenderà certo un'azione non soltanto allo scopo di risolvere la questione dei confini ma anche per garantire l'equilibrio nei Balcani ».

La Conferenza degli Ambasciatori
e la nuova minaccia di guerra
I negoziati italo-francesi per l'Epiro

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 30, notte.

Quest'oggi le notizie dai Balcani si sono aggravate al punto che qualche giornale annuncia addirittura che la guerra fra gli ex alleati è scoppiata. Tanto da Sofia, quanto da Belgrado, venne confermato che i combattimenti sono incominciati ieri e sono continuati oggi in parecchi punti dei territori contestati della Macedonia. Fino a tarda ora della notte, però, non risulta, qui a Londra, che ci sia nei Balcani alcuna dichiarazione di guerra. La posizione rimane questa: che per tutta la giornata di oggi avvennero combattimenti lungo il fronte serbo-bulgaro ed il fronte bulgaro-greco. Dopo gli attacchi dei serbi, è indubbio che i bulgari hanno incominciato ad avanzare sopra una area molto estesa, compiendo lunghe marcie di artiglieria e di fanteria. Naturalmente, i serbi ed i greci riversano tutta la colpa sopra i bulgari, mentre questi ultimi dichiarano che le ostilità furono iniziate dai serbi e dai greci.

L'impressione più grave e più preoccupante qui a Londra non è data dai combattimenti degli ultimi due giorni, ma dall'annuncio fatto oggi alla Scupcina da Pasic, che praticamente viene a dichiarare che la Serbia insiste nelle sue decisioni originali e che essa vuole conservare tutto il territorio ora occupato dalle sue truppe. Ad accettare l'arbitrato russo la Serbia è pronta, a condizione però che il trattato serbo-bulgaro venga sottoposto alla revisione. Per questo si rinnova il bisogno dell'intervento delle Potenze e si chiede che cosa stanno facendo gli Ambasciatori della Conferenza di Londra.

Un comunicato ufficioso della Reuter risponde stasera a questa domanda. Esso dice che gli Ambasciatori si raduneranno domani, nel pomeriggio, al Foreign Office. La Nota non dice se gli Ambasciatori si occuperanno dell'acutissima situazione attuale nei Balcani, ma la questione è implicita. La Nota dichiara poi che vi furono in questi giorni continue discussioni fra vari Governi, come pure fra gli Ambasciatori e che tutto lascia prevedere che si arriverà ad un qualche componimento delle questioni da risolvere. Si ritiene che la discussione della prossima Conferenza degli Ambasciatori sarà più fruttuosa di risultati.

Anche sull'ardua questione dei confini dell'Epiro i negoziati fra Roma e Parigi non sono stati senza risultato ed è probabile che un compromesso venga raggiunto. Gli ambasciatori sperano che prima della fine di luglio i lavori della Conferenza saranno compiuti con pieno successo. Si prevede che domani gli Ambasciatori discuteranno intorno alla questione albanese ed alla questione dell'accesso serbo al Mare Adriatico.

L'azione dei bulgari contro i greci
si ridurrebbe a schermaglie d'avamposti
Il movente della mossa bulgara

(*Servizio speciale della Stampa*)

Vienna, 30, notte.

Notizie autentiche ricevute dai circoli greci hanno confermato le informazioni portate a tarda ora dalla *Agenzia di Atene* che riducono totalmente la importanza del conflitto greco-bulgaro. Ciò che pareva la guerra ritorna ai più modesti limiti di incidenti di avamposti.

« Gli attacchi greco-bulgari sono senza importanza strategica, si dichiara nei circoli greci. Non vi è nè da una parte nè dall'altra, fino a questo momento, alcuna dichiarazione di guerra. Il Governo greco ritiene tuttavia premeditati questi incidenti e ha perciò protestato presso il Governo bulgaro incitandolo a prendere le più energiche misure perchè non si ripetono ».

Resta quindi a vedere la importanza che hanno realmente gli incidenti dalla parte serba. Si conferma sempre più la opinione però che la iniziativa di questi attacchi sia partita dai bulgari. Sono infatti i bulgari che reclamano delle zone occupate ora dai serbi e dai greci. Essi quindi sentono una necessità di avanzare che non hanno greci e serbi che non pretendono alcun punto occupato ora dalle truppe bulgare.

Ho potuto parlare stasera con un uomo politico greco. Egli afferma che la aggressione è partita dai bulgari, i quali, anche dopo accettato l'arbitrato russo, erano preoccupati sui risultati poichè i serbi occupano ancora gran parte della zona che la Bulgaria pretende per sè e perchè, come già vi dissi, i serbi domandavano che tutta la zona definita suscettibile di discussione dal trattato, fosse loro consegnata. I bulgari hanno voluto perciò prima di recarsi a Pietroburgo forzare le posizioni per creare uno stato di fatto più consono ai loro interessi, alle loro vedute. Questa azione tattica, secondo quanto si ha ragione di ritenere, doveva svolgersi non come guerra, ma sotto forma di incidenti sporadici che spingessero le truppe serbe oltre la linea di confine contestata.

Il progetto Painlevé sul servizio biennale
respinto dalla Camera francese

Parigi, 30, notte.

Alla Camera francese si è discusso oggi il progetto Painlevé, risalente al servizio biennale con l'arruolamento a 20 anni.

Painlevé difende il suo contro-progetto che provvede anche la sostituzione con impiegati e operai borghesi di alcuni impiegati e operai militari. Painlevé ritiene che così potranno così avere nell'ombre prossimo 100 mila uomini. Nel 1914 e nel 1913, 136.000. Ciò è sufficiente, dice Painlevé, per rispondere all'armamento tedesco. Dopo il 1916 la coscrizione degli arabi e dei senegalesi colmerà i vuoti.

Pate combatte il contro-progetto Painlevé, e dichiara che la questione del servizio militare a 20 anni, è riservata (Movimenti a sinistra e all'estrema sinistra). Pate rimprovera al contro-progetto Painlevé di non avere che un effetto passeggero e non fornire nell'ottobre 1913 che 615 mila uomini invece di 712.000 che occorrono. Insiste soprattutto sul fatto che il contro-progetto mantiene il servizio di due anni che la Camera ha testè respinto (Applausi al centro e su vari banchi).

Painlevé a sua volta insiste a favore del suo contro-progetto, ma esso è respinto con 293 voti contro 233. La seduta è tolta.

Si uccide nell'aula del Tribunale

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 30, notte.

Felice Giovanni Villotta, già condannato più volte, comparve oggi dinanzi al Tribunale correzionale per rispondere di alcuni reati. Il processo veniva però rinviato. Mentre l'imputato veniva accompagnato fuori dell'aula, per essere nuovamente tradotto in carcere, ad un tratto, dato un forte strappo al guardiano che lo conduceva, il Villotta si precipitava di nuovo nell'aula e, scavalcata una finestra, si gettava nel vuoto. Fu raccolto colla testa fracassata.

I cattivi giorni sono passati?
Le speranze di Daneff
La questione di Salonicco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 30, notte.

Uno degli inviati speciali del *Temps* a Sofia ha avuto un importante colloquio col dottore Daneff.

« Spero - disse il dottore Daneff - che i cattivi giorni siano passati. Voi potete vedere in me per il momento un'ottimista. Non insisterò sul famoso trattato di cui si è troppo parlato, ciò che ha provocato troppe discussioni inutili e spesso pericolose. Organizzando l'alleanza balcanica, ispirata dalla decomposizione già troppo avanzata del regime turco e dall'impotenza dell'Europa ad ottenere delle riforme, noi sapevamo che questa unione sarebbe stata momentanea e che un giorno o l'altro sarebbero sorte delle divergenze prodotte da inevitabili malintesi, da antagonismi di razza e di interesse.

« Per tutti coloro che conoscono l'Oriente, ciò non stupisce. Cacciare il turco era cosa relativamente facile, ma profittare della vittoria ed organizzare i territori nuovi è quanto vi è di più difficile raggiungere; e noi questo non abbiamo cessato di studiare per mesi e mesi durante la elaborazione del trattato del 1912. A tutto ciò invece l'Europa non ha pensato e ora si limita a fermare le attenzione sui dissensi e a suggerire soluzioni amichevoli, onde si rivelavano le preferenze per questa o per quella nazione, ma non considera il problema nel suo insieme, e solo fa consigliare soluzioni miste e incomplete.

« Venizelos, a suo tempo, aveva chiesto in termini assai diplomatici ma equilibrati, che l'arbitrato fosse esercitato con una stessa autorità arbitrale e simultaneamente per tutti gli alleati. La situazione della Bulgaria e della Grecia è diversa da quella che è rappresentata dai nostri rapporti con la Serbia. La applicazione simultanea di una stessa sentenza arbitrale non può coesistere. Infatti noi abbiamo un Trattato formale con la Serbia. L'interpretazione di questo Trattato è una cosa speciale che deve essere regolata a parte, ma per quanto concerne i greci per la ripartizione dei territori conquistati, non ci sono Trattati; per conseguenza non ci sono situazioni precise e definite anticipatamente. Occorre una procedura affatto distinta. Se di fronte alla Serbia tutto è stato fin da principio minuziosamente regolato, per quanto riguarda la Grecia, non abbiamo avuto il tempo di precisare nessun punto di vista giacchè eravamo troppo stretti dagli avvenimenti. Bisogna, in questo momento, determinare i limiti delle zone contestate e preparare un minuzioso incartamento che sottoporremo a suo tempo alle Autorità competenti. In ogni caso questa questione non deve essere collegata con quella che ci divide dalla Serbia. Poichè il signor Venizelos è intervenuto nella discussione su questo punto, lasciate che io vi dica ancora come la situazione di Salonicco rimanga controversa ed imprecisa. I greci vi sono entrati per l'ovest, per il sud della città, mentre i Bulgari per il nord e per l'est. Dunque i territori del nord e dell'est sono stati occupati dai bulgari i quali li hanno lasciati provvisoriamente solo per combattere i turchi a profitto degli alleati.

« Bisogna - ha detto Daneff - che siano rispettate tutte le razze, tutte le religioni; si deve pure assicurare ciò nei limiti etnografici. Su questo punto molte cose potrei aggiungere, ma preferisco per il momento non dire nulla. Spero che gli avvenimenti mi permetteranno di partire fra breve per Pietroburgo.

Il giornale dell'esploratore Scott
La faticosa avanzata verso la regione glaciale

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 30, notte.

Il *Journal* comincierà domattina la pubblicazione del giornale di bordo, del capitano Scott, l'ardito esploratore del Polo Sud.

Ecco qualche brano dei più interessanti: « Il *Terranova* ha lasciato il porto di Littleton (Nuova Zelanda) il 26 novembre 1910. Il mare era già violento. Il tempo si fece pessimo ed il terzo giorno una spaventosa tempesta per poco non mise fine alla spedizione fino dal principio ».

Una prima violenta tempesta

« Il 1.o dicembre, alle ore quattro del pomeriggio, il rullio diventò fortissimo. Le ondate precipitavano sul ponte; le casse di petrolio, le balle di foraggio, venivano precipitate da un lato o dall'altro della nave: i sacchi di carbone ballavano una danza infernale; i cavalli, spaventati, aumentavano la confusione e con ciò le pompe duravano fatica e l'acqua invadeva continuamente la nave. Avevamo infatti a noi — scrive il capitano Oscott — il più fosco presagio. La pompa a braccia non conduceva più che qualche goccia d'acqua ed era impossibile valersi del tubo di aspirazione. A mano a mano che l'acqua si elevava nell'interno dei tubi si riscaldava, tanto che era impossibile ad un certo punto tenere i tubi. Il capo macchinista William dovette confessare che era vinto ed occorreva abbassare i fuochi. Che fare? La nave rotolava ed a un tratto, mentre l'acqua passava sopra la nave, un grosso pezzo di riparo fu portato via. Non c'era un minuto da perdere: si fece la catena coi secchi, il capitano Scott comandava la manovra. Il luogo tenente Evans lo secondava attivamente. Gli uomini dell'equipaggio, ammirevoli, lavoravano, compiendo l'opera di salvataggio. Per fortuna la tempesta si calmò e si potè ristabilire il tubo di aspirazione della pompa e l'acqua così in moto. La nave, ripresa la sua rotta, non avendo perduto che due cavalli, un bue, sessantacinque galloni di petrolio, un barile di acquavite destinata alle esperienze biologiche.

« Fino al 5 dicembre, giorno in cui si scorse il primo ghiaccio, bisognò lottare contro gli elementi scatenati. Il 10 si entrò nella regione glaciale e qui, a causa del vento e delle correnti contrarie, si dovette aspettare per ventiquattro giorni un tempo migliore. Gli esploratori fecero dello sky, andarono a caccia ai pinguini. Tutto ha una fine; il maltempo cessò ed all'alba del 31 dicembre il monte Savino potè essere visto a centodieci miglia circa. All'indomani si festeggiava l'anno nuovo con un tempo magnifico.

« Fu bello — scrive Scott — leggere all'una di notte alla luce del giorno!

Delfini traditori

« Il 2 gennaio la nave, avendo ripreso la sua marcia, gli esploratori scorgevano, alla distanza di centoquindici miglia circa, il monte Everuth. Everuth e Terror, la forma triangolare e la lunghezza della costa è di 40-45 miglia. La sommità più a nord porta il nome di Capo Bernd. Il mare d'inverno, già all'uscire dallo Scott nel 1902, era troppo esposto ai venti glaciali del sud. Accostare molto al Capo Crozier sarebbe stato difficile. Ma sulla costa ad ovest si trovò un ricovero che possedeva un porto naturale, sotto forma di un *iceberg* piano, lungo oltre un miglio. La cui solidità era certa fino all'estate. In otto giorni si terminò lo sbarco. La capanna stabile venne montata; le provviste si trovavano in ordine. I cani ed i cavalli, che avevano trasportato il materiale dalla neve fino al punto di ricovero, si riposavano.

« Due incidenti soltanto a notare. Il primo: che lo scelo si produsse rapido ed ebbe per risultato la perdita di una slitta per la rottura del ghiaccio; il secondo incidente fu che degli Orgues, delfini, al misero in testa di contrariare gli esploratori. Avevo sentito raccontare delle brutte storie sul conto di questi animali — scrive lo Scott — ma non avevo mai pensato che potessero costituire un serio pericolo. Sulle rive dell'acqua si trovava una cavo metallico, che teneva ferma la nave, al quale erano attaccati due cani. Sei o sette di questi delfini erano vicini al cavo: comparivano e scomparivano. Attratti dalla scena, chiamai Pontig, il quale prese il suo apparecchio fotografico e corse sul luogo per prendere da vicino una fotografia degli animali che erano momentaneamente scomparsi. Ad un tratto un masso di ghiaccio si alzò ed andò a pezzi. Erano dei delfini che passavano sotto i ghiacci ed imprimevano delle scosse. Il Pontig ebbe la fortuna di salvare i cani. I delfini parvero sorpresi, giacchè le loro mostruose teste sorsero una dopo l'altra: si scorsero i loro piccoli occhi brillanti e le loro file di denti. Essi pensarono però, evidentemente, che la selvaggina per cui stavano in agguato non valeva la pena, e dopo qualche altro esercizio scomparvero ».

Un castello scozzese
incendiato dalle suffragiste

Londra, 30, notte.

La stazione di Lenchara in Scozia è stata distrutta stamane da un incendio. Nelle vicinanze sono stati trovati manifesti suffragisti. Un dispaccio da Glasgow annuncia che l'incendio ha distrutto il castello di Ballikinrain presso Balfron. Tale castello era disabitato.

Il castello era stato costruito da un ricco manifatturiere alcuni anni or sono e costò la somma di due milioni e mezzo. I danni prodotti dall'incendio ascendono a 1.750.000 lire; l'edificio era spoglio di mobili. Le suffragette prima di darvi fuoco tagliarono la tubatura dell'acqua. La stazione ferroviaria è stata pure distrutta e vi furono lasciati i soliti opuscoli suffragisti.

La signora Pankorst potè uscire oggi dalla casa di salute, ove era ricoverata, per fare una breve gita in automobile, accompagnata da due ispettori di pubblica sicurezza.

Quest'oggi l'Unione sociale e politica delle donne tenne un grande Comizio al Pavillon. Le oratrici proclamarono che le suffragette che si trovano attualmente in carcere hanno deciso non soltanto di rifiutarsi di prendere cibo, ma anche di bere (*Applausi*).

Un'altra annuncia che il Governo tentò di sottoporre le suffragette che sono rilasciate dal carcere ad un atto a cui vengono sottomessi solo i criminali, il Governo, cioè, ordinò che siano prese le impronte digitali delle suffragette.

Scoppiò a questo annuncio un coro di proteste e di sdegno.

« Le Autorità carcerarie — continuò l'oratrice — dovettero rinunziare a prendere le impronte a miss Kerr, la quale si dibattè furiosamente nella sua cella, tanto che la si lasciò stare » (*Applausi prolungati*).

Ogni volta che qualche oratrice nominava Lloyd George scoppiava un tumulto nell'uditorio. Infine una delle militanti più influenti invitò le suffragette per domani mattina, sotto le finestre del Club liberale nazionale, che ha invitato per un lunch Lloyd George e sir Isac, nell'intento di fare dei chiasso contro i due ministri.

L'accordo bulgaro-turco
per la navigazione

Londra, 30, notte.

L'*Exchange Telegraph* ha da Costantinopoli: « Fra la Turchia e la Bulgaria si è stabilito l'accordo definitivo per la ripresa del servizio di navigazione fra i due paesi. »

Due muratori gravemente feriti
nel crollo d'un ponte

Firenze, 30, sera.

Una grave rovina è avvenuta oggi in Lungarno delle Grazie. Al vecchio palazzo Vettori si stanno facendo lavori di restauro. Oggi, mentre gli operai Enrico Pellegrini, di anni 20, ed Edoardo Romoli, d'anni 22, erano intenti al lavoro sulla facciata del palazzo, ad un tratto il ponte su cui stavano precipitò al basso, trascinando i due operai. Soccorsi, vennero trasportati all'ospedale. I Romoli si trova in gravissimo stato, ed il Pellegrini guarirà in 40 giorni.

La morte dell'attore Attilio Marchetti

Firenze, 30, sera.

E' morto in una stanza del nostro ospedale l'attore drammatico Attilio Marchetti, giovane e valoroso artista che da tempo recitava nella Compagnia dei grandi spettacoli, che si produce attualmente al Politeama Nazionale. Il Marchetti non aveva che 25 anni. Domenica scorsa recitò, come sempre, allegro e sorridente. Dopo lo spettacolo si sentì male, e fu portato all'ospedale. Una grave enterite lo ha fatto soccombere.

Un grande concerto a Londra
a beneficio delle istituzioni italiane
Caruso torna in Italia

Londra, 30, notte.

Quest'oggi si è svolto all'« Albert Halle » un grande concerto annuale a beneficio dell'Ospedale italiano di Londra. Per il concerto si prestarono gentilmente Caruso, Sammarco, Scotti, Carmen Melis ed il Solaro.

La sala immensa era al completo ed alla porta si dovette rimandare parecchie centinaia di persone perchè giunte tardi, dimodochè l'introito, pur considerevolissimo, fu diminuito di varie centinaia di sterline. Nell'uditorio si notavano tutte le Autorità italiane di Londra: il marchese Imperiali e la sua signora, il marchese Fasi di Bruno, tutte le altre maggiori personalità della colonia ed una grande parte dell'alta aristocrazia inglese.

Caruso cantò parecchi pezzi e fu applaudito con entusiasmo. Dopo molte chiamate comparve alla ribalta con il cappello e la mazza ed all'uditorio disse: « Addio, sono stanco! », ed uscì in mezzo a nuove acclamazioni. Questa comparsa di Caruso è l'ultima per l'anno corrente qui a Londra, poichè egli ha finito il suo impegno al Covent Garden e lascierà Londra domani alla volta di Firenze, nella cui campagna intende passare la maggior parte dell'estate.

Il gen. Lequio parte da Tripoli
acclamato da militari e cittadini

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

Tripoli, 30, ore 18,45.

Il tenente generale Lequio, il più popolare ed il più ardito tra i condottieri della nostra campagna in Tripolitania, l'uomo che ha conquistato il Gebel colla rapidità dell'uragano, colla forza delle armi e coll'irresistibile fascino personale, ha lasciato Tripoli stamattina per recarsi a Napoli, a Roma ed infine alla sua Torino.

Le rappresentanze di tutto il presidio, quelle degli uffici civili e dei capi arabi ed una larghissima folla di Catania affollavano il pontile del pontificio, dove egli si è imbarcato. Tutti gli ufficiali e persino molti sottufficiali e semplici soldati rimasti a Tripoli della sua gloriosa Divisione, di quella celebre colonna che dal Garian, con una marcia storica rontanamente compiuta, raggiunse il confine tunisino, erano accorsi a salutare il loro valoroso generale. C'erano gli ufficiali dell'11.o bersaglieri, quelli del 23.o e del 82.o e i pochissimi presenti del 52.o fanteria.

Quando egli arrivò, in automobile, presso il pontile, accompagnato dal Governatore, il generale Ciglieno che gli succede nel comando della Divisione territoriale, fu il primo a stendergli la mano. Poi il generale Lequio non si vide più. Quella folla compatta di militari, di borghesi, di arabi si strinse intorno al vincitore di Asciara con tanto slancio affettuoso, con tanto ardore di entusiasmo che egli ne fu scosso e celò a stento la sua commozione. Per troncare il momento doloroso del distacco il generale Lequio strinse velocemente le innumerevoli mani che gli si porgevano e salì subito nella lancia a vapore, che doveva accompagnato a bordo dell'Elettrico.

Mentre l'imbarcazione si allontanava il colonnello dell'11.o bersaglieri Agliardi, agitando il berretto gridò: Evviva Lequio! ed a lui fece eco formidabile l'ovazione di tutti i presenti. Il generale rispose col gesto amichevole della mano e tra le labbra gli tremò, per un istante, l'inseparabile sigaretta. Con lui si imbarcò il suo valoroso ufficiale d'ordinanza, tenente Gioda.

Insieme al generale Lequio ha lasciato Tripoli stamattina, dopo un anno di permanenza, un altro benemerito della conquista, il maggiore Tarditi, che fu il più valido collaboratore del generale Nagni nella felicissima e fortunata opera politica spiegata già dopo la guerra per la pacificazione dell'interno. Il maggiore Tarditi si reca a Roma, quindi ritornerà a Torino. Il generale Lequio scenderà a Napoli mercoledì mattina e si tratterrà colà ventiquattro ore.

GIOVANNI LORVETTO.

Assassino per brutale malvagità

Genova, 30, notte.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto a Rivarolo, nell'osteria detta di Pericle. Era entrato nell'esercizio certo Alfredo Parisini, di trentanove anni, da Bologna, il quale chiese all'oste che gli fosse servito da cena. Mentre mangiava pronunciò parole poco cortesi verso due persone che erano in una sala attigua. L'oste lo redarguì, osservandogli che non doveva molestare gli avventori. Il Parisini, inviperito, uscì e poco dopo tornò armato di una rivoltella e di un pugnale. Presso l'osteria si trovava in certo Andrea Tuo, di anni 29, carrettiere, di Rivarolo, il quale, poco prima, si trovava anche lui nell'esercizio e, per spirito di brutale malvagità, lo colpiva col pugnale. Il disgraziato Tuo sfracassato al suolo, poi si trascinò presso l'ingresso dell'osteria, ove cadde nuovamente. Dall'interno si stava per venire a soccorrere il Tuo sanguinante, allorchè furono sparati dal Parisini diversi colpi di rivoltella. Un proiettile colpì alle Umberto Marenini, di anni 27, da Massaficaglia, al collo. I due feriti, mentre l'assassino si dava alla fuga, vennero trasportati all'ospedale di Rivarolo, ove il Tuo dopo poco cessava di vivere. Il Marenini versa in condizioni gravissime. L'assassino fu più tardi arrestato.

Soldato che cade dal 2° piano

Firenze, 30, notte.

Un grave fatto si è svolto oggi alla caserma del 70.o fanteria, che ha sede nella fortezza Dabasso. Aggregato alla 5.a compagnia, comandata dal capitano Lang, era il richiamato Giuseppe Moretti, della classe del 1889, del distretto di Arezzo. Il Moretti (tempo fa, poco dopo entrato al reggimento, si ammalò e fu condotto all'ospedale militare. Ieri sera, dopo essere stato in convalescenza, ritornò in caserma ed oggi avrebbe dovuto andare in congedo. Mentre il Moretti stava attendendo che gli venisse consegnato il foglio di congedo si era seduto sul parapetto di una finestra della sua camerata che si trovava al secondo piano. Ad un tratto, il poveretto, perduta l'equilibrio, precipitò in basso. Accorsero i commilitoni, che lo trasportarono all'ospedale dove gli si riscontrarono la frattura del femore destro e gravi contusioni alla faccia ed in varie parti del corpo e sintomi di commozione cerebrale, per cui trovasi in pericolo di vita. Interrogato da un tenente, escluse che avesse tentato di suicidarsi, ma dichiarò trattarsi d'una disgrazia.

Fulminato dalla corrente elettrica

Udine, 30, sera.

Si ha da Magnadona, che una orribile sciagura è avvenuta oggi nel mulino del cav. Storti, mosso da energia elettrica. Il giovane elettrotecnico Corrado Cereser di Udine, si era recato a Magnadona per visitare quel mulino a scopo di studio. Dopo aver fatto alcuni esperimenti stava nella cabina della distribuzione discorrendo col signor Angelo Farina, direttore del mulino, intorno alle varie applicazioni dell'elettricità e delle precauzioni che erano necessarie per evitare disgrazie. Con le braccia incrociate il giovane elettrotecnico guardava i fili che attraversavano la cabina, quando in un attimo il Farina vide il Cereser quasi lanciarsi contro i fili ed aggrapparvisi. Spaventato, intuendo la disgrazia il Farina corse ad interrompere la corrente, mentre il Cereser precipitava al suolo rimanendo immobile. Si mandò per il medico: si tentarono tutti i mezzi suggeriti dalla scienza per salvarlo, ma ormai il Cereser era cadavere. Il disgraziato giovane era stato fulminato causa un investimento di corrente induttiva.

Sanguinosa rissa per cause elettorali

Firenze, 30, notte.

Giunge notizia da San Giovanni Valdarno che ieri sera, sulla strada detta del Sette Monti, che percorre l'altipiano valdarnese, un gruppo di contadini era di ritorno da Perpignano, dove era stato dato un ricevimento dal candidato politico, cav. Frisoni, che si presenta contro l'attuale deputato, on. Luzzatto. Improvvisamente si accese una violentissima rissa fra i fautori del Luzzatto e quelli del Frisoni. Ci furono parecchi feriti, fra i quali alcuni gravi, che sono stati trasportati all'ospedale di Montevarchi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovannini, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

30 Giugno

Collocato dal 1° gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 72 1/2.
id. fine prossimo 99.
Rendita 3 50 % (pezzi da 250) prezzi nominali 98 70 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100 e 20) prezzi nominali 98 72 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 85 e 3 00) prezzi nominali 98 75 1/2.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 40 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 3.50) prezzi nominali 98 42 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 99 e 5 00) prezzi nominali 98 42 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 5 a 30) prezzi nominali 68.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 108 80, lettera 108 90.
Svizzera 5: denaro 103 575, lettera 103.675.
Germania 6: denaro 126 925, lettera 127 025.
Londra 4 50: denaro 25 93, lettera 25 98.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1412, 1421, 1410, 1409 50, 1410, 1409, 1408 50.
» Banca Commerciale 827 50, 830 50, 833 50, 826, 825 50, 825.
» Credito Italiano 543.
» Ferrovie Meridionali 663.
» Ferrovie Mediterranee 315.
» Fiat 103 75, 103 50.
» Marconi 93 50, 93 25, 95 50.

Assai sostenuti all'assorbo, poscia nuovamente pesanti; in complesso affari molto limitati. Fiat e Marconi invece.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

30 giugno 1913 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine prossimo 99.
» » cont. (corso medio) 99 72 1/2.
» » (1902) id. id. 99 40 1/2.

Azioni Banca d'Italia f. p. 1412, 1411, 1410, 1409 50, 1410, 1409, 1408 50.
» Banca Commerciale f. p. 827 50, 827, 826, 825.
» Marconi f. p. 97, 96, 95 50.
» Fiat f. p. 123 75, 123 50, 123 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

30 Giugno 1913.

Rendita Italiana 3,50 % 99.175, 99.15, 99.175.
Azioni Banca d'Italia 1416, 1415, 1414 1/2, 1417, 1416 1/2.
» Banca Commerciale 828, 827 1/2, 829 1/2, 829.
» Meridionali 665.
» Mediterraneo 315 1/2, 316 1/2.
» Fiat 123 3/4, 124.
» Marconi 97 1/2, 98.

Migliori sui corsi delle altre piazze.

Prezzi nominali 30 Giugno

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 1/2 Fiat Medit. Adriatica e Sicula — —
» » » Romane » 305 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 » 350 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 » 354 50
» Ferroviarie Novara 3 0/0 » 335 —
» » Cuneo 3 0/0 » 335 —
» » » 5 0/0 » 505 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 » 335 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 » 345 —
» Canali Cavour 4 0/0 » 520 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 » 510 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Fos 3 0/0 » 310 —
» » Bra-Castel-Casing.-Mortara » 305 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Garda (della nuova emis. 1879) 3 0/0 — —
» » » Serie C La » 1885 » 507 —
» » » » B La » 1885 » — —
Prestito ex-libero città di Napoli 5 0/0 » 90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 » 491 —
Consolid. speciale 3 1/2 0/0 Cred. fond. e prov. Sicilia » 474 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 350 50
» Second. Sardegna 303 —
» Strade, Serie A 320 —
» » » B 320 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ore 408 —
Società Tor.-Travevia — —
Ferrovie Eccn. 510 —
» Savigliano 510 —
Soc. Sider. Savona 480 —
Napoli, imprese elet. 495 —
Cart. elettrico Roma 490 —
Prov. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 495 50
S. Paolo 3 50 0/0 — —
Banca d'Italia 3 75 495 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 504 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 454 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 375 —
» » Sicule 354 —
» » Mantova-Modena 285 —
» » Sicilia 365 —
» » Pontebbe (1.a em.) 440 —
» » » (2.a em.) 295 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Veneziane Travia — —
» » Prov. comun. 305 —
» Ad. Transvia Torvel. 400 —
» Nav. Lloyd Sabaudo — —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ut. — —
Società Bancar. e in. — —
dustriale Torinese 134 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 315 —
» Consum. Gas Rimini 245 —
» Elett. Alta Italia 256 —
» Forze Idr. Monoen. 102 —
» Officine Savigliano 1120 —
Ferriere (già Vandel) 234 —
Fonderie Nazionali e C. 256 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cirano e Autom. «Scat» 28 —
Ing. V. Tedeschi e C. 156 —
Piem. autom. S.P.A. 28 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 490 —
Gener. Imm. Agric. — —
Idroelettrica Genovesi — —
Immobiliare Ferrarese 308 —
Venchi e C. cioccc. — —

Industrie varie

Soc. Cartiere Ital. 1190 —
» Cartiere Marsiliana 414 —
» Manif. lane Bergam. 260 —
» Cotoni Canale 260 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, mattino:
Rendita it. 3 1/2 %: contanti 99 15; fine mese 99 07 1/2 — Mediterranee 315 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 827 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 99 25 — Banca d'Italia 1410 — Lanificio Rossi 1510 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 445 — Raffinerie Zuccheri 323 — Beni stabili 280 — Azioni Costruzioni Venete 123 — Acciaierie Terni 1505 — Società Elettrici 262 — Savona 204 — Elba 173 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri 304 — Cotonificio Veneziano 96 — Ferrovie Meridionali 663 — Birra 133 50 — Metallurgica 125 — Ferriere 238 50 — Concimi chimici 110 — Vizzola 575 — Fonderie 75 — Carburo 650 — Fondi rustici 139 — Molini A. L. 244 — Breda 330 — Italo-Americana 190 — Milani e Silvestri 190 — Marconi 96.

Cambi: Berlino 126 92 1/2 — Parigi 102 50 — Londra 25 96 — Svizzera 102 60 — Vienna 107 40.

***

Ci telefonano da Milano, 30, ore 16:
Borsa Ufficiale (chiusura): — Consolidato 3.50 % cont. 99 85 — Id. id. fine mese 99.12 1/2 — Id. 3 1/2 (1902) cont. 98 80 — Id. id. fine mese 98 75 — Ferrovie Mediterraneo 315 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 827 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1415 — Lanificio Rossi 1510 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 445 — Raffinerie Zuccheri 323 — Beni stabili 280 — Azioni costruzioni Venete 123 — Acciaierie Terni 1510 — Cuoa-Spezia 123 — Elba 173 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri 304 — Cotonificio Veneziano 96 — Ferrovie Meridionali 663 — Savona 205 — Elba 173 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri 304 — Cotonificio Veneziano 96 — Ferrovie Meridionali 663.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18.30:
Migliori. Apertura debole su qualche liquidazione forzata di posizione; migliori a metà Borsa, chiusura ferma su compre d'intervento e sostegno di Parigi. Domandata in chiusura la Rendita, Bancari e Siderurgici. Industria e Raffineria realizzate. Ferroviari migliori. Terni in ripresa da 1501 a 1514. Ben tenuto le Marconi. Cambi in nuova spinta.

Rendita 99, 99.12, 99.17 — Banca 1412, 1409, 1412, 1416 — Comit. 827, 825, 828, 830 — Credito 543 — Bancaria 98.25 — Meridionali 663, 666 — Mittel 314, 318 — Rubattino 441.50, 443, 446.50 — Raffineria 338, 339 — Industria 280, 280.50 — Eridania 760, 765.50 — Terni 1501, 1510, 1514 — Armstrong 275, 280 — Elba 170, 174 — Savona 204, 206 — Molini 248, 243 — Sanoleria 311, 312 — Marconi 95.50, 97 — Acquedotto Pugliese 505 — Rata 68.50.

NB. — Tutto fisa prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 13:
Rendita 3 1/2 cont. 99 37 — Banca d'Italia 1417 — Banca Commerciale 842 — Credito Italiano 544 — Banco Roma 104 — Bancaria 98 — Meridionali 664 50 — Mediterranee 415 — Navigazione Generale 445 — Tramways 676 — Elba 174 — Ansaldo 279 — Ferriere Italiane 235 — Metallurgica Italiana 254 — Piombino 110 — Antimonio 20 — Montecatini 119 — Gas 1083 — Condotte d'acqua 270 — Immobiliari 282 — Beni stabili 280 — Imprese Fondiarie 107 — Carburo 667 — Esercizi 670 — Concimi 151 — Azoto 122 — Soda 60 — Estrattiva 45 — Montecatini 96 — Molini Pantanella 320 — Fondi rustici 139 1/4 — Eridania 774.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. Franc.	3%	3½		3%	3½
3 0/0 amm.	—	—	Argento fisso	96 80	99 64
Id. 3 1/2 perp.	83 85	84 —	Credito Fond.	674 —	805 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5284	5250
Rend. Ital.	99 20	99 40	Locali Tirchi	— —	189 50
Cambi Londra	25 96 0/0	25 94 5/8	Ferr. Merid.	— —	344 —
Cons. Inglesi 2,75	75 1/16	75 5/16	Rend. Russe	72 80	72 70
Obbl. Lomb.	290 —	290 —	R. prest. russo	106 75	106 70
Cambi Italia	97 3/16	97 1/16	5% Russo 1906	99 80	100 10
Turco nuovo	84 75	84 65	R. portoghese	63 50	— —
Banca Parigi	1715 —	1732	R. di Francia	4315 —	— —
Tramvia	— —	412 —	Cambi Madrid	— —	— —
Egiziane 4 0/0	98 —	99 50	R. Commerc.	800 —	— —
R. ungh. 4 0/0	94 60	95 40	R. Serbo 4 0/0	89 50	91 —
R. spagn. ext.	87 80	88 05	R. Bulg. 1896	344 75	— —
Banca Ottom.	670 —	676 —	Peruviani	1430 —	1440 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Banotica	1430 —	1440 —
Id. id. 1906	— —	— —	Metropoli.	677 —	678 —
Rame a Londra	— —	60 3/4	Thomson	— —	700 —
Brasile 5 0/0	66 50	— —	Rand-Mines	182 —	181 50
Id. rescindibile	— —	— —	De Beers	543 —	552 —
4%	77 75	77 —	Chartered	84 —	84 —
Credit Lyonnais	1631 —	1634 —	Berrycroz	— —	78 75
Additional	1 —	1 —	Rudd-Mines	69 50	70 50
Nord Espagne	458 —	458 —	Randfontein	68 —	68 50
Saragosse	456 —	460 —	Galda Field	69 —	69 —
Rio Tinto	1260	1268	Goduli	88 —	87 25

Tendenza fermissima.

Borsa di Berlino.

	30	27		30	27
Cambi Londra	— —	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	311 —	— —
Cambio Italia	— —	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit Austr.	— —	195 —	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	214 60	214 30
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	241 50	240 90
Cons. prus.	84 80	84 80	Diskonto	180 40	179 90
Rend. Turca	85 50	85 40	Bochumer	215 10	215 20
Obbl. Ferr. It.	83 75	— —	Gelsenkirchen	179 50	177 37
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza fiacca.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 23 al 29 giugno

Specie, categorie e qualità del bestiame esposto — Bovini 453 — Vitelli 1105 — Suini 4 — Magri in quattro denti — Maschi in due denti — Maggie o mazze 14 — Tori 8 — Vacche 1 — Suini 61 — Capre — Montoni e pecore — » Agnelli — Capretti — Totale capi 1547.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, valdostani, lariani, romagnoli, reggiani, chianini, schwiz e meticci.

Suini nostrali, romagnoli e meticci.

Ovini e caprini pochi montoni bielles.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per mirla — Bovini da L. 1540 a 11.— — Vitelli da 11.75 a 1.75 — Buoi e manzi da 6.90 a 5.50 — Tori da 5.50 a 4.— — Maggie o mazze, torelli da 5.— a 4.— — Vacche e scrlazzi in genere da 7.50 a 5.— — Suini da 13.75 a 12.75 — Montoni, pecore e capre da 6.— a 5.— — Agnelli da — a — — Capretti da — a —.

Prezzo del bestiame macellato per mirla — Bovini L. 12.15 — Vitelli 10.45 — Buoi 6.— — Tori 7.75 — Maggie 7.— — Scrlazzi 6.25 — Maiali 13.25 — Montoni 6.— — Agnelli — — — Capretti — —.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bovini 558 — Vitelli 1274 — Buoi 30 — Mazzi in quattro denti 1 — Maschi in due denti 1 — Maggie o mazze 20 — Tori 11 — Vacche 15 — Buffali — — Suini 201 — Capre — Montoni e pecore 185 — Agnelli 29 — Capretti 128 — Equini 15 — Totale capi 2419.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

BLENORRAGIA (Scolo)

guarisce rapidamente senza conseguenze col efficacissimo **Antigoccin**, non irritante, innocuo. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Garetti, 33 - Torino

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

CARTOLINE illustrate, cancelleria liquidansi per maggior sviluppo tipo-litografia. — Luigi Gay e C. via Virgilio (Po, 21). c 28040/2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

MUTUANSI somma superiori lire 10.000. Garanzia ipotecaria. — Scrivere cassetta 1021 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28031

PANAMA originali unica, signora, prezzi eccezionali. — Beltramo, via Belfiore, 3. c 28038

Offerte d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AMMINISTRATORE nobile Casa cercasi; ottime condizioni; posizione sicura. — Scrivere casella postale 439, Roma. c 28000

AFFERENDITA avvia ricercasi per Stadio commercio cuoio tedesco, pellami; occasione imparare lingua. — Offerte presso cassetta 1007 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28010

CERCANSI urgentemente abili lavoranti sarte. — La Meravigliosa, via Garibaldi, 29. c 28026

CERCASI uomo per lavaggio automobili. — Rivolgersi Garage Quaglietti, corso Re Umberto, 50. c 28014

CERCASI donna bella presenza servizio signora sola. — Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 28005

CERCASI ottima balia da latte. — Dirigersi portineria corso Vittorio Emanuele, 94. c 28048

CERCO donna servizio fissa oppure a posta signora sola. — Righione, via Po, 39. c 28009

CERCASI donna servizio signora sola. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 28006

CERCO commesso negozio alimentare, tramvia. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 28007

EX Maresciallo marian impiegherebbesi ainto contabile, ispettore personale Stabilimento. — 66419, Spezia. c 28011

IMPIEGO stabile in Ufficio legale troverebbe persona molto buona età, ottima calligrafia. — Inviare domanda scritta proprio pugno, con indicazione età, stipendi fatti, impieghi già coperti e referenze, cassetta 1008 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28007

IMPORTANTE Casa commerciale cerca signorina stenografa, dattilografa, conoscenza lingua francese; praticissima corrispondenza, contabilità. — Scrivere cassetta 1051 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28008

MANOVALI troverebbero lavoro presso Impresa Borgio, San Salvatore di Tenda. c 28000

PERSONE volenterose potranno trovare buona occupazione mettendo Enciclopedia Moderna portata stampa, posta. c 28017

SIGNORINA abile corrispondenza italiano, francese, inglese, primarie referenze, cercasi da importante Ditta Lago Maggiore. — Scrivere cassetta 78 U., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 28002

TORNITORE capace e svelto è cercato da Società Miniera di Sardegna. — Scrivere, indicando pretese e referenze, cassetta 2 9126, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28041

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMPAGNUOLO impiegherebbesi presso fattoria. — Drogheria, stabilimento. — Via Roma, 92, scala 2, piano primo. c 28013

CONTUOI buona età, ottime referenze, cercano da portinai, custodi ville. — Scrivere cassetta 1009 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28019

CONTABILE corrispondente esperto, già direttore Aziendali, offresi importante Ditta. — Massimo, posta. c 28040

DISTINTA signora sola, quarantenne, discretamente colta, seria, premurosa, buona massaia, lavorerebbe governo casa, dama compagnia signora sola. — Scrivere cassetta 1059 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28027

GIOVANE abilitato ragioneria inglese e tedesco cerca impiego. — T. O., 960, Torino.

MACCHINISTA con patente e conduttore di camions a vapore a chauffeur cerca posto. — Scrivere P. G., posta, Lucento, Torino. c 28026

MONTATORE elettricista meccanico, serio volenteroso, dispone cauzione, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1066 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28029

PELLICCIATORE, articolicre, specialista Trasformi offresi. — Castellani, Regina Margherita, 4, Alessandria.

PORTIERA cerca posto vera signorile con ogni gusto atligno. — Bedino, corso Regina Margherita, 49. c 28004

PORTINERIA cercano coniugi, marito stiratrice, si accontentano lavatrice. — Scrivere Elettricista, posta, Torino. 28018

SERIO trentaduenne, istruito, presenza, cerca qualsiasi occupazione. Modesto assegni, massima riservatezza. — Inserzione 28780, posta. c 28780

SIGNORINA svizzera, perfetta in corrispondenza italiana, francese, tedesca e inglese, cerca impiego in Fabbrica automobili. Primarie referenze. — Offerte A. Pünner, professore, Lenzburg (Svizzera).

TRENTENNE scapolo, premunito, ufficiale, cantiniere, bella presentazione, anche fattorino ufficio guardia privata, domestico. Ottime referenze. — Libertino 28909, posta, Torino. c

TRENTENNE, premunito, referenze, cerca posto fattorino, magazziniere, sorvegliante, già coperto posto serio Ditta. — Prova 15 settembre, 15. c 28042

VENTIDUENNE gentile spedizioni, imballi, cerca posto fattorino impiegatizio; serie referenze. — Scrivere G. F., 31, posta. c 28043

Capitali, Società, Ribassi e Gestioni d'Aziende

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AVVIATA Azienda cerca socio 50 mila. — Scrivere cassetta 1003 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28028

AVVIATO laboratorio mobili cerca socio per sviluppo Azienda. — Scrivere cassetta 1016 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28029

CAFFÈ Liquoreria, Restaurazione con biliardo, avviatissimo, cede. — Vallino, Cossè, 17. c 28032

CEDESI negozio piazza Carlo Felice, fisciato e mobili completamente nuovi, ampio locale sopraelevato. — Scrivere cassetta 1019 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28030

CEDO elegante Emporio vinicolo-posizione centrale. — Rivolgersi portinaio via Baldissera, 17, Torino.

FARMACIA privilegiata principale città Piemonte, avviatissima, eccezionalmente accreditata. Ottimi locali contratti, vendesi. — Scrivere: Avvocato Caroselli, Alessandria.

FARMACIA unica, Lago Maggiore, cantone Omegna-Gattico, vendesi 2000. — Zala, posta, Bellinzona.

MUTUO importante. Disponibile capitale pronto per mia ipoteca, 4 75 0/0. — Bardone, Cibrario, 30. c 28025

OFFICINA meccanica completa vendesi; poco prezzo. — Scrivere cassetta 1058 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OFFICINA meccanica completa, buona posizione da rimettere a buone condizioni. — Scrivere cassetta 1057 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28024

RISETTO avviatissima Trattoria, piazza bocce abbonamenti Consumatibili, prezzo mite. — Gai, Via via Garibaldi, 21. c 28020

STABILIMENTO bene accreditatissimo rimesto causa famigliare; affittasi, o vendesi. — Filippo Taura, posta. c 28027

Ville, Case, Terreni
vendita, acquisti e affitti

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A famiglia ricca offresi villino signorile moglio di 20,000 bella casa civile. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino.

ADIACENTE Barriera Vecchia, corso Francia, vendo o 30,000 bella casa civile. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino.

AFFITTASI villa ammobiliata ai piedi della collina Castiglione Torinese, vani 12 divisibili, giardino, orto cintati, comodità treno. — Via San Donato, 27, R.C. c 28045

AFFITTASI villa Trofarello grosso stabilone. — Rivolgersi via Mercanti, 15. c 28075

ALBERGO affittasi luglio, agosto piccolo esportamobilio bene ammobigliato, villeggiatura pellagra. Ore trasportabagagliaria. — Rivolgersi Trattoria Parlamento, Alassio. 28078

BAGNI di mare a Savona, 5 ambienti mobiliati, gas, luce elettrica, affittansi subito. — Scrivere: Ambrosio, via Chiabrera, 4, interno 6, Genova. c 28079

CHAMPLAS su Oni (Val Susa), Mt. 1721. Affittasi villino ammobigliato 4 camere, cucina, cantina, vista splendida. — Rivolgersi Giordano locale. c 28044

COLLINA Villa San Martino, 300 Mt. da, quindici minuti dalla Stazione Casale, vendesi villino otto camere, giardino, terreno. c 28704

DA vendere od affittare palazzina di 20 ambienti, comodità moderne, terrazze, giardino, terreno ari. Via circa 2 case di reddito. — Rivolgersi via Cavour, 10. c 28016

DIANOMARINA affittasi elegante palazzina, giardino, appartamenti (spiaggia), ammobiliati subito. — Thomitz. 28060

LUSERNA (Pinerolo). Affittasi villino mobiliato 8 camere, 5 letti. — Per signore Gioia. c 28078

VALSALICE da affittarsi in villa grandiosa, signorile ammobigliato, comodità moderne; — Scrivere cassetta 1000 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28018

VENDO casa recente solida costruzione angolo via corso, 4 e 5 piani, redditi 14.500, 5 0/0 netto. — Ceriando, corso Dodone, 30. c 28076

VIGNANERE corso Vittorio bella casa signorile vendo 130,000. — Cerruti via Palatina, 6, Torino. 28001

VILLA d'affittare 5 camere, Sassi, strada Cartman, Villa Grangetta. 28036

VILLA grandiosa Lago Maggiore, con parco, chalet, frutteto, cascata, serra e rustico vendesi subito L. 80,000 circa. — Rivolgersi avv. Pescatl, via Dante, 6, Milano, o tel. 7001. 28078

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI ottobre, via Montebello, 4, laboratorio doppia luce 150 mq., due magazzini cortile, tre camere abitazione. Divisibile. c 28074

AFFITTASI locale qualsiasi industria, con o senza caldaia, superficie oltre quattrocento coperti, con spazioso cortile. — Rivolgersi via Cataneo, 20. c 28084

AFFITTASI elegante quartierino cinque vani, cucina moderna, piano primo. — Corso Regina Margherita, 42. c 28048

ALLOGGI 2, 4, 5 camere, cucina, termosifone centrale. — Corso Vittorio, 46, Marco Polo, 88. c 28040

ALLOGGIO due camere e cucina, portoghe. — Via Rivalta angolo Montebello, Barriera Orbassano. c 28077

ALLOGGIO ammobigliato elegante, bagno, luce elettrica, presentabilissimo. — Via Ospedale, 4 bis. c 28079

ALLOGGIO mobiliato cinque camere, comodità, prezzo modico. — Venti Settembre, 79. c 28049

CERCASI subito elegante appartamento ammobigliato, con cucina, se possibile bagno, comodità moderne. — Scrivere, indicando prezzo, G. F., 18, ferma posta. c 28081

CEDESI adiacenze piazza Castello, Solferino alloggio cinque, sei ambienti disimpegnati, primo, secondo piano, vista strada, comodità, adatto ufficio. — Scrivere cassetta 1054 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28060

D'AFFITTARE pel 1.o ottobre locali a terreno circa 200 mq., divisibili. — Via Cristoforo Moncalieri, 3. c 28044

D'AFFITTARE pel 1.o luglio alloggio piano nobile di nove vani. — Via Nizza, 11, angolo corso Raffaello. c 28046

LOCALE mq. 80, d'affittare uso officina. Celere motore elettrico, trasmissione e banchi. — Via Nizza, 30. c 28090

VIA Cernaia 31 (Crocetta) affittansi due bellissimi alloggi piano terreno, cinci e nove ambienti, con piccolo giardino, comodità moderne. c 28041

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI camere, salotto mobiliato, comodità moderne, passaggio libero ingresso. — Via San Massimo, 45, p. 1.o. c 28035

AFFITTASI camera mobiliata libertina, 20 mensili. — Tavella, Santa Chiara, 50, p. 1.o. c 28035

AFFITTASI camera bene mobiliata, rimpetto Teatro Dunale. — Rivolgersi via Quartieri, 8, Latteria. c 28013

CAMERE, grotti elegantemente mobiliati, comodità moderne, passeggio libertissimo. — Portiamio via Ormea, 6. c 28000

CASA famiglia signorile, camera elegantissima nuova, luce, bagno, telefono. — Informazioni corso Valentino, 17, Drogheria. c 28026

CERCO camera, possibilmente salotto, ingresso particolare; indicare prezzo, piano. — Indirizzare Libretto ferroviario 30195. c 28008

ELEGANTISSIMA camera mobiliata, pianoforte, occorrendo salotto. — 23 Settembre, 25, Prosa. c 28005

ELEGANTE camera mobiliata, libertissima, affittasi. — Scrivere subito Ellis, 58, posta. c 28799

PENSIONE signorile, famiglia, 65 mensili, volendo camera. — Francesco Paola, 22. c 28021

PENSIONE fissa 60 mensili. — Portanuova via Thesauro, 8. c 28056

Annunzi vari

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AFFITTI, locazioni, lais, stocks, vendonsi, comperansi. — Procacci, via Nizza, 17. c 28019

ASSUME qualunque informazioni commerciali, private, riservatissime. Istituto «Il Sole», piazza Castello, 19, telefono 64-31. c 28002

CAUSA partenza vendo ricca camera matrimoniale in noce ed altri mobili eleganti. — Scrivere cassetta 1081 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28027

CORSO 18 — Sulla via del ritorno, incontrerai abbondante alla mia tristezza, mentre costantemente ricevo una dolce immagine che dammi ancora forza affrontare dolorosamente vita, invisie sagrati, saluti.

DIGNITÀ vedova gentildonna, indipendente, rilevantissimi con pensionato o agiato signore, scopo matrimoniale. Contrarsi accordi. — Scrivere Maria, N. 20801, posta. c 28045

GERTRUDE — Scrivi dove scriverti preferisca vedi la lettera smarrita. c 28700

GIOVANE promessa, moralità, posizione indipendente, conoscerebbesi signora, signorina condizioni adeguate. Rifino risparmi. — Bonico, posta. c 28007

LIQUIDIAMO a lire mag. da vedere; pagamento rateale. — Scrivere cassetta 1060 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28060

MANCIA chi consegnerà bracco Bianco, muso marron, Lib. — Ammonitti, 3. c 28060

MOBILI arredasi cinque camere vendesi salotto, camera lusso, letto. — Incamerati, 28. c 28033

MOBILI, stock assortimento camera letto, pranzo, salotti, vendonsi convenienza; fabbricazione propria. — Gatti, corso Cairoli, 24. 28

MOTORE due posti Fiat 30 cavalli vendesi d'occasione. — Scrivere Meglisolo Michela, Varese. c 28046

OCCASIONE. Camera matrimoniale 350 vendesi; altri mobili. — Olcia, Stellone, 18. c 28086

PIANOFORTE celebre Fabbrica tedesca verticale perfetto stato, studiatori, vendo occasione lire 300. Bosolli, via Carrozzai, 6. c 28042

REMEMBER — Assicurati contanza mia affetto; grazia tua confidenza. Lavoro intensamente. c 28020

RICCO sarebbe a tre o cinque per 25 persone, mi spiace a quantiera tutto in argento Drogni, cosa nuovo, L. 300. — Scrivere cassetta 1044 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28008

SEMPRE — Ritrovi. Cercherò trovarmi spesso... Saluti affettuosi. 28010

SOGGIORNO vendo bagno, scalda acqua, camera pranzo, letto, salotto, — Scrivere cassetta 1055 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28043

SIGNORA trentaquattrenne, seria, distinta, referenze, cerca decorosa occupazione, preferibilmente camiera. — Scrivere Ventura, 800, posta. c 28017

TESTAMENTO del fu cav. Ernesto Tommasi cercasi. Detentore pregasi informarsene sorella professoressa Tommasi, via Po, 37, Torino. c 28700

VALERIO — Ricevuto, dolente cattiale, spero ritrovi quando potrò scriverti nuovamente incontro mi... c 28

VENDESI elegantissima camera prezzo alla Rivalta. — Portinaia, Silvio Pellico, 28. c 28000

500 cappelli pegita per signori liquidansi a prezzi eccezionali. — Mascotti, via Alfieri, 4. c 28002

Sposa, 18 mila, relazionerebbesi signorina Silbata, dote. — Angelo M., fermo posta, Almese. c 28015

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A prezzi modici garantisco patente chauffeur giovani 20. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco. c 28700

BERLITZ School, Via Roma, 43, inizia corsi estivi (Luglio-Settembre) privati, collettivi, inglese, francese, tedesco. Chiedere listino ridottissimo. 28019

DATTILOGRAFIA. Scuola modello. — Via Melchiorre Gioia, 6, telefono 19-55. c 28002

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 12

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

Guadagno forte. Agenti cercansi vendita di... rigorosamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 28

Rappresentanti viaggiatori cercansi Italia, Francia, Egitto, America da importante Banca collocamento valori fuori sconti, fuori provvigioni. — Scrivere italiano o francese casella postale 80, Firenze. 28070

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

BAGNI mare. Pensione Paradiso, Nervi, vitto, alloggio da L. 5. Direttissimo al mare. Vasto parco. c 27618

BAGNI di mare, Rapallo, Hôtel Riviera Splendida, prezzi modici, Adolfi. 28031

BAGNI. Affittansi due camere ammobil., cucina, vicinanza mare. — Bernardi, Sampierdarena, Demarini, 49-3. c 28026

BAGNI, Ristorante, camere pensioni appartamenti mobiliati, grande spiaggia. — Boncardo, Pinaglia (Liguria). 28703

BARDONECCHIA Splendid Hôtel. Soggiorno ideale. Comfort moderno. Vasto giardino. Prezzi moderati. c 28043

ISSIME (Valle Gressoney), 1900 metri. Hôtel Mont Nery, 100 camere. Confortabilissimo, soggiorno ideale. Prezzi moderati. Richiedere prospetto. 28029

MONDRONE, Lanzo. Affittansi diversi alloggi ammobigliati. — Drocco, via Ospedale, 10. c 28040

PIAZZISTA, Stata clientela drogherie e affini, serie referenze, cerca produrre a provvigione o rappresentanza; associerebbesi. — Scrivere cassetta 1013 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28018

PRAGELATO. Ristorante alpino fanciulli, signorine accettansi genitori. — Dir. prof. Gurgo. 28034

RICCIONE. Pensione piemontese Commopolis. Splendido soggiorno balnare, giardino, elettricità, prezzi moderati. c 28024

VARAZZE. Colonia balneare Italia, signorine, villa, spiaggia riservata. Programmi. 28027

Automobilismo, Sport, Biciclette 13

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AUTOMOBILE monodilindrica bolloni asportabili quanta, bicicletta signora semiantisquis. — Asdi, Zecca, 53. c 28000

BICICLETTE bellissime, garantite, lire 60 a 90. — via Lagrange, 18. c 28007

BICICLETTA signora, una uomo, spendibile, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4. c 28038

LANCIA 1911, Fiat 1911, 25-30, torpedo carchi smontabili, ottime occasioni. — Principe Tommaso, 91. c 28700

MOTO Borgo 5-8 HP., Upo vinifero Biella Droga, come nuova, vendesi occasione. — Turin-Motogarage, Cairoli, 28. c 28000

MOTO Rigat con tandem, ultima occasione, vendesi subito. — Turin-Motogarage, Cairoli, 22. c 28007

MOTOCICLETTE Ivy Precision, la grande marca inglese. — Motogarage, Cairoli, 28. c 28000

TORPEDO 7 posti, lusso, primaria marca, stracco... viene. — P

Appendice della Stampa (26)

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della STAMPA per l'Italia)

VIII

Dove Faribole lascia il castello di Servas latore di un messaggio d'amore e quel che ne segue.

Mentre si teneva questa riunione al Mesco di Barafel, il fortunato Faribole se ne stava voluttuosamente sdraiato in un soffice lettino.

— Eh! mille tuoni! — diceva. — Come vi piacerebbe essere al mio posto, signor Miroffle! Ah! come voglio fare una bella dormita!

L'antico maestro d'armi si trovava in una camera del castello di Servais.

Aveva fatto una gradevolissima passeggiata in carrozza, in compagnia di una vezzosa fanciulla e di una signora attempata, ma piena di spirito.

Aveva sentito dalla bocca della signorina di Vrigues tutta la sua storia.

Essa era rimasta da circa un anno orfana di padre e madre, e andava al castello del conte di Servas, suo zio e tutore, col quale avrebbe vissuto per l'avvenire.

— Sì, fino al giorno in cui vi mariterete, carina! — aveva detto la signora Desiderata, la sua antica nutrice che l'accompagnava.

La fanciulla aveva leggermente arrossito ed aveva risposto:

— Ah! questo non avverrà tanto presto!

— Perchè, di grazia?

» Avete sedici anni ed egli vi ama.

» D'altra parte la nostra vita al castello non sarà allegra!

» Il vostro tutore è di quei padroni che, se non sanno farsi amare, sanno però farsi temere!».

— Perbacco! Proprio il contrario dei miei! — aveva esclamato Faribole.

La signorina di Vrigues disse che infatti monsignor Luigi doveva essere un gentiluomo assai amato dai suoi, la bontà gli si leggeva sul viso. Poi, curiosa come tutte le figlie d'Eva, domandò se egli era ammogliato e se abitava in quei paesi.

Faribole rispose che sì, Luigi era lo sposo di una adorabile donna che aveva un bel bambino e che abitava in piena campagna al masso di Courlac, a quattro leghe da Servas.

Così erano arrivati al castello, ove il conte di Servas, circondato dai servi recanti torcie, li aveva solennemente ricevuti.

Cominciò a dimostrare meraviglia alla vista d'uno sconosciuto, poi, quando gli venne spiegato quanto era accaduto durante il viaggio, brontolò di malumore.

Discendendo dalla vettura, il maestro d'armi aveva voluto accomiatarsi, ma la fanciulla si oppose.

— La notte è inoltrata — disse. — Ecco, comincia a piovere. Rimanete fino a domani, ve ne prego.

Faribole dovette accettare.

Intanto il conte di Servas aveva condotto la nipote in un salottino, nel quale si trovava un uomo tra i sessanta e sessantacinque anni. Era il duca de La Tour du Roi, il solo amico del conte.

S'inchinò con discreta grazia, dinanzi alla signorina di Vrigues, quando l'amico disse:

— Duca, vi presento mia nipote.

E, indirizzandosi alla nipote, il conte aggiunse:

— Il duca de La Tour du Roi, conte di Cessieux e di Passage, barone di Monte-Carras e d'altri luoghi, che attende con viva impazienza il giorno felice nel quale potrà darvi la sua fortuna ed il suo nome.

La signorina di Vrigues, a quelle parole, provò come un scurissimo dolore al cuore e tremò tutta leggermente.

— Ma è impossibile — esclamò.

Con tono imperativo lo zio riprese:

— Il duca de La Tour diventerà vostro marito, perchè è la mia volontà!...

Con un po' più di dolcezza aggiunse:

— E perchè era anche la volontà di vostra madre.

Il duca si avanzò verso la fanciulla smarrita e tremante:

— Vi giuro, signorina — disse — che da più d'un anno nutro la speranza di diventare un giorno vostro marito...

— La nostra speranza non sarà delusa, caro amico — riprese il conte. — Fra un mese, nella cappella di questo castello, verrà celebrato il vostro matrimonio.

Vedendo l'improvvisa alterazione dei lineamenti della nipote, il conte di Servas riprese:

— Siete stanca, nipote mia, vado a dare l'ordine di condurvi nella vostra camera.

La signora Desiderata finiva di mettere in ordine gli oggetti di toeletta della fanciulla, quando questa comparve nella camera.

Vedendone il pallore esclamò:

— Cielo! Che vi è accaduto?

La signorina di Vrigues si buttò nelle braccia della sua nutrice singhiozzando:

— Mio zio mi ha detto che tra un mese dovrò sposare il vecchio duca della Tour du Roc...

» Se questo matrimonio avviene, Paolo si ucciderà, ed io ne morirò... Che fare mia buona Desiderata? ».

— La prima cosa è d'avvertire il signor di Chadefaux. Bisogna che venga subito a chiedere la vostra mano al conte vostro tutore.

— Ma da chi lo faremo avvertire?

— Dal bravo giovane che la Provvidenza ha mandato sulla nostra strada... Lasciatemi fare... Vado a trovarlo.

E la signora Desiderata uscì lestamente. Andò a bussare alla porta di Faribole, proprio mentre costui stava congratulandosi con sè stesso per la buona sorte che avrebbe passato.

— Perbacco! ho parlato troppo presto — mormorò, sentendo quattro colpi secchi battuti all'uscio. — Chi c'è? Chi picchia?

— Io... Desiderata... Aprite presto!

Faribole uscì dal letto, indossò alla svelta qualche indumento ed aprì.

La signora Desiderata entrò nella camera.

— Eh! perbacco! — disse tosto il maestro d'armi. — Che cosa succede?

— Vengo per la signorina Giovanna. Suo zio vuole sposarla.

— Bene. Credo di capire, perbacco! La signorina non vuole?

— E' così. Il suo cuore non è più libero; E voi solo potete essere utile alla poverina...

— Mille tuoni! Non domando di meglio io!

— Bisognerebbe che il signor Paolo di Chadefaux venisse subito a chiedere la mano della signorina Giovanna; bisognerebbe che facesse capire al duca, suo rivale, che un matrimonio tra un vecchio — perchè il duca è molto vecchio — e una giovanetta è una mostruosità!

— Diavolo! Avete ragione! Allora volete che vada ad avvertire il signor di Chadefaux? Soltanto... dove troverò io il signor di Chadefaux?

— A Nimes. Il signor di Chadefaux è luogotenente... è uno dei protetti dal maresciallo di Montrevel.

— Eh! perbacco! Ecco un buon recapito... Ma la cosa urge, non è vero? Ebbene, fate che la signorina Giovanna mi consegni due righe per colui che ama. Se non le consegnerò io stesso, le farò arrivare per mezzo di una persona di mia confidenza.

— Fra un quarto d'ora vi porterò una lettera di Giovanna.

La signora Desiderata, tornata nella camera di Giovanna, pose un foglio di carta da lettera sulla scrivania.

(Continua).

Brillanti - Perle - Solitaires

gioielli diversi, troverete acquistare risparmiando 30 0/0 a vendere rivendendoli realizzarlo subito. Senza lasciarli in rimessione, presso TRINCHERO, via Bocca, 10 — Serietà assoluta — Disimpegno pollice provvisorio fondi. 2120

BALSAMO RINO

è di sicura efficacia nelle forme secche od umide di erpete, nelle eruzioni cutanee, pruriti, rogna, e

GODE

di grande favore nelle famiglie.

Il BALSAMO RINO, della Fabbr. di Prodotti Chimici Ric. Schubert & Co. di Weinbohla, può vantarsi di avere una

CELEBRITA' MONDIALE

Depos. gener.: R. WEIBEL - Via Senato, 24 - MILANO

Lire 4,50 la scatola, in tutte le Farmacie.

A TORINO: Farmacia S. A. F. T. (Regio Ingino, Mastro Succ., S. Licia, Ospedale Nuovo), Farmacia dell'Alleanza Cooperativa Torinese, Farmacia Pariceo, piazza San Carlo; Farmacia Schiapparelli, piazza San Giovanni; Farmacia del Dott. L. Roncaccatro, corso Vittorio Emanuele, 66; Farmacia Giordani, via Roma, 17, Farm. San Simone, via Garibaldi, 13

21529

GABINETTO DA BAGNO completo di **L. 300**

bagno ghisa porcellanata con rubinetteria, scaldabagno rame, automatico, brevettato. Lavabo porcellana con mensole, greppo rubinetti e valvola di scarico. (504

L'AURORA - Corso Ponte Mosca, 57, Torino

Per sole Lire 5 spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 56) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per tutto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che giovia gratis. 97

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, 128 G.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito)

AVVISO DI CONCORSI

Sono aperti i seguenti concorsi per esami:

a) A 4 POSTI DI PERITO presso il Monte di Pietà - Stipendio iniziale L. 3000 nette, aumentabili fino a lire 6250 per effetto della sola anzianità - Diritto ad aggi ed a pensione - Età dagli anni 21 ai 28 - Licenza liceale o d'Istituto tecnico - Termine per la presentazione delle domande: ORE 16 DEL 31 OTTOBRE p. v.

b) A 10 POSTI DI APPLICATO D'ORDINE - Stipendio iniziale L. 1800 nette, aumentabili, per effetto della sola anzianità, fino a lire 3500 - Diritto a pensione - Età dagli anni 18 ai 28 - Licenza ginnasiale o tecnica - Termine per la presentazione delle domande: ORE 16 DEL 30 SETTEMBRE p. v.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio di Segreteria dell'Istituto (via Monte di Pietà, 30, Torino)

Torino, giugno 1913.

Il Presidente: G. SALVADORI.

Il Direttore generale: FABBIS.

SARTORIA

Vittorio Foa fu Raffaele

TORINO

Via Pietro Micca, 12 - Tel. 32-11

RECENTE ARRIVO ultime novità della stagione — Speciale riparto SOPRABITI, IMPERMEABILI INGLESI confezionati. 9211

Quattro abili tagliatori

SOFA' "LUCHINI" Automatici brev. a Letto completo

MOBILI MODERNI 321

TORINO - Via dei Mille, 20 - Listino "gratis"

GUARIGIONE radicale senza cauterizzare nella **Blenorragia** (scolatoi)

Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Frane. da Paola e Princ. Amedeo 204

·BITTER· CAMPARI

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argenteria compro e vendo a prezzi senza tema di concorrenza Via Pietro Micca, 9, E. VIGLIANI fondo cartolibreria Nizza, n. 4

Anticipo capitali per disimpegnare polizze gioielli.

Casa antica, unica e seria 218 A

PER IMPIANTI GAZ e LUCE ELETTRICA

Rivolgetevi da TOMATIS

Via Lagrange, 16 - Telef. 14-25

Cataloghi gratis di apparecchi 3217

MOBILI OGANO MASSICCIO

Trovasi a prezzi di assoluta concorrenza solo presso la Ditta

TELEFONI 325 - 196 44 - 85

LUIGI GATTI

Via Carlo Alberto 33 - TORINO

Frutto lassativo rinfrescante

aggradevole a prendersi

CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Esigere la firma E. GRILLON e alla scatola

Vendita all'ingrosso: 13, Rue Pavée PARIGI

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

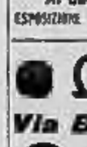
ESPOSIZIONE di TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

MOBILI

Via Botero, n. 7 quasi angolo via Garibaldi, da

G. TOMATIS

troverete grandioso assortimento camere complete d'ogni stile da lire 650 a 2000. Vedere, Credere. c29502



Fabbrica Casse-forti incombustibili e inforabilli

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno

TORINO — Corso Principe Oddone, n. 13

Specialità camere e porte di sicurezza

Casse speciali per libri e cassettoni.

Catalogo a richiesta. 906

LEVATRICE già assistente ospedaliera cura - Prezzi mitt. — RAFFO, via San Secondo, 13-14. Visita ore 9-11, 15-18. Collocamento pensati. 921

LEVATRICE GOBELLI approvata con segnalata benemerenza pensione. Prezzi mitissimi. — Via Mosse di Pietà, 12, Torino. 194

LEVATRICE ALBINA TORNAGHI-COLLA Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi ministeriali. — Via Balbiano, 9 (Porta Nuova), Torino. c29505

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione parturienti - Prezzi ministeriali. Cure segrete. — Via Po, 8, p. 2.0. 28971

AIROLO 1160 metri sul mare

Stazione climatica raccomandatissima ai piedi del Gottardo

Hôtel Motta e Dépendance

Il più importante Albergo della località, vasta dépendance costruita interamente a nuovo, dotata d'ogni comfort moderno, congiunta alla Casa principale da galleria coperta. Luce elettrica in tutte le camere. Bagni. Magnifico parco. Servizio di vetture e cavalli. Garage per automobili. Telefono. Prezzi di pensione moderati per soggiorno prolungato. 24291 27

Fratelli MOTTA, proprietari.

CHATILLON ST-VINCENT Valle d'Aosta 600 m. s. m.

STABILIMENTO Dr. GAVA e Gr. HOTEL

Stazione climatica e termale di 1° ordine

Cure idriche complete - Cura con l'acqua di St-Vincent - Cure elettriche - Grandioso parco - Garage - Posta e Telegrafo in casa. 25454

Opuscoli presso la Direzione Châtillon-Terme.

Scendere alla stazione di Châtillon.

SALVAN (Vallese) **PENSION DU LUISIN** Piena campagna - Luce elettrica - Pensione da L. 5. 24299 31 L. FRACHEBOURG, propr.

ANDORNO-BAGNI (Biella)

Altezza sul l.m. metri 600 - (Anno 52)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

Apertura 1° Giugno 1913

Direzione medica: Prof. G. S. Vinaj

Scrivere alla Direzione in ANDORNO 27278

Hôtel Regina - GABY Metri 1100

Comfort moderno, luce elettrica, sala da ballo e di lettura - Scelta cucina. — *Pensioni a L. 8 e 7.* c29284

VILLEGGIATURA ESTIVA PER GIOVANETTI

Scuole Elem., Tecn., Ginn. — Ripetizioni.

COLLEGIO SAN FILIPPO — LANZO TORINESE.

Chiedere programmi. 28951

LEVATRICE BAIETTO. Pensione parturienti e cure. — Prezzi convenzionali. — Via Cibrario, 39 (Porta Susa). 28251

VILLA di TROFARELLO SALUTI

Per malattie nervose e mentali

Sistema medico: Prof. Dott. P. Demaria.

Dott. G. Gamichella - Dott. C. E. Martoni

Direttore amministrativo: P. P. [illegible]

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 37, dalle ore 15 alle 18 - Via Venti Settembre, 4, dalle 15 alle 17.30.

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911 2277

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20. - Via Principe Tommaso, 15 2446

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606..)

METODO SICURO PER LA

Blenorragia cronica

Dr. MARIO BERTOLA

ore 12-15; 19-20 1/2; festivi 9-11. — Corso Siccardi d'Azeglio, 22, Torino. Visita semi-gratuita per operai. 2446 B

Nuova cura della **SIFILIDE**

Preparazioni complete per le iniezioni endovenose di 606 Salvarsan e Neosalvarsan 914 per la nuova cura della SIFILIDE Farmacia Popolare, Torinese, corso Valentino, 2, TORINO 277

QUALSIASI BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura ultrasicuro del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9, 2286

FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 5, Milano. 4

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO Giletti, C.° Duca Genova, 9 2040

I RIMEDII REALI

NEL CALDO

SPECIALMENTE

LA MARCA

FOSFOROGENO

IN TUTTE LE FARMACIE

Flacone a Cucchiai

Normale	L. 2,50
Quadruplo	» 8 —
Cura Intensiva	» 15 —
Per bambini	» 4 —
Per diabetici	» 8 —
In Perle	L. 2,25
Per Infezioni	» 3 —

Per Posta

Le ordinazioni con Cartolina-Vaglia di L. 1 in più vanno esenti da spese postali.

Cav. FISSORE - Genova

Cav. FISSORE
FARMACISTA
GENOVA

ANEMIE - DEBOLEZZE - DISPEPSIE - MALATTIE NERVOSE

FOSFOROGENO

ALIMENTO DEL CERVELLO
DEI NERVI
DEL SANGUE

RE DEI RICOSTITUENTI

ARTRITI - SCROFOLA - GRASSEZZA - MALATTIE delle DONNE

JODOVITAL

COMBINAZIONE ORGANICA DI JODIO
OMOGENEA ALLA VITA

DEPURATORE DELL'ORGANISMO

PRODOTTI NAZIONALI BREVETTATI

LA MARCA

JODOVITAL

Flacone contagoccie
(Tipo Unico)

LIRE 3.00

Per Posta

Un flacone	L. 3,25
Due »	» 6 —
Sei »	» 17 —

Pagamento anticipato con Cartolina-Vaglia:

Cav. FISSORE - Genova

In casa, al mare, ai monti, ai laghi, dapperitutto usate ogni giorno la

NASOLEINA

VENDITA RISERVATA DIRETTA DA GENOVA

Vaglia di L. 6,50 al Cav. FISSORE - GENOVA

DIFESA del NASO - GOLA - ORECCHIO e PETTO

Liquido prodigioso per la cura istantanea del RAFFREDDORE DI TESTA

Libera immediatamente le vie del respiro, arresta il male e impedisce le complicazioni. Usata ogni giorno, scongiura quasi tutte le malattie degli organi del respiro. E' una cosa piacevole anche per i bambini, per i quali è una vera provvidenza e, molto spesso, la salvezza. I cantanti, i suonatori a fiato, gli oratori, i parlatori, non devono trascurarne l'uso. E' la parte più utile della toeletta del mattino per tutti indistintamente. I tisici, quelli che puzzano dal naso o dalla bocca, hanno il dovere di adoperarla. Respiro placido - sonni tranquilli - naso, gola e petto sempre sani - molte malattie risparmiate.

Flacone L. 3.00 — Polverizzatore speciale L. 3.00 — Per posta *espresso* L. 6,50 complessivamente